QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 9 Marzo 1955
Anno XI - Num. 58
L. 25 (sped. in abb. postale)

2

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-032, 50-960, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le polemiche tra i partiti al governo

La crisi è rinviata ma il contrasto rimane

Roma, 8 marzo.

Si era sparsa la voce che il governo avrebbe anticipato a stasera la «battaglia» per il rinvio della discussione parlamentare dei «patti agrari» e per tutta la giornata ministri e deputati sono rimasti a Montecitorio, pronti ad intervenire se vi fosse stato bisogno del loro voto. La voce si è dimostrata invece priva di fondamento e la seduta si è conclusa tranquillamente con l'approvazione — senza altre sorprese — della legge sugli affitti.

La «battaglia», quindi, rimane stabilita per mercoledì prossimo. E' l'ultimo ostacolo che il Presidente del Consiglio deve superare prima di poter pensare tranquillamente alla sua partenza per gli Stati Uniti, ma stasera, più ancora di ieri, i sostenitori dello *status quo* possono essere ottimisti sul suo esito. Vi sono stati altri numerosi colloqui, La Malfa si è adoperato personalmente per convincere Scelba e Saragat della necessità di dare mano immediatamente alla «chiarificazione» tra i partiti della coalizione, affrontando subito i problemi che si vogliono rinviare al prossimo maggio o addirittura al prossimo giugno, sia pure sacrificando il viaggio progettato.

Le posizioni, tuttavia, sono rimaste quelle delineate dalle prime reazioni alla risoluzione repubblicana. Tutti i partiti della maggioranza concordano nel giudicare la situazione di fondo difficile e la stabilità della coalizione pericolosamente compromessa; nessuno, peraltro, intende assumersi la responsabilità di anticipare i tempi ed aprire una crisi che, con qualche accorgimento, si può ancora rinviare di qualche mese. Il 23 il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri si recheranno negli Stati Uniti dove si tratterranno, all'incirca, sino a Pasqua; a quell'epoca mancheranno poche settimane per l'elezione del Presidente della Repubblica e le trattative per accordarsi sulle relative candidature saranno abbastanza laboriose per accantonare ogni altro problema. Poi starà al nuovo Presidente accettare o respingere le dimissioni del governo ed i vari partiti avranno modo di approfittare dell'occasione per fare valere le loro istanze in ordine alla chiarificazione.

E' vero, secondo la tesi dei repubblicani, che a maggio la situazione non si presenterà in termini molto diversi degli attuali e che, di conseguenza, una volta ammessa la necessità di una spiegazione, «tanto valeva spiegarsi subito». E' vero anche, però, che l'impossibilità di ricorrere alla *extrema ratio* dello scioglimento delle Camere renderebbe la crisi, da un punto di vista costituzionale, assai poco corretta. Le ragioni sostanziali degli uni possono essere quindi validamente controbattute dalle ragioni formali degli altri.

Questo, ad ogni modo, è uno di quei punti su cui si può discutere a lungo senza poter sperare di raggiungere alcuna conclusione concreta. La «lezione» politica delle vicende di questi ultimi giorni — aperte con le risoluzioni liberali e concluse con quelle repubblicane — è forse da collocare in un altro ordine di considerazioni; non serve per l'oggi, ma per il domani.

Essa riguarda, in primo luogo, la situazione che si è venuta a creare nell'ambito dello schieramento del centro democratico: dei quattro partiti che lo costituirono nel febbraio scorso uno ha denunciato ufficialmente l'alleanza e si appresta a far ratificare ciò dal proprio Consiglio nazionale, un altro l'ha denunciata di fatto e si appresta a tirare le conclusioni. Di situazioni paradossali è intessuta tutta la vita politica: non v'è da stupirsi se, per le varie ragioni che si sono spiegate, non è possibile trarre per il momento le conclusioni d'un siffatto capovolgimento di posizioni. Quindici giorni prima, quindici giorni dopo, non per questo si pregiudicano le future prospettive politiche. E' evidente, poi, ch'esse saranno tanto più chiare quanto più nettamente e spregiudicatamente si prenderà atto degli esatti termini del gioco.

L'altra «lezione» riguarda un settore più limitato, ma non per questo meno decisivo dello schieramento democratico. I repubblicani si attendevano dai socialdemocratici un'adesione alla loro azione. Sono rimasti, invece, isolati dal momento che Saragat — come anche oggi ha confermato confutando vivacemente in una conversazione con i giornalisti le tesi di coloro che ritengono inopportuno il viaggio di Scelba negli Stati Uniti — ha fatto chiaramente intendere di non volerli seguire sulla strada della crisi. Anche qui si possono condividere le posizioni dei repubblicani o quelle dei socialdemocratici; ma non è ciò che più conta. Il risultato è che la famosa «intesa laica» ne esce ancora una volta umiliata. L'atteggiamento dei liberali aveva già spaccato in due il fronte dei «minori». La incomprensione tra socialdemocratici e repubblicani lo riconduce ai tre elementi originari: ognuno con le sue idee, ognuno per la sua strada. Sarà anche questa una «chiarificazione»: ma in una direzione che è tutta l'opposto di quella auspicata.

Enzo Forcella

Washington e Londra prendono posizione davanti a Pechino

Dulles afferma che un'aggressione in Asia provocherebbe la guerra tra Cina e S. U.

"Il regime comunista sembra deciso a sfidare la potenza militare statunitense; siamo pronti a opporci con tutte le armi» - Il ministro non precisa se Matsu e le Quemoy verranno difese; gli inglesi chiedono il loro abbandono - Il contrasto anglo-americano sarebbe più di tattica che di sostanza

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 marzo.

L'appello di Eden a Ciang Kai-scek perchè abbandoni ai cino-comunisti le isolette costiere di Quemoy e Matsu, così da rendere possibile una tregua nello Stretto di Formosa ed aprire la via alla stabilizzazione della pericolosa tensione orientale ed alla entrata della Cina comunista nelle Nazioni Unite, ha avuto fredda accoglienza negli Stati Uniti.

La reazione era da prevedere. E' infatti opinione del governo americano che i comunisti cinesi non bluffano, e che cioè sono decisi a tentare prossimamente l'invasione di Quemoy e Matsu. Sarebbe quindi un errore tattico e politico far sapere ufficialmente a Pechino che le nazioni democratiche non sono disposte ad appoggiare la difesa dei territori nazionalisti. In questo senso si è espresso stamane Dulles, apparendo davanti alla Commissione per gli Affari esteri del Senato. (Anche nel discorso serale alla radiotelevisione, in programma per le ore 21 locali, e di cui come di consueto il Dipartimento di Stato ha reso noto il testo fin dalla tarda sera, Dulles ha evitato di fare precisazioni).

Secondo il Segretario di Stato, l'attacco alle isolette costiere non esaurirà la spinta aggressiva dei comunisti, ma preluderebbe all'attacco a Formosa. Ogni ulteriore concessione ai rossi, con la speranza di indurli ad un armistizio ed a riconoscere lo status quo, sarebbe quindi ingiustificata. Detto questo, Dulles ha rifiutato di esprimere un giudizio sulle dichiarazioni di Eden ai Comuni, affermando solo che anche gli Stati Uniti, come l'Inghilterra, sperano in un accordo pacifico.

«I dati raccolti nel suo recente viaggio in Oriente — ha detto quindi Dulles ai senatori — lo convincono che Pechino sia per tentare non solo una diretta azione militare contro le isolette costiere, e poi contro Formosa, ma anche un energico programma di sovvertimento fra i cinesi che appoggiano ancora Ciang. Ciò prova che le loro intenzioni sono aggressive e che è pericoloso contare su un armistizio». D'altra parte il ministro non ha voluto allontanarsi dalla sua precedente linea di condotta, e specificare quale atteggiamento assumerà Washington, se e quando i comunisti attaccheranno Quemoy e le Matsu: gli avversari non debbono sapere in anticipo ciò che gli Stati Uniti faranno.

Si deve però osservare che, in una conferenza stampa tenuta fra il rapporto di Dulles al Senato e quello radiodiffuso alla nazione, il ministro della Difesa ha lasciato capire come le due isole possano venir abbandonate. «La perdita degli avamposti insulari delle Quemoy e delle Matsu — ha detto — pregiudicherebbe la difesa di Formosa, ma a lungo andare non vi sarebbe troppa differenza nel risultato».

L'inizio del rapporto radiotelevisivo di Dulles sul suo viaggio in Asia, è stato molto duro: il Segretario di Stato ha detto che la Cina comunista sembra decisa a sfidare la potenza militare americana, e l'ha ammonita che, se tentasse una mossa aggressiva in qualunque parte dell'Asia, si troverebbe di fronte alla possibilità di una «guerra generale», nella quale gli Stati Uniti impiegherebbero «nuove e potenti armi di precisione».

Il ministro ha poi così spiegato la situazione: «Il fronte comunista cinese deve essere considerato come un complesso unico perchè se i comunisti cinesi si impegnano in un'aperta aggressione armata, ciò significherebbe probabilmente che essi hanno deciso di sostenere una guerra generale in Asia. In tal caso essi si troverebbero impegnati al sud, al centro ed al nord, in compiti superiori alle loro inadeguate capacità di mantenere i collegamenti ed i trasporti».

Affermando che le nuove armi americane sono in grado di distruggere gli obbiettivi militari senza colpire le aree civili, Dulles ha specificato: «Le Nazioni alleate dispongono di considerevoli forze nella regione asiatica. Gli Stati Uniti, in particolare, dispongono di forze navali ed aeree, dotate di nuove e potenti armi di precisione, che possono distruggere completamente gli obbiettivi militari del nemico».

Egli non ha voluto tuttavia precisare se l'America combatterebbe per aiutare i nazionalisti cinesi a mantenere il possesso delle isole di Quemoy e Matsu, ma ha riaffermato che il Presidente Eisenhower ha il potere di impiegare le forze nell'area di Formosa e che il Congresso ha autorizzato «una difesa che sarà flessibile, e non necessariamente confinata ad una statica difesa di Formosa e delle Pescadores».

Il Segretario di Stato non ha fatto alcun riferimento al discorso pronunciato oggi da Eden, ma ha affermato, confermando che Washington resta favorevole alla ricerca di una tregua: «Noi sappiamo che nazioni amiche, sotto la loro responsabilità, stanno cercando di trovare fondamento per tali speranze».

D'altra parte i comunisti cinesi debbono essere ben convinti che l'America è ben ferma nell'opporsi all'aggressione e debbono saperlo anche gli alleati asiatici, i quali «perderebbero quanto prima la loro libertà, se pensassero che il nostro amore per la pace significhi pace a qualsiasi prezzo. Noi dobbiamo rendere ben chiaro che siamo pronti a mantenerci fermi e, se necessario, ad affrontare le forze ostili con tutta la potenza di cui disponiamo».

Dopo un generico elogio sui risultati ottenuti a Bangkok, e un altro elogio alla «ferma decisione di difendere la propria libertà» riscontrata nei paesi alleati d'Asia, Dulles ha accennato al lancio di un nuovo programma di assistenza economica alle nazioni asiatiche amiche, ed alla possibilità di usare l'energia atomica industriale per il loro progresso.

La situazione politico-diplomatica non è mutata, quindi, se si eccettua la riconferma della divergenza anglo-americana espressa dalle contrastanti dichiarazioni di Eden e di Dulles. La divergenza, però, è contenuta entro limiti ristretti. Dulles stesso avrebbe minimizzato la possibilità di seri contrasti con Londra. La Gran Bretagna concorda sostanzialmente con gli Stati Uniti sulla necessità di non dare ai comunisti l'impressione di poter aggredire nuovi territori a loro piacimento, e quindi di difendere — anche a costo di un massiccio intervento armato — la situazione attuale a Formosa; l'unica divergenza fra i due governi è di natura tattica, e riguarda la convenienza di contribuire o meno alla difesa delle isolette costiere, e di premiare con il seggio all'ONU l'eventuale, dimostrata volontà di pace di Pechino.

Un cenno almeno meritano alcune affermazioni fatte dal ministro della Difesa, oltre a quella già indicata su Quemoy e le Matsu. Interrogato sui problemi atomici, Charles Wilson ha detto:

1) A quanto consta agli Stati Uniti, l'Unione Sovietica finora non ha effettuato esplosioni sperimentali di ordigni all'idrogeno tanto grandi quanto quelle effettuate dagli S. U.;

2) per quanto riguarda complessivamente i progressi realizzati nel campo delle armi atomiche, il ministro non crede che i sovietici abbiano pareggiato gli Stati Uniti;

3) quanto all'esperimento di Bikini, del 1° marzo dell'anno scorso, egli si è rifiutato di confermare o smentire che la bomba H contenesse uranio non raffinato.

Gino Tomajuoli

Il sottosegretario di Stato, Foster Dulles (a destra), mostra al presidente Eisenhower la relazione che presenterà alla Nazione sul suo viaggio in Estremo Oriente (Radiofoto)

Il testo della legge sui fitti approvato dalla Camera

Gli aumenti per i privati resteranno quelli già fissati - L'unico emendamento che il Senato dovrà riesaminare riguarda gli immobili affittati allo Stato - Forse a maggio l'entrata in vigore

Roma, 8 marzo.

La legge sui fitti è stata approvata dalla Camera con 252 voti contro 243. La seduta è stata lunga, estenuante, con continue votazioni sulla selva di emendamenti presentati dall'opposizione di estrema sinistra e destra. Ma oggi la maggioranza è stata vigilante e nessun emendamento è passato, sia pure per lievissimo scarto di voti. La legge è rimasta quindi immutata rispetto al testo approvato in novembre dai senatori e di nuovo non c'è che l'emendamento approvato ieri, quello che non prevede l'applicazione del blocco per gli immobili affittati allo Stato. Per questa modifica il progetto tornerà al Senato.

Ecco la legge nel suo insieme:

Art. 1) «La proroga dei contratti di locazione e di sublocazione disposta nell'art. 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è protratta fino al 31 dicembre 1960. Sono esclusi dalla proroga i contratti di locazione di immobili tenuti dallo Stato. Nei casi in cui i contratti di locazione hanno scadenza consuetudinaria, la data indicata nel primo comma è sostituita da quella della scadenza consuetudinaria successiva. La data del 31 dicembre 1951 prevista nel secondo comma dell'art. 2 della legge suddetta, è sostituita dalla data indicata nel primo comma del presente articolo. La proroga si applica anche ai rapporti dipendenti da assegnazioni dirette e da autorizzazioni a contratto del cessato commissariato governativo degli alloggi, anche se successive al 1° marzo 1947, nonchè da assegnazioni dei comitati per le riparazioni edilizie, disposte a norma dell'art. 27 del D. L. 9 giugno 1945, n. 305. La sospensione dell'efficacia delle clausole di divieto di sublocazione contenute nei contratti di locazione di appartamenti per uso di abitazione, disposta nell'art. 24 della legge 23 maggio 1950, n. 253, limitatamente alla sublocazione di una parte dell'appartamento, è ulteriormente prorogata fino alla data indicata nel primo comma».

Art. 2) «I canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiana o professionale, prorogati ai sensi della presente legge, sono aumentati nella misura del 20 per cento dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 e nella stessa misura del 20 per cento per ciascuno degli anni successivi ai quali si riferisce la proroga. Gli aumenti sono computati per il periodo dal primo del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 sul canone dovuto anteriormente alla sua entrata in vigore e, per ciascuno degli anni successivi, sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente.

«La misura dell'aumento stabilito nel comma precedente è ridotta al 10 per cento nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, specialmente se tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro e da trattamento di pensione o di quiescenza ovvero se abbia notevole carico di famiglia. La misura dell'aumento è parimenti ridotta al 10 per cento quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947. Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine, ad esempio se seminterrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili.

«Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, quali i ciechi e sordomuti civili, i pensionati della Previdenza Sociale, i mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, i mutilati per servizio contemplato dalla legge 15 luglio 1950, n. 585, i congiunti di caduti di guerra che fruiscono di pensione, sempre che essi o i familiari con loro conviventi non abbiano proventi di diversa natura.

«Gli aumenti previsti dal presente articolo si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere esclusi o ridotti nella misura, quando il canone già risulti eccessivamente elevato. Per effetto degli aumenti disposti nei commi precedenti, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del D. L. 12 ottobre 1945, n. 669. Se trattasi di immobili contemplati nel terzo comma, l'ammontare del canone, per effetto dell'aumento, non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione».

Art. 3) «Qualora, per le condizioni economiche del conduttore e quando, in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o al profitto che quest'ultimo trae dall'immobile locato, adibendolo anche ad attività accessorie, il contratto col solo aumento di cui all'art. 2, comma primo, risulti ingiustamente oneroso a danno del locatore, questi, in mancanza di accordo, può chiedere al pretore, competente ai sensi dell'art. 29 della legge 23 maggio 1950, n. 253, la modificazione del contratto stesso, sempre, però, entro i limiti di un aumento del 100 per cento ad anno.

«Il pretore deciderà, sentiti due esperti, uno appartenente alla categoria dei proprietari di immobili urbani affittati e l'altro a quella dei conduttori, che non siano anche proprietari di case, da scegliersi fra quelli indicati in apposito elenco compilato dal Presidente del Tribunale competente per territorio. Per effetto dell'aumento disposto in questo articolo l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente alla entrata in vigore del D. L. 12 ottobre 1945, n. 669. Se trattasi di immobili contemplati nel terzo comma dell'art. 2 per effetto dell'aumento il canone non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione».

Art. 4) «I canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione o dall'esercizio di attività artigiana o professionale, prorogate ai sensi della presente legge, sono pure aumentati del 20 per cento dal primo del mese successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 e nella stessa misura per ciascuno degli anni successivi ai quali si riferisce la proroga, da computarsi a norma del primo comma dell'art. 2. La misura dell'aumento stabilita dal comma precedente è ridotta al 10 per cento quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947.

«Per i contratti di locazione che abbiano per oggetto: *a*) cinematografi e sale da ballo; *b*) bar, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie, dolcerie di lusso; *c*) ristoranti di categoria superiore alla terza; *d*) gioiellerie e negozi di oggetti di lusso; *e*) floristerie e profumerie di lusso. *f*) sale da parrucchiere di lusso; *g*) grandi sartorie per uomo grandi case di mode per signora, pelliccerie e negozi di articoli di lusso per abbigliamento; *h*) circoli e clubs, esclusi quelli aventi scopi di attività ricreativi, culturali o sportivi; l'aumento del canone di locazione è del quaranta per cento a partire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge.

«Per effetto dell'aumento disposto nel primo comma, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del D. L. 12 ottobre 1945, n. 669; e, se trattasi di immobili contemplati nel secondo comma, per effetto dell'aumento, l'ammontare del canone non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione. Qualora si tratti dei locali contemplati nel terzo comma l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a cinquanta volte quello dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669».

Art. 5) «Nei Comuni che presentano penuria di abitazioni particolarmente rilevante, e che saranno determinati con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro di Grazia e Giustizia e con quello dei Lavori Pubblici, il pretore ha facoltà di prorogare l'esecuzione degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione per un periodo da tre mesi a due anni, computando le proroghe già concesse. Nel determinare la durata della proroga, il pretore tiene conto delle particolari circostanze di fatto e specialmente: 1) delle difficoltà del conduttore di procurarsi altro alloggio; 2) della situazione comparativa del conduttore e di colui che deve occupare l'immobile; 3) della giustificata esigenza del conduttore di continuare a risiedere nella stessa zona e nello stesso quartiere. La proroga disposta dal presente articolo è estesa agli inquilini dell'Istituto Nazionale per le Case degli impiegati dello Stato, degli Istituti autonomi per le Case popolari e similari, nonchè agli inquilini degli immobili già amministrati dal soppresso ente edilizio di Reggio Calabria».

Art. 6) «Le cause relative al diritto alla proroga dei contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani, il valore delle quali ecceda il limite di competenza del conciliatore sono in ogni caso di competenza del pretore. I tribunali continueranno a conoscere, in primo grado, delle cause anzidette, per le quali sia stata notificata la citazione prima della entrata in vigore della presente legge o che comunque si trovino pendenti davanti ad essi nel giorno dell'entrata in vigore della presente legge».

Art. 7) «Per quanto non è previsto nei precedenti articoli continuano ad osservarsi le norme della legge 23 marzo 1950, n. 253».

L'on. Scelba a colloquio con il Guardasigilli

Roma, 8 marzo.

Il presidente Scelba, dopo che la Camera aveva espresso il voto finale sulla legge degli affitti, ha ricevuto ed intrattenuto a colloquio il Guardasigilli Di Pietro. Questi ha dichiarato che la legge sarà trasmessa subito al Senato e che l'emendamento apportato al testo (quello, cioè, che non proroga i contratti di locazione per gli immobili affittati ad uffici statali) investe una questione di principio della legge stessa. Con questa dichiarazione il Guardasigilli ha lasciato intendere che la maggioranza in Senato sarà sollecitata a ripristinare il testo iniziale, vale a dire a sopprimere l'emendamento apportato dalla Camera.

Come sarà effettuato il calcolo degli aumenti

Roma, 8 marzo.

La legge sui fitti approvata oggi dall'Assemblea di Montecitorio, se non fosse stata lievemente modificata, sarebbe entrata in vigore col 1° aprile prossimo. Probabilmente ritarderà di un mese, pur non potendosi escludere, in via assoluta, che il Senato possa approvare la modifica in tempo utile per la pubblicazione del progetto sulla *Gazzetta Ufficiale* entro questo stesso mese.

La modifica apportata al progetto riguarda soltanto lo Stato, e non i privati cittadini. I legislatori hanno deciso, contrariamente al pensiero del governo e della maggioranza, che gli immobili in affitto ad organismi statali (per esempio: anche una semplice stazione di carabinieri allogata in edificio privato), siano esclusi dalla proroga del blocco. In definitiva, sarà lo Stato che dovrà affrontare i «padroni di casa» ed aderire alle loro richieste o subire lo sfratto.

La legge votata stasera a scrutinio segreto sarà coordinata nei prossimi giorni dai competenti uffici della Camera ed inviata al Senato con un messaggio di prammatica. Toccherà al governo nei limiti consentiti dalla Costituzione, sollecitare presso l'altro ramo del Parlamento il riesame dell'articolo primo che risulta modificato. Poichè non è da supporre che a Palazzo Madama vengano apportati ulteriori cambiamenti (che per assurdo riporterebbero alla Camera il progetto) la legge diverrà senz'altro operante il primo giorno del mese successivo alla sua pubblicazione.

Nel caso probabilissimo che la nuova legge abbia vigore dal primo maggio, l'inquilino che occupa oggi un appartamento a fitto bloccato, dovrà corrispondere al padrone di casa un aumento del 20 per cento sull'attuale pigione. A partire, però, dal primo gennaio del 1956 decorrerà un secondo aumento del 20 per cento sul totale dell'affitto pagato in quel momento escluse le voci di spese per l'uso di ascensore, quota portiere, ecc. Dal primo di gennaio del 1957 l'inquilino dovrà corrispondere il terzo aumento, e così continuerà fino al Capodanno del 1960. Il blocco scadrà il 31 dicembre del 1960, ma l'inquilino che avrà raggiunto, con il meccanismo degli aumenti, una somma pari a quaranta volte il fitto bloccato pagato al 12 ottobre 1945, null'altro dovrà pagare.

Ecco un esempio: l'inquilino che oggi paga settemila lire al mese di pigione, il primo di maggio (o di aprile, se la legge entrerà in vigore prima) pagherà 8.400 lire; ne pagherà 10.080 il primo gennaio 1956; 12.096 nel 1957; 14.525 nel 1958; 17.430 nel 1959; 20.916 il primo gennaio 1960. Se quell'inquilino, facciamo caso, pagava 500 lire di affitto al 12 ottobre 1945, dovrebbe pagarne più di ventimila nel 1960. Ma l'aumento massimo è di quaranta volte il canone del 1945. Quindi all'ultimo aumento corrisponderà in meno al padrone di casa 916 lire.

L'aumento progressivo è ridotto al dieci per cento per i cittadini meno abbienti salariati, pensionati, impiegati di bassa categoria, disoccupati. Se insorgeranno contestazioni dovrà decidere il pretore in base al reddito accertato del locatario. Poichè a partire dal primo ottobre 1945 e fino al primo marzo 1947 vi fu libertà di contrattazione per i nuovi affitti, in base ai prezzi di mercato, l'aumento progressivo, per questi inquilini, è ugualmente del dieci per cento, ma non potrà superare, nel complesso, il doppio del canone pagato all'origine della locazione. All'art. 2, inoltre, la legge indica tutte le categorie disagiate per le quali non viene applicato nessun aumento.

Un articolo che ha suscitato fieri contrasti è il terzo. Esso dà facoltà al proprietario di casa di aumentare del cento per cento la pigione ove ritenga che il suo inquilino sia, per il tenore di vita che conduce (domestici, automobile, cani, conviti, ecc.) in condizioni di pagare. E' da prevedere che molte saranno le contestazioni ed anche in questo caso i pretori avranno un bel da fare. Tuttavia, il «dramma» appare minore se si considera che ugualmente l'affitto non potrà superare le quaranta volte quello pagato al 12 ottobre 1945. Ma questo massimo, con il meccanismo del cento per cento di aumento progressivo, sarà raggiunto molto presto a tutto vantaggio del proprietario di casa. Infatti l'inquilino «ricco» che oggi paga, per far l'esempio di prima, 7000 lire al mese, ne pagherà 14 mila al primo maggio (o al primo aprile) e raggiungerà il massimo all'inizio del prossimo anno. Questo articolo è stato definito nel corso del dibattito, da vari oratori, «una miniera d'oro per gli avvocati».

Eden chiede alle due Cine di interrompere le operazioni

Mao, dopo la tregua, potrebbe ottenere il seggio all'ONU

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 marzo.

Sir Anthony Eden, rientrato ieri dal lungo viaggio in Oriente, ha fatto oggi ai Comuni una importante dichiarazione sul problema del Pacifico. La solerzia con cui egli ha presentato al Parlamento britannico la politica nuova rispetto a Formosa, lascia intendere che egli volesse anticipare di almeno qualche ora le dichiarazioni che Dulles stava per fare a Washington sullo stesso argomento.

Per la prima volta sir Anthony ha dichiarato che il problema della rappresentanza cinese alle Nazioni Unite può essere ridiscusso, purchè i comunisti cinesi si impegnino a non fare uso della forza per affermare i propri diritti sulle isole costiere che restano in possesso di Ciang Kai-scek. Quanto ai nazionalisti cinesi, dopo aver fatto osservare ciò che gli americani hanno fatto recentemente per impedire che scatenassero azioni aggressive, il ministro degli Esteri ha dichiarato che essi pure dovrebbero impegnarsi a sgombrare Quemoy e Matsu, a non far uso della forza ed a cessare ogni attività militare nello stretto di Formosa.

Le dichiarazioni di Eden, caldamente approvate dalla Camera acquistano particolare importanza date le recenti conversazioni che sir Anthony ha avuto a Bangkok col Segretario di Stato americano. Si sottolinea a Londra che le dichiarazioni odierne riflettono puramente l'atteggiamento britannico e più di un commentatore nel tardo pomeriggio affermava che dovevano prevedersi da Dulles dichiarazioni parecchio diverse. Tuttavia è probabile che le divergenze anglo-americane siano ormai più una questione di posizioni formali che non di sostanza.

Il ministro degli Esteri ha poi confermato ai Comuni che, per quanto gli risulta da comunicazioni avute da Pechino, non esistono le basi per indire la conferenza internazionale proposta da Mosca sul problema di Formosa. Queste basi — Eden aveva detto ieri — erano l'accordo sulle nazioni partecipanti e sugli scopi generali della conferenza. Non resta quindi altra scelta che la formula preferita dal Governo britannico: quella della diplomazia segreta. Eden ha sottolineato ripetutamente di aver avuto anche durante il suo viaggio in Estremo Oriente, oltre che «utili e separate conversazioni» con gli americani, anche contatti continui con i russi e con i comunisti cinesi.

In pratica l'atteggiamento britannico non è cambiato sostanzialmente, ma questa è la prima volta in cui il Governo britannico dichiara pubblicamente gli scopi perseguiti fino ad ora dalla sua diplomazia in forma segreta. Questo semplice fatto sembra confermare quanto riferito qualche giorno fa, che cioè le speranze di una soluzione tacita e pacifica del problema di Formosa vanno aumentando, sia pure lentamente. Certo il Foreign Office, una volta raggiunta una tregua, è disposto ad appoggiare sia l'ingresso della Cina comunista all'ONU, sia «un nuovo esame» dello statuto di Formosa.

Dopo aver riferito sommariamente gli accordi già noti, che sono stati presi a Bangkok, per dare forma concreta al patto di sicurezza dell'Asia sud-orientale, il ministro ha dichiarato di aver trovato in tutto il Medio Oriente un vivo desiderio per la creazione «di uno scudo difensivo che protegga l'intera zona», ed ha annunciato che lo scopo del Governo britannico è di «forgiare un nuovo accordo con l'Iraq, che armonizzi i nostri rapporti con quelli già esistenti con la Turchia ed i nostri alleati nel Patto Atlantico». r. a.

L'on. Medici presidente del Comitato «pool verde»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 marzo.

(l. m.) L'on. Medici, ministro italiano dell'Agricoltura, è stato nominato oggi presidente del Comitato ministeriale della Agricoltura e dell'Alimentazione dell'OECE (Organizzazione Europea di Cooperazione Economica), che si era riunito per esaminare gli sviluppi possibili del «pool verde», in preparazione da alcuni anni. Si tratta di creare fra i paesi dell'organizzazione, ai quali si è unita ora la Spagna per questa circostanza, un vasto mercato comune dei prodotti agricoli, oltre a facilitare gli scambi, armonizzare la produzione, aumentare il consumo.

Da oggi è entrata in funzione, nella sede dell'OECE, una telescrivente, in collegamento con tutte le capitali ed i Paesi interessati, sulla quale vengono registrati i prezzi dei diversi prodotti, e si afferma negli ambienti competenti che questo è un nuovo passo sulla via dello sviluppo economico europeo.

L'on. Medici, che ha tenuto nel pomeriggio una conferenza-stampa, ha sottolineato che per la prima volta l'OECE ha creato un Comitato di ministri i quali, naturalmente, avranno i rispettivi supplenti che si riuniranno periodicamente. Egli ritiene che la nomina del presidente italiano sia dovuta al fatto che fra le varie tesi in presenza l'on. Medici ne ha sostenuta una di mezzo sulla quale, più o meno modificata, l'accordo futuro potrà essere raggiunto.

Il governo francese vince la prima prova alla Camera

Parigi, 8 marzo.

Il Primo Ministro francese Edgar Faure ha ottenuto stasera una pausa di respiro per il suo governo quando l'Assemblea Nazionale ha deciso, con 364 voti contro 242, di accettare il preventivo del governo sulle spese per gli impiegati dello Stato, che verrà inserito nel bilancio 1955.

La votazione odierna costituisce, in certo senso, il primo voto di fiducia ottenuto dal nuovo Gabinetto

CRONACA CITTADINA

Una definitiva precisazione sul sistema di dichiarare i redditi

140 mila contribuenti sono alle prese con i moduli della denuncia "Vanoni,,

Previste 10 mila dichiarazioni in più dello scorso anno - Il quadro «F» deve essere compilato solo da chi ha personale retribuito alle proprie dipendenze - Le facilitazioni e le spese che si possono detrarre

Il 31 marzo scade il termine per la presentazione delle denunce dei redditi (Vanoni) relativi al 1954. La data non sarà prorogata. L'ufficio delle imposte ha ultimato da circa una settimana l'invio dei moduli all'indirizzo dei singoli contribuenti. Il non aver ricevuto lo stampato non esime dal fare la dichiarazione. E' possibile che per disguidi di carattere burocratico una parte dei cittadini risulti priva del modulo; dovranno procurarselo richiedendolo gratuitamente all'ufficio delle imposte dirette di via Roma, oppure acquistandolo (al prezzo di 25 lire) presso qualsiasi tabaccheria.

Per evitare le code degli ultimi giorni l'Intendenza di Finanza consiglia chi ha già compilato la dichiarazione di provvedere senz'altro alla consegna. Le denunce, come gli scorsi anni, possono essere presentate all'ufficio imposte dirette di via Roma 352, all'ufficio imposte e tasse del Municipio in via Corte d'Appello n. 1, all'Intendenza di Finanza in corso Vinzaglio 8, ed alle sezioni dei vigili urbani. Chi lo desidera può anche spedirle per posta raccomandata con ricevuta di ritorno all'ufficio imposte dirette di via Roma n. 302, purchè la data del timbro postale non sia posteriore al 31 marzo.

Per facilitare il compito dei contribuenti l'Intendenza di Finanza ha, anche quest'anno, istituito, d'accordo con il Municipio, un ufficio informazioni presso il Comune di Torino. L'ufficio sarà aperto a partire dal 15 corrente ed i funzionari preposti al servizio riceveranno chiunque abbia dei dubbi o desideri dei chiarimenti su determinati problemi tecnici riguardanti la dichiarazione dei redditi.

I moduli che i contribuenti si accingono a compilare per il quinto anno consecutivo, da quando è entrata in vigore la riforma Vanoni, sono, come per il passato, di tre tipi: dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche; dichiarazione annuale dei redditi delle ditte collettive non tassabili in base a bilancio; dichiarazione annuale dei redditi, del patrimonio e delle obbligazioni delle società e degli enti tassabili in base a bilancio agli effetti delle imposte dirette.

Il numero più forte di contribuenti è compreso nella prima categoria, quella delle persone fisiche. Rispetto allo scorso anno il modulo per le persone fisiche non presenta novità sostanziali. In un primo tempo la comparsa del quadro F aveva destato un po' di confusione. E' stato chiarito in seguito dai funzionari delle imposte che questo quadro «deve essere compilato solo da coloro che hanno personale dipendente (impiegati od operai) al quale siano state pagate singolarmente, nell'anno 1954, retribuzioni complessive che, in relazione al periodo di paga, abbiano superato lire 20 mila mensili, lire 10 mila quindicinali, lire 5 mila settimanali, lire 833,33 giornaliere».

Anche per questa categoria di imprenditori, il quadro «F» non rappresenta tuttavia una novità assoluta. Gli scorsi anni dovevano allegare alla dichiarazione un elenco nominativo degli stipendi dei propri impiegati od uno globale (senza nomi) delle retribuzioni corrisposte agli operai. Accadeva che l'allegato sovente andasse disperso. Per maggior comodità degli uffici quest'anno è stato inscritto nella dichiarazione stessa. Si tratta dunque di una modifica di carattere puramente tecnica, che non riguarda in modo assoluto chi è titolare di redditi di lavoro e non ha persone alle proprie dipendenze.

Chiarito questo punto, per tutto il resto il modulo delle persone fisiche è identico a quello dello scorso anno. Come per il passato rimangono in vigore anche le facilitazioni concesse su richiesta dei sindacati di lavoratori. Ricordiamo le principali: nel caso che il contribuente non lo desideri non è obbligatorio allegare la dichiarazione della ditta sugli emolumenti percepiti nel corso dell'anno; quando in una famiglia lavorano il marito e la moglie si ha diritto alla doppia detrazione iniziale di 240 mila lire (naturalmente il marito in questo caso non può più detrarre le 50 mila lire stabilite per la moglie a carico); per tutti gli altri familiari che dallo stato di famiglia risultano a carico la detrazione è di 50 mila lire a testa.

Fra le detrazioni i sindacati consigliano di segnare anche le spese di trasporto che il contribuente sostiene, nel corso dell'anno, per la formazione del proprio reddito (tram, treno, pullman, ecc.). E' in discussione la possibilità che fra «le spese per la formazione del reddito» possano essere inscritte anche le cifre destinate all'acquisto di libri di cultura, di specializzazione tecnica, ecc., oppure all'acquisto di strumenti personali di lavoro (calibri, apparecchi misuratori, compassi, ecc.), od infine le somme che il contribuente spende per frequentare scuole o corsi che gli consentano di migliorare la sua posizione.

Complessivamente lo scorso anno le dichiarazioni presentate dai torinesi erano state circa 130 mila, con un incremento di 12 mila rispetto al 1953. Quest'anno dovrebbero aggirarsi sulle 140 mila. Il gettito delle imposte è andato via via aumentando, come si vede dalla tabellina che pubblichiamo, sino a raggiungere nel '54 la punta massima di 1 miliardo 127 milioni di lire. Un gettito che secondo le previsioni dovrebbe essere ancora superato dalla dichiarazione che i contribuenti si accingono a presentare quest'anno.

Gettito delle imposte

COMPLEMENTARE (Vanoni)				
Anno	Imposta			
1951	289	milioni	di	lire
1952	720	»	»	»
1953	863	»	»	»
1954	1.127	»	»	»
R. M. (comm., profess., ecc.)				
Anno	Imposta			
1951	1.125	milioni	di	lire
1952	1.719	»	»	»
1953	1.800	»	»	»
1954	1.500	»	»	»
IMPOSTA SULLE SOCIETA'				
Anno	Imposta			
1953	3.907	milioni	di	lire
1954	4.086	»	»	»

Il prof. Usseglio presidente dell'Ordine dei Medici

Si è riunito ieri sera nella sede di via Po 18 il consiglio direttivo dell'Ordine dei medici, eletto nella scorsa settimana. Durante la seduta sono state assegnate le cariche sociali. Alla presidenza è stato chiamato il prof. Guido Usseglio; vice presidente il dottor Pallenzona, segretario Giuseppe Curioni, tesoriere Carlo Bersotti.

Il "foglio di via obbligatorio,, per gli immigrati irregolari

Il provvedimento - comunica il Sindaco al Consiglio comunale - è già in vigore da gennaio - All'inizio dell'anno gli abitanti erano 786.207, oggi 790 mila

La popolazione di Torino è in continuo aumento: nel '51 gli abitanti erano 738.618; al 31 dicembre scorso risultavano 786.207. Oggi, cifra non ufficiale, sarebbero 790 mila. L'incremento è dovuto quasi esclusivamente all'immigrazione. Fra tante persone che mensilmente si trasferiscono nella nostra città purtroppo si sono anche coloro che tentano l'avventura ai margini alla legge; non vengono cioè come la stragrande maggioranza, per cercare una occupazione ma per vivere di espedienti nell'illusorio tentativo di accumulare molto danaro in poco tempo.

Questi irregolari presto o tardi incappano fatalmente nelle maglie della polizia. Fra il Questore e il Sindaco è stato raggiunto un accordo per rispedire «con foglio di via obbligatorio» tutti questi elementi indesiderabili ai loro paesi d'origine. Nel bimestre gennaio-febbraio — come ha comunicato il Sindaco nella seduta di ieri sera in Consiglio comunale — i «fogli di via» emessi dalla Questura sono stati 319: si riferivano tutti a persone senza residenza torinese, senza lavoro o colpevoli di reati di vario genere.

Fra gli altri argomenti presi ieri sera in esame dal Consiglio il più importante riguarda l'approvazione del nuovo progetto per la ricostruzione dell'ospedale Martini. Il Sindaco riassume le rielaborazioni subite dal progetto fra la prima presentazione al Consiglio superiore di Sanità del 1950 e l'ultima avvenuta nel '53. Il Consiglio superiore — come è noto — approvava il nuovo e definitivo progetto il 2 febbraio 1954. Nella ricostruzione sono previsti 5 piani, salvo per la parte sud, limitata a 3; l'ospedale avrà 304 letti, 42 culle, una cubatura di 62 mila e 40 metri cubi. La spesa sarà di 800 milioni. Il consigliere Todros (p.c.i.) pone una pregiudiziale, in cui chiede che, visto che la delibera è da oltre un anno all'ordine del giorno, sia rinviata la discussione ad altra seduta alla quale possa essere presente l'on. Coggiola (p.c.i.), che fu uno dei principali fautori della ricostruzione del Martini, e che, come Sindaco, prese parte alla preparazione del primo progetto del 1950. Il consiglio comunale decide di rinviare ad una delle prossime sedute la discussione.

Viene in discussione la delibera sulla sostituzione di un chiosco in legno con altro in muratura su area municipale in corso Massimo d'Azeglio di fronte a via Galliari. Nell'esame viene abbinata un'interrogazione del consigliere Chiarioni (ind.) sull'occupazione di aree pubbliche al Valentino. Prendono la parola i consiglieri Gola (p.s.d.i.), Cravero (p.l.i.), che mette in rilievo le eccessive facilitazioni del contratto concesso dal Comune al proprietario del chiosco, e di rilevare come questi abbia ricostruito senza attendere il parere favorevole del Municipio. Risponde l'assessore Putaturo.

Egli spiega che si tratta di vecchie concessioni, che la precedente baracca era indecorosa e che era necessaria una costruzione meno indecente, venuta a costare 8 milioni: dopo 12 anni essa sarà proprietà del Comune, e quindi praticamente il proprietario verrà a pagare circa 700 mila lire all'anno di affitto. Il cons. Chiarioni esprime la sua insoddisfazione per le parole di Putaturo.

Il Sindaco fa presente che non si può accusare l'Amministrazione di non fare tutto quanto può a favore del Valentino; ricorda i mille alberi piantati, le zone riservate ai giochi dei bimbi, la demolizione dell'idroscalo, il riattamento della Fontana dei Cappi, la distruzione dei resti del ristorante del Parco, l'opposizione all'allargamento di Torino-Esposizioni, il riordinamento del Castello e del Borgo Medioevale. L'avv. Peyron annuncia poi la prossima sistemazione del «secondo Valentino» lungo la radiale di Moncalieri e la probabile soppressione del galoppatoio. Parlano ancora l'avv. Cravero (p.l.i.), l'ing. Todros (p.c.i.) e l'avvocato Chiarioni (ind.), quindi la delibera viene approvata.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	—5,6
MASSIMA	+6,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +1,7; umidità 44 %; pressione 732,4. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari. Temperatura media stazionaria.

Aggredito un ferroviere iscritto al sindacato C.I.S.L.

La segreteria del Sindacato libero (C.I.S.L.) ha compiuto ieri un passo presso il Prefetto per lamentare un episodio di violenza verificatosi domenica notte poco dopo le ore 2 al deposito locomotive dello smistamento a carico di un capo-squadra delle FF.SS., iscritto ai Sindacati liberi.

La vittima — precisa il comunicato della C.I.S.L. — è Lorenzo Sistino, di 36 anni, abitante in via Arquata 22. E' stato aggredito, gettato a terra e percosso da quattro individui in mezzo a un fascio di binari della stazione. Il Sistino, svincolatosi dagli aggressori, si riparava negli uffici. Più tardi è stato visitato dal medico delle FF.SS., e ieri, lamentando oltre alle ferite, forti dolori al capo è stato sottoposto a nuova visita medica di cui non si conosce la prognosi. La C.I.S.L. provinciale ha inviato telegrammi al ministro dei Trasporti e alla segreteria nazionale della C.I.S.L. lamentando «il grave episodio lesivo della libertà d'organizzazione sindacale e della stessa incolumità fisica di cittadini e di lavoratori».

Colpo di scena in Corte d'Assise nel processo di Mezzenile

L'imputato del delitto della mulattiera viene assolto per insufficienza di prove

Dopo tre ore di consiglio, il Presidente legge la sentenza - La folla applaude - Francesco Alterant rimane impassibile, il suo commento: "Ah, sì?,,- Il ricorso del Pubblico Ministero

Sul delitto della mulattiera è tornato il mistero: la Corte di Assise dopo tre ore di camera di consiglio, ieri sera alle 20 ha detto nella sua sentenza che non ci sono prove sufficienti per ritenere che sia stato Francesco Alterant ad uccidere Giovanni Battista Ru. Pertanto lo ha assolto con la formula dubitativa. Il pubblico presente in aula ha accolto con battimani il verdetto.

L'unico a rimanere impassibile è stato l'imputato. Quando i suoi difensori, gli avvocati Mamini e Simonetti, e la sorella Angela si sono precipitati verso il suo banco a dirgli che sarebbe tornato subito a casa, ha saputo esclamare soltanto: «Ah, sì?». Passivo per tutto il dibattimento, passivo si è mantenuto anche alla sentenza.

Uomo strano questo montanaro di 40 anni, «Affetto da etilismo cronico», lo ha giudicato il prof. Mossa nella sua perizia psichiatrica. I suoi compaesani della frazione Pugnetto di Mezzenile, i suoi compagni di lavoro del colonificio di Lanzo erano venuti a deporre che era un tipo tranquillo, che mai aveva dato noia a nessuno, che era stato l'unico, forse, ad accettare l'amicizia di Giovanni Battista Ru, di sette anni più anziano, perchè non aveva mai reagito alla sua prepotenza, alla sua alterigia, ai suoi scatti di nervosismo. Persino i parenti della vittima non hanno avuto contro di lui una parola men che buona. «Per noi è un bravo uomo. Se dovessimo esprimere un giudizio sulla sua colpevolezza, dovremmo dire che non lo riteniamo l'assassino».

Ru ed Alterant formavano una seconda coppia di Don Chisciotte e di Sancio Pancia. Ma per i giudici, contrariamente a quanto aveva ritenuto il P. M. dott. Benedicti, l'Alterant non si è mai ribellato alle imposizioni del Ru, e la sera del 9 novembre 1952 non si è vendicato delle umiliazioni subite sparandogli il colpo mortale alla nuca.

E' stato un processo nato male, i carabinieri ed i magistrati inquirenti si sono trovati dinanzi a mille difficoltà. Gli abitanti della zona non hanno dato la minima collaborazione. Per di più il sottufficiale che condusse le prime indagini e raccolse le impressioni più vive fu trasferito pochi giorni dopo ed il successore dovette riprendere da capo il lavoro in un ambiente che si andava facendo sempre più difficile. Furono messi in prigione i due testi principali, come sospetti autori dell'omicidio: il fratello della vittima, Domenico, ed il giovane Bernardino Vottero Quaranta. Il primo perchè non andava d'accordo con il morto, il secondo perchè la notte del delitto seguiva a poca distanza la coppia Alterant-Ru. Rimessi in libertà essi non sono più stati sentiti dalla Corte, perchè la legge vieta di citare in aula gli imputati assolti in istruttoria. Così sono mancate alla Corte due deposizioni della massima importanza, forse decisive.

Poi dopo alcuni mesi si è puntato sull'Alterant. Perchè? Una ragazza di 14 anni disse di aver visto la mattina dopo il delitto i pantaloni dell'imputato stesi ad asciugare. Glieli aveva lavati la madre perchè macchiati. «Macchie di fango», disse Alterant. «Di sangue» stabilì il perito. La contraddizione parve provare la colpevolezza. Ma poi vennero i testi a dichiarare che nel pomeriggio della domenica 9 novembre a Pessinetto, facendo alla lotta per scherzo con il Ru, l'Alterant aveva ricevuto un colpo al naso che si era messo a sanguinare macchiandogli i calzoni.

L'imputato a sua difesa si limitò a rispondere: «Ero ubriaco e non ricordo nulla di quanto è successo». Possibile che salendo insieme con il Ru la mulattiera da Pessinetto alla frazione Pugnetto non abbia visto l'ipotetico omicida avvicinarsi e sparare dalla distanza di 20 centimetri — come ha stabilito il perito dott. Portigliatti — contro la nuca dell'amico? «Ho sentito il colpo e sono fuggito spaventato» si giustificò. Le sue affermazioni lasciarono perplessi: però egli aggiunse che camminava davanti al Ru e che il vento aveva potè avvicinarsi, non visto, alla vittima, sparare e fuggire. Da qualche giorno era stata infranta la lampadina che illuminava quel punto ed il buio della notte era completo.

L'Alterant non si rese conto di quanto era successo, così egli affermò, perchè ubriaco: «Non è vero — ha detto l'accusa. — Se fosse stato ubriaco non sarebbe riuscito a salire per quell'erta mulattiera». La risposta è stata questa: perchè affetto da etilismo cronico un bicchiere gli offuscava le facoltà mentali, lasciandolo tuttavia in grado di camminare e magari di correre.

Difficile istruttoria, processo indiziario, e la Corte, presieduta dal dott. Carron Ceva, ha creduto bene di assolvere l'imputato per insufficienza di prove. Il P. M. ha già annunciato di ricorrere contro la sentenza.

L'Alterant ascolta la sentenza che gli restituisce la libertà

Un pazzo si barrica in casa e si uccide con una rivoltella

Improvvisa crisi di un malato reduce dalla prigionia in Germania

Colto da un'improvvisa crisi di follia, un uomo si è ucciso ieri mattina sparandosi una rivoltellata alla gola. Lo sventurato è il quarantunenne Clodoveo Pettigiani, abitante in via Maria Vittoria 21 con la vecchia madre, portinaia dello stabile.

Il Pettigiani, che lavorava soltanto saltuariamente, ieri mattina si alzava prima del solito e cominciava a sfaccendare nelle due stanzette che costituiscono l'alloggio. La madre, Daria Donini, di 69 anni, svegliata dal trambusto pensava sulle prime che egli non si sentisse bene. Ma il figlio la tranquillizzava e la donna, verso le 8, usciva per fare la spesa. Di lì a poco il Pettigiani perdeva il lume della ragione. Gridava, dava in smanie, rovesciava sedie e suppellettili; aveva una crisi nervosa in tutto uguale a quelle in cui era già esploso alcuni anni fa, al ritorno dalla prigionia in Germania, e che avevano reso necessario il suo internamento, in diverse riprese, in una casa di cura.

Questa volta, però, il subitaneo accesso di follia doveva concludersi tragicamente. Mentre alcuni inquilini accorrevano allarmati a cercare la madre dello sventurato, e altri telefonavano alla Celere, il Pettigiani si barricava nella sua stanza. Quindi, tolta dal comodino una pistola a rotazione, si puntava l'arma sotto il mento, alla gola, e faceva partire un proiettile che gli trapassava il capo uccidendolo all'istante.

Un ladro armato di scure si avventa su chi lo insegue

Verso le 3 di ieri notte un ladro è entrato nello stabile di via Maria Vittoria 51, angolo Lungo Po Diaz, e con una scure ha cominciato a demolire i lucchetti della porta del laboratorio di cromatura Scarafiotti e Trefiletti. Egli è stato però costretto a desistere dal suo proposito in seguito all'intervento di due giovani pasticceri: Pietro Viola, di 24 anni e Armando D'Amore di 18, domiciliato il primo in via Tunisi 89, l'altro in via Sospello 78. I giovani lavoravano in un forno che dà sul cortile dello stabile e quando hanno udito i colpi sono corsi a vedere cosa accadeva.

Trovatisi davanti al ladro, che brandiva minaccioso la scure, hanno avuto un attimo di smarrimento. Subito, però, si sono ripresi e si sono lanciati all'inseguimento dello sconosciuto, il quale aveva approfittato della loro titubanza per darsi alla fuga. La caccia all'uomo si è conclusa poco dopo, in circostanze drammatiche, in via Bonafous angolo piazza Vittorio Veneto. Qui il fuggitivo è stato raggiunto dal Viola e per liberarsi ha dinuovo alzato la scure, minacciando di spaccargli la testa. Nel frattempo il D'Amore aveva ottenuto l'aiuto di un carabiniere. Sotto la minaccia della pistola del milite, il ladro si è dovuto arrendere.

Accompagnato alla vicina caserma egli è stato identificato per il diciannovenne Primo Bugarè, da Palermo, abitante in via San Massimo 7, noto in certi ambienti come «il pivello». E' stato denunciato in stato d'arresto per tentato furto e aggressione a mano armata.

Al 29 marzo le elezioni per il rinnovo delle C. I. Fiat

Le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne negli stabilimenti del Gruppo Fiat si svolgeranno il 29 marzo. Saranno chiamati complessivamente alle urne 58 mila operai ed impiegati. La data della consultazione elettorale è stata fissata ieri nel corso di un colloquio fra i rappresentanti della direzione e delle commissioni interne.

— Ieri pomeriggio si è svolto lo sciopero nazionale di 4 ore degli operai ferrovieri che rivendicano miglioramenti di carattere economico e normativo. La Camera del Lavoro ha fornito le seguenti cifre di astenuti dal lavoro: squadra rialzo smistamento 96 %; deposito locomotive 95 %; officina materiale rotabile 90 %; deposito di Cuneo 90 %.

Il regolamento non vieta la cortesia

Il prof. Giammaria Deiana ci espone, in una lettera, i guai che possono capitare agli abbonati alla rete tranviaria.

«Convinto di salire su una vettura della linea 9, alla quale sono abbonato, sono salito l'altro giorno a Porta Nuova su un tram della linea 8. Dopo essere rimasto un momento sulla piattaforma anteriore, nei pressi di piazza Solferino sono passato davanti al bigliettario, esibendogli la tessera. Il bigliettario mi lascia proseguire, poi si alza e mi si pianta davanti invitandomi a mostrargli nuovamente la tessera. Stupito, mi affretto ad ubbidire. Quello me la toglie dalle mani e sentenzia, ironicamente: "Se rivuole la tessera, si presenti lunedì in Direzione". Solo allora mi resi conto di aver sbagliato vettura, e protestai la mia buonafede. Perchè il bigliettario non mi aveva avvertito dell'equivoco quando gli avevo mostrato la tessera la prima volta? E perchè si comportava in un modo così inurbano, additandomi al disprezzo di tutti i passeggeri come se fossi un truffatore o peggio? Il bigliettario non volle udire ragioni, e un controllore che si trovava sulla vettura confessò di non avere facoltà di risolvere la vertenza, pur considerando esagerato il comportamento del fattorino».

I tribunali, nelle loro sentenze, tengono sempre conto della buonafede dell'imputato. Invece un tranviere è tenuto ad osservare rigorosamente il regolamento, ci ha spiegato la Direzione dell'Azienda. Ma il regolamento vieta forse la cortesia?

Un critico di musica ferito in un incidente

Un grave incidente è capitato ieri mattina al maestro Luigi Cocchi, di 66 anni, domiciliato in via Montana 27, critico musicale de «Il Popolo Nuovo». Poco prima di mezzogiorno, attraversando a piedi corso Regina Margherita, all'altezza di via Rossini, andava ad urtare contro una auto guidata dal 46enne Camillo Davico, dimorante in via Vanchiglia 3. Al Maria Adelaide veniva ricoverato per ferite al capo con frattura della base cranica.

Pella commemora Don Orione

Sabato alle 21 in corso Principe Oddone 24, presente il Cardinale, l'on. Pella terrà la commemorazione di don Orione e inaugurerà i nuovi locali dell'Università popolare «Don Orione» e della «Casa del giovane operaio».

Un medico e un'ostetrica assolti nel processo d'appello

Davanti alla prima sezione della Corte di appello è stato riesaminato ieri il processo a carico di cinque persone, tutte di Asti, accusate di reati contro la maternità. Gli imputati — il dott. Aldo Rasero di anni 35, l'ostetrica Nella Penna di anni 26, Maria Luisa Cornetto di 24 anni, Elda Raviola di 23 anni e la madre di lei Jolanda Nacchi in Raviola di anni 48 — sono comparsi in udienza a piede libero.

Il dott. Rasero era imputato, quale medico, di aver cagionato un aborto per motivo di lucro alla Cornetto; l'ostetrica Penna doveva rispondere di concorso nel medesimo reato e per lo stesso motivo; la Cornetto «per avere aderito alla pratica delittuosa sulla sua persona». Al dottore e alla Penna si faceva carico di un intervento illecito nei confronti di Elda Raviola ed effettuato col suo consenso, mentre contro la madre Iolanda Nacchi in Raviola v'era l'accusa di «avere determinato la figlia a consentire».

Il procedimento aveva avuto origine in seguito alla triste odissea di Maria Luisa Cornetto rimasta orfana di entrambi i genitori a 8 anni. Per la sua indole assai vivace era stata ricoverata in una casa di correzione. Diventata maggiorenne, nel maggio del 1953, un soldato di fanteria di stanza ad Asti l'aveva circuita promettendole di sposarla. Accortasi della incipiente maternità la ragazza si era confidata con un'amica, Elda Raviola.

Secondo l'accusa la Cornetto e l'amica sarebbero state accompagnate dall'ostetrica nello studio del dott. Rasero ed a questa decisione non sarebbe rimasta estranea la madre della Raviola. Il medico ammise di essere intervenuto, ma soltanto per rimediare «con una operazione d'urgenza ad aborto incompleto in atto», provocato da altri.

La complessa istruttoria si concluse col rinvio a giudizio delle cinque persone coinvolte nella vicenda. Il Tribunale di Asti condannò il dott. Rasero e l'ostetrica a 16 mesi di reclusione ciascuno e a 10 mila lire di multa e la giovane Maria Luisa Cornetto a 8 mesi della stessa pena concedendole i benefici di legge. Dichiarò assolte Elda Raviola e la madre perchè il fatto non sussiste.

Contro la sentenza presentarono ricorso i condannati e il Pubblico Ministero. Nell'attuale, movimentato dibattito la discussione si è imperniata essenzialmente sui risultati raggiunti dalla consulenza tecnica dei dott. Pollastri e del prof. Cova, docente dell'Università di Torino, in contrasto con le conclusioni del perito d'ufficio prof. Formaggio dell'Università di Pavia. Al termine della sua requisitoria il P. G. dott. Bianco ha chiesto la condanna del medico e dell'ostetrica a 3 anni di reclusione.

Dopo le arringhe dei difensori, avvocati Chauvelot e Dolgromo di Torino, Dosi, Pasai e Viale di Asti la Corte, presieduta dal dott. Almasi Delfrate, ha assolto, per insufficienza di prove, il dott. Rasero, l'ostetrica Penna e Luisa Cornetto, confermando la decisione precedente nei confronti delle altre due imputate la cui responsabilità era già stata totalmente esclusa dai primi giudici.

Venerdì Letterari A.C.I.

Il filosofo Ugo Spirito parlerà per l'Associazione Culturale Italiana l'11 marzo al Teatro Carignano di Torino, il 12 al Circolo Artistico Tunnel di Genova, il 14 al Teatro Manzoni di Milano e il 15 al Teatro Eliseo di Roma, sempre alle ore 18. Tema della conferenza è: «Marxismo e cristianesimo».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Decessi: Angelo, a. 71, pens., v. Nizza 15; Cartellino Luisa, a. 57, pens., v. Torricelli 75; Massetta Trentino, a. 36, ord. magg. esercito, str. Mongreno 180; Gorisse Giuseppe, a. 74, pens., v. Fereal 7; Grosso Emilia m. Bioetti, a. 65, casal., v. Belfiore 14; Odione Carlotta ved. Bolzanello, a. 72, casal., v. S. Donato 57; Chiabrando Benedetto, a. 82, v. Bouchereau 3; Savio Luciano, a. 17, pens., v. Cernaia 18; Barraud Antonio, a. 58, pens., v. Passo Buole 9; Pellegrini Vittoria, a. 43, agiata, v. Magenta 27; Viviani Alessandro, a. 51, pens., v. Salbertrand 66; Geppe Serafino, a. 73, tagliatore sarto, v. Bonafous 2.

Decessi in ospedali: Venturini Giuseppe, a. 80, pens.; Lanza Giovanni, a. 64, carrettiere; Destefanis Giovanni, a. 67, pens.; [illegible] Ettore, a. 57, pens.; Gaudino Giuseppina m. Eller, a. 67 casal.; Albano Giancarlo, giorni 1; Tronfaro Alfredo, a. 41, bracciante; Maria Carolina m. Perosino, a. 65, casal.; Ferrari Emanuele, a. 30, agricoltore; Garbiglia Giovanni, a. 36, elettricista; Gepolli Silvio, giorni 6.

Pro cultura femminile. — Domani alle 17,30 nella sala di via Cernaia 21 il prof. Luciano Gualdo terrà la seconda lezione su: «Julien Green».

Primavera romana di Romain Rolland

Romain Rolland aveva ventitrè anni quando, nel novembre 1889, venne per la prima volta in Italia, come *boursier* della Scuola francese di Roma. Aveva finito da poco quegli studi alla Scuola normale superiore di Parigi sui quali ci ha lasciato un bel diario, pubblicato due anni fa (*Le cloître de la rue d'Ulm*, Paris, A. Michel), in cui egli ci appare già, per gli aspetti essenziali, se stesso: «mistico e concentrato», eppure già portato all'azione pedagogica; saturo di cultura, e ricco di svariati interessi culturali, ma ancor più di entusiasmo morale; e già dominato da quella «passion du grand», delle anime «eroiche» che doveva ispirargli più tardi le biografie di Michelangelo e di Beethoven. E sembrava destinato ad avviarsi alla carriera universitaria e agli studi storici (a Roma veniva per ricerche, negli archivi vaticani, su un nunzio del Cinquecento, il Salviati). In realtà, egli cercava ancora, non senza inquietudine e oscillazioni, la propria via. E, in quel momento, più che alle indagini storiche ed erudite si sentiva chiamato alla musica: che vediamo, infatti, assorbire gran parte delle sue giornate romane e spingerlo ogni tanto a chiedersi se il suo vero posto non fosse, anzichè tra gli archeologi di Palazzo Farnese, tra gli artisti di Villa Medici. Solo che qui c'erano quei giovani compositori, «menue monnaie de Massenet», ch'egli — infatuato della musica tedesca e, tra i moderni, di Wagner — disprezzava e detestava.

Di quel suo primo soggiorno romano restano viva testimonianza le lettere che Rolland scrisse in quel periodo alla madre e che sono state ora pubblicate in un volume, *Printemps romain*, edito anch'esso da A. Michel, che presenta notevole interesse, oltre che per la storia della sua formazione intellettuale, per le sue impressioni sulla vita romana del tempo.

Va detto sùbito però che di questa Rolland ebbe una conoscenza, e una visione, assai limitata e parziale. La sua vita, in quegli otto mesi, si svolse infatti in una cerchia molto ristretta: nell'àmbito della colonia francese, anzitutto, e poi di alcuni salotti frequentati per lo più da stranieri: senza attivi contatti con la borghesia e col popolo di Roma e senza curiosità politiche o culturali per il mondo italiano. Verso il quale egli si mantenne a lungo, anzi, in un atteggiamento di preconcetta ostilità e diffidenza, tipicamente «France 1890» e pochissimo rollandiano.

Verso la cultura italiana, antica o contemporanea, egli manifesta un'indifferenza non esente da una punta di disprezzo. Se mostra un passeggero interesse per un'oscura scrittrice di romanzi, Ines Benaglio Castellani, conosciuta a un pranzo cui erano presenti anche Ferri e Lombroso, non ne dimostra affatto per Carducci, che incontra più volte alla trattoria e che par gli viene dipinto come il primo poeta d'Italia, «dalla poesia tumultuosa e immaginosa come quella di Hugo». Di D'Annunzio ignora persino l'esistenza. Del clamoroso successo di *Cavalleria rusticana* ha notizia troppo tardi per poterla ascoltare. Del resto, la musica italiana non ha le sue simpatie: apprezza le belle voci dei cantori della Sistina, ma li giudica senz'anima; prende sùbito in uggia Sgambati, che gli sembra posoeo e manierato; non mette mai piedi all'opera, salvo che per una rappresentazione del *Lohengrin* all'Argentina; e vede nell'Italia musicale soprattutto il paese delle messe teatrali («vere opere od opere buffe») e di tutte le «fioriture» canore di cattivo gusto. Una volta sola uno spettacolo italiano lo conquista: quando ascolta in *Re Lear* Cesare Rossi, che gli appare «quasi sublime» («nessuno dei nostri attori di Parigi avrebbe mostrato una tale intelligenza della parte; e dieci studi critici su Shakespeare me l'avrebbero fatta capire meno di lui»).

D'altro canto, la Roma in cui il futuro autore di *Jean-Christophe* si aggira è piuttosto la Roma di Leone XIII che quella di Umberto I. La quale, in queste lettere, compare solo di rado, in qualche scorcio (la passeggiata sul Corso, con la regina Margherita che passa salutando e «inchinandosi con tutto il corpo»; una chiassosa fiaccolata; un funerale massonico, una festa nazionale povera d'entusiasmo e di bandiere...); ed è vista prevalentemente nei suoi aspetti negativi: lo scempio edilizio («quel che non fecero Alarico, i Longobardi, le truppe del Borbone o, più semplicemente, il Tempo, lo hanno fatto in pochi anni i Savoiardi di Torino») e le voci di scandali politici e di bancarotta del Comune capitolino.

Vent'anni sono passati da Porta Pia; ma il mondo delle ambasciate e della colonia francese sembra ancora fermo ai tempi di Mac-Mahon e dell'*ordre moral*, e Rolland pare condividerne in pieno le antipatie e i pregiudizi verso il nuovo regno. Giudica grottesco il monumento ai caduti di Mentana; raccoglie con compiacenza tutte le critiche al nuovo regime; e, accennando alle feste papali d'un tempo, esprime l'augurio che «un nuovo pontefice ripristini l'antico stato di cose e riconquisti il potere temporale». Atteggiamento tanto più singolare in quanto, nel *Cloître de la rue d'Ulm*, Rolland ci era apparso ardente repubblicano («molto più repubblicano che francese»), acceso antiboulangista e digià orientato verso quella «patrie des hommes», ignara di frontiere e di egoismi nazionali, che, venticinque anni dopo, doveva difendere in *Au-dessus de la mêlée*. E, in queste sue lettere, dichiara di «non avere la minima fede cattolica» e, nel quadro spesso satirico che traccia delle sue giornate, non risparmia il mondo ecclesiastico e vaticanesco.

Il canonico francese incaricato di «pilotare» per Roma i nuovi allievi della Scuola non si fa scrupolo di farli mangiare di grasso in un giorno di magro, osservando che «la regola essenziale è la carità». Ma la carità non è il sentimento dominante fra i prelati coi quali Rolland viene a contatto: «i tedeschi e gli italiani detestano i francesi, che li ricambiano cordialmente, e quelli romani disprezzano in egual misura tutti gli stranieri». E «i più intelligenti» parlano con molta libertà del papa, del Vaticano, della religione, sino ad ammettere che «la messa non è d'istituzione divina». L'abate Le Hoüet — un ex-zuavo che ha combattuto a Mentana contro Garibaldi — non si perita di citare al cardinale Richard, in visita ai Sulpiziani, un'irriverente iscrizione di Porta del Popolo («Hic venditur Christus, hic venduntur dogmata Christi; tu, si vendere nolis, fuge!»). Clero e gente del popolo serbano affetto e ammirazione per Pio IX, ma non amano gran che Leone XIII, «freddo, distinto, chiuso, intellettuale, latinista, purista, che vede poca gente e si fa veder poco». E quanto a lui, Rolland, se frequenta San Pietro, e gusta il fasto e il pittoresco delle cerimonie papali, non può soffrire le catacombe («non mi piace camminare per i sotterranei, soprattutto quando non vi si trova che polvere di ossa»); all'apparizione di papa Leone sulla sedia gestatoria non può far a meno di ripensare a un motto di Voltaire («un vecchio idolo») e, scrivendo alla madre, fa una professione di fede tutt'altro che ortodossa: «Quel che è la resurrezione e la vita è questo sentimento di Dio eterno che è in tutto ciò che esiste, che è il bene, il bello e il vero».

A ogni modo, il bilancio di questo suo primo soggiorno romano non può dirsi negativo. Mentre l'amicizia di Malwida von Meysenburg — la spirituale amica di Herzen e di Mazzini, di Wagner e di Nietzsche — gli schiude il celebre salotto di donna Laura Minghetti e la casa dei Guerrieri-Gonzaga («un mondo raro e raffinato che sembra l'eco d'un mondo scomparso, del *Tasso* di Goethe e della musica di Mozart»), alcune puntate fuori dal chiuso della colonia francese gli permettono d'intravvedere il popolo romano, e d'intuirne la «fiduciosa bonomia», la umana cordialità. La Campagna romana, dove egli moltiplica le sue passeggiate, lo conquista sempre più con la tenuità e con l'ardore dei suoi cieli, «vividi come una pupilla», le sue nuvole «modellate nell'aria e nella luce», e l'incanto della sua solitudine, «dove la vita assume le sembianze illusorie del sogno». E, col passar dei mesi, anche Roma finisce a poco a poco col conquistarlo. E, infine, c'è l'arte italiana: cui Rolland non si abbandona senza resistenze, — da «uomo del Nord» che dichiara «di non aver fatto amicizia con nessun artista italiano, Michelangelo eccettuato, come col vecchio tedesco Bach», — eppure si abbandona, con crescente impegno: e sulla quale esprime, qua e là, giudizi e impressioni intelligenti e cordiali.

Paolo Serini

UNA COLLEZIONISTA DI PREMI

Kay Christopher, attrice della televisione di Hollywood, sorride alla gloria. Ella ha raccolto infatti il maggior numero di trofei «Emmy», segni di riconoscimento del suo fascino

A CENTO CHILOMETRI DA ROMA

Da secoli lo spettro della fame accompagna la feroce vita del lupo

Pesa 40 chili ed è capace di divorare 10 chili di carne in una volta - Sorprendente intelligenza e astuzie sottili - Alta strategia nell'attacco ai bovini - L'ebbrezza dell'inutile strage - Con la crisi della pastorizia la sua esistenza è divenuta più che mai precaria

(Dal nostro inviato speciale) **Villetta Barrea, marzo.**

Al caffè di Villetta Barrea, fumoso e acre, alcuni pastori ci parlano del lupo, questo sconosciuto. Non finiamo di stupire. A Roma, poco lontana, si pensa al lupo come ad un animale mitico; l'animale degli stemmi comunali e delle favole di Esopo. Qui è di casa, e poco meno familiare del cane e della pecora. I pastori lo incontrano spesso, vi narrano le sue abitudini e le sue imprese; vi sembra d'essere capitati in qualche remota regione dell'Artico, non a cento chilometri dalla cupola di San Pietro.

Qui il lupo si conosce da vicino. Ne abbiamo già descritto in un altro articolo l'aspetto pauroso. Ora tutti ci confermano che è intelligente, più del cane, forse più della volpe. Un branco di lupi che muove all'attacco di una mandria di bovini, si comporta con disciplinata sagacia. Senza l'intelligenza nulla potrebbe contro i bovini; i quali coraggiosamente si dispongono in cerchio, i vitelli al centro, e le corna rivolte al nemico. I lupi, come buoni strateghi, sanno trasformare il male in bene; e sfruttano l'ardimento dei bovini. Dapprima li circondano e li attaccano; poi fingono di aver paura e fuggono, e i bovini infuriati dietro. Ma l'insidia è qui. I lupi non fuggono a caso: corrono a raggiera. E i bovini, proprio come i raggi di una ruota, si staccano uno dall'altro quanto più s'allontanano dal centro del cerchio. Ed un po' alla volta si perdono di vista, restano isolati. A questo punto avviene qualcosa di straordinario. I lupi, approfittando della maggior velocità, seminano i propri inseguitori, per raccogliersi, secondo un appuntamento preciso, intorno ad un solo bovino isolato. Il quale, da solo, è perduto; è ucciso e divorato in pochi istanti.

L'immaginazione popolare ha giustamente legato al lupo il simbolo della fame. Tutti i selvatici conoscono digiuni incredibili; ma il caso del lupo è particolare. Sembra che la fame l'abbia provato al punto da toccargli il cervello. Quando sorprende un gregge incustodito, non comincia a mangiare finchè non ha ucciso tutte le pecore, fossero anche duecento. Una strage inutile, che tiene della malattia mentale; e ci evoca lo spettro della fame che accompagna da secoli la vita del lupo. Pesa un quaranta chili; eppure è capace di cacciarsi nello stomaco anche dieci chili di carne in una volta. Un orso di due quintali, quando fa il pieno, non ne divora più di tre o quattro.

Abbandonarsi all'ebbrezza di uccidere è l'unica sua imprudenza; alle volte, attardandosi a sgozzare, è sorpreso dai cani e dal pastore e volto in fuga prima di aver fatto un boccone. Perde, cioè, tempo prezioso; ed un solo minuto vuol dire molto per lui, rapido com'è a divorare.

Di solito è cauto. Non ha fissa dimora; è un nomade, la sua tana è provvisoria come la capanna dello zingaro. Ha solo una mèta, la preda, e solo una direzione, controvento, perchè l'odore non vada incontro a lui e non dia l'allarme. Quando si sposta col branco è disciplinato. I lupi abbrancati marciano uno dietro l'altro in fila indiana. In testa è di solito la femmina più vecchia e più esperta; ma non è raro vedervi il maschio. Se il capofila è stanco, cede il posto per un po' al secondo anziano. Una naturale diffidenza induce i lupi della fila a mettere le zampe esattamente nelle peste del primo, e sulla neve restano solo le sue tracce, come se ne fosse passato uno solo. I lupi, buoni seguitori delle orme altrui, ne lasciano alle spalle meno possibile, cercano di confondere le idee.

Percorrono ogni giorno cinquanta, settanta chilometri di cammino. Per riposarsi, scelgono un poggio che domina il terreno circostante, si dispongono in cerchio, volgendo la schiena al centro, e il muso all'esterno, come fanno i bovini quando aspettano l'assalto. Non temono nessun animale di queste montagne. Due buoni lupi, se gli capita a tiro un orso un po' anziano, l'attaccano e hanno buone probabilità di abbatterlo e di gustarne i saporiti prosciutti.

Ma teme l'uomo. Da queste parti non si ricorda il caso di lupi che abbiano aggredito i pastori. Questi feroci selvatici, se annusano l'uomo sul loro cammino si nascondono, lo lasciano passare, poi continuano la marcia. Hanno un naso finissimo, come del resto tutti gli animali. A venti metri fiutano un osso sepolto un metro sotto la neve. Colgono il sentore dell'uomo con prontezza incredibile.

Leucio Coccia, il capo delle guardie del Parco d'Abruzzo, che ci accompagna nel nostro viaggio, racconta un suo esperimento con due lupi tenuti prigionieri a Pescasseroli, nel giardino che circonda gli edifici della direzione, e di cui abbiamo fatto cenno in un altro articolo. Tre lati del recinto che chiude gli animali sono di rete, il quarto è un muro. Coccia ha provato molte volte a cercare di avvicinarsi ai lupi, strisciando in terra sull'erba, senza il minimo rumore, dalla parte del muro. Non è mai riuscito a sorprenderli: ogni volta che, raggiunto il muro, egli si alzava per guardar oltre, nel recinto, vedeva due musi di lupo che lo fissavano con gli occhi gialli color limone, tagliati obliqui come quelli dei mongoli. Essi avevano sentito l'odore dell'uomo oltre il muro.

E l'uomo, infatti, gli dà caccia senza pietà. I pastori che tollerano l'orso, e ne subiscono i danni con bonaria rassegnazione, non perdonano il lupo. L'uccidono quante volte possono. Le guardie del Parco hanno l'ordine di sparare; e gli preparano nel bosco trappole micidiali, esche di carne avvelenata con la stricnina. La sua vita, oggi, è dura. Da buon abruzzese, divide il grande dramma della regione che fino a qualche decennio fa viveva sulla pastorizia, secondo una tradizione che risale al tempo di Terenzio Varrone. Oggi l'Abruzzo non è più la terra delle immense, bibliche greggi che pascolavano d'estate sulle montagne, e scendevano a svernare nella pianura pugliese. L'agricoltura, abbracciando il Tavoliere, ha tolto la terra alle spalle delle pecore che da sessanta, settantamila, si sono ridotte a quelle di oggi, circa quattromila capi. La caduta dell'economia pastorale d'Abruzzo, oltre che molti uomini, ha rovinato anche il lupo.

Bisogna riconoscere che il lupo, a suo modo, è un sentimentale. Catturato da piccolo, spesso si affeziona al padrone come un cane, uggiola, scodinzola, gli lecca le mani e il viso per festeggiarlo. Ma non perde l'aspetto feroce; e quella testa di vitello, quel collo taurino, quei denti aguzzi, e soprattutto quegli occhi gialli e diavoleschi, continuano a far paura, anche se nel cuore gli trabocca l'affetto.

Catturato adulto, non si addomestica, ma il suo animo passionale, spesso, si svela appieno. Si avvilisce, rattrista, e il rimpianto della libertà perduta lo induce alla rinuncia più insolita che possa fare un lupo: quella del cibo. Immaginiamoci un lupo che rifiuta il mangiare. Coccia ci racconta che in molti casi, per evitare la morte, gli han dovuto cacciare a forza la carne nelle fauci.

Il lupo ha qualcosa di misterioso. I pastori di Villetta Barrea ci raccontano uno stratagemma per tenerlo lontano dalle pecore. Quando, alla sera, i guardiani non si fidano dei cani, e temono un'aggressione, piantano intorno al gregge, a tre metri uno dall'altro, dei pali di legno sui quali legano, orizzontalmente, un semplice spago. Il lupo potrebbe entrare nel recinto senza nemmeno abbassarsi; eppure si ferma, fissa lo spago come incantato, lo scruta quant'è lungo camminando intorno, magari per delle ore. Ma non passa, come se al posto dello spago circondasse le pecore un muro invalicabile.

Alfredo Todisco

SETE DI COSMOPOLITISMO NELLA GERMANIA ORIENTALE

Giorni di fiera a Lipsia

L'India, l'Inghilterra, la Francia ai primi posti - Il nome dei Krupp suggestiona i tedeschi dell'est - Canzoni napoletane con accento levantino - Tutti i taxi della repubblica democratica riuniti per la Fiera - Par d'essere più vicini a Vladivostock che a Francoforte

(Dal nostro inviato speciale) **Lipsia, marzo.**

Un settimanale umoristico dell'Est, nei giorni della Fiera, ha messo in copertina una grande vignetta a colori con due pinguini a passeggio tra la folla cosmopolitica dei padiglioni. Europei, asiatici, americani, africani sorridono soddisfatti. E un pinguino dice all'altro: «Finalmente, un posto dove nessuno si meraviglia di noi!».

L'ossessione dell'isolamento, la sete di cosmopolitismo sono molto evidenti nell'Oriente comunista europeo. E il fatto che alla fiera più importante della Repubblica popolare tedesca partecipino altri Stati comunisti, europei e asiatici, ormai non soddisfa abbastanza. Più lusinghiera è invece la presenza di paesi come l'India, l'Inghilterra, la Francia. La Russia, naturalmente, è al centro della parata commerciale, se non fosse altro perchè il suo padiglione, che ha quasi la linea del Kremlino, è il più grosso di tutti; ma è una presenza scontata. I suoi trattori, i suoi macchinari, le sue automobili dalla linea americana, i suoi tessili, i suoi cibi finiscono col costituire un campionario ovvio. Così hanno maggiore risalto altre partecipazioni, come la cecoslovacca e soprattutto quella cinese.

L'ossessione del passato

Il padiglione della Cina ha una facciata di legno rosso. Nell'interno, al centro, quasi posto a dividere il settore meccanico da quello dei beni di consumo, c'è la statua di Mao. I trattori, e gli altri attrezzi agricoli, li metterei sul conto della retorica con cui il marxismo-leninismo circonda queste macchine. Una spontanea curiosità va invece agli stands della seta che hanno finezze di cui gli altri Paesi comunisti non sono capaci, e di cui forse non sentono neanche il bisogno. Lo stand del tè è piccolo ma bellissimo, con scatole che non stonerebbero accanto a buone porcellane sassoni. Però si capisce che questa volta la direzione della Fiera vuole dare importanza specie ad alcuni Paesi europei, quasi a dare l'impressione d'una improvvisa rottura dell'isolamento commerciale di cui i Paesi del blocco comunista soffrono economicamente e psicologicamente.

Assenti gli Stati Uniti, benchè nella grande sala del Rathaus, insieme a quella di altri trentacinque Paesi, vi sia la bandiera americana, si capisce subito che il governo di Otto Grotewohl, tiene a dare risalto alla Union Jack britannica, anche se il peso della partecipazione inglese (sono presenti però le automobili della Standard Motors), non mi sia parso superiore al francese. La Francia oltre ai suoi profumi, ai suoi cognac, alle automobili prodotte dalla Regie Renault, vuole sottolineare l'importanza che ha ormai raggiunto nella produzione dell'acciaio. Un cartello bene in vista all'ingresso del padiglione francese ci fa sapere che, nel quadro del piano Schuman, Francia e Saar insieme hanno prodotto nel 1954 ben quattordici milioni di tonnellate di metallo. E se i francesi hanno posto in questo dichiarazione una punta di nazionalismo, la propaganda del governo della Repubblica popolare vi ha scorto una buona occasione per ripetere ancora una volta che Adenauer ed il governo di Bonn, pur di potersi riarmare hanno ceduto ai francesi le acciaierie saaresi.

Comunque anche se la Fiera di Lipsia dà la misura della sete di cosmopolitismo dei Paesi dell'Est comunista, e della curiosità che suscita in essi tutto quello che viene dal mondo occidentale, la parte più importante della esposizione sta nel confronto fra l'industria dell'Ovest e quella dell'Est: fra la Germania di Bonn che ha aumentato del 200 % la sua produzione industriale rispetto al 1936 e la Germania di Berlino Est che confessa d'avere avuto sempre rispetto al 1936 un aumento di produzione solo del 10 %. Millecinquecento espositori sono venuti dall'Ovest. Tra le tante firme famose nella storia del capitalismo guglielmino, ce n'è una che commuove le fantasie: quella della famiglia Krupp, venuta a fare vedere la nuova efficienza delle sue acciaierie. A stare alla propaganda ufficiale della Repubblica popolare tedesca, Krupp significa riarmo, pericolo di guerra, incontro fra gli interessi dell'alta finanza americana, descritta naturalmente come se non ci fosse mai stato il New Deal e Roosevelt, ed il rabbioso, ambizioso, nuovo capitalismo renano.

Dando rilievo al nome dei Krupp, la Germania orientale forse intende accusare gli alleati anglo-franco-americani di non essere adempienti agli impegni di smantellamento e di decartellizzazione della industria della Ruhr, ma, lasciando da parte i significati polemici che il governo di Grotewohl dà a questa e ad altre firme tedesche, come la Bayer e la G. I. Farben, presenti a Lipsia, mi pare chiaro che se nei teatri della Friedrichstrasse a Berlino si tenta di sostenere l'esistenza d'una unità culturale germanica, a Lipsia si compie un analogo tentativo nei confronti dell'industria.

Lipsia è infine consacrata dal suo passato di grande Fiera europea. E proprio nella misura in cui non possono sostenere il confronto con Milano o anche con Francoforte e Hannover, gli organizzatori della Fiera cercano di dare importanza anche alle partecipazioni più modeste. Per esempio, a quella italiana che non va più in là d'una ventina di ditte, sebbene da Milano siano arrivate centinaia di persone con l'aria di voler tastare terreno. C'è, anzi, nella maggior parte dei visitatori italiani qualche cosa di avventuroso. Un emiliano mi ha detto che è venuto a comprare macchine fotografiche e calcolatrici e a vendere uova.

Un mondo lontano

Una sera poi, mentre cenavo in un ristorante pieno di riferimenti goethiani, ad un certo punto ebbi l'impressione d'essere avvolto nella calda atmosfera che domina nelle nostre trattorie. M'accorsi che intorno ad un lungo tavolo, vicino a quello a cui sedevo insieme a tre tedeschi danesi venuti ad esportare formaggi, era una numerosa compagnia di uomini e donne giovani. Per il caldo eccessivo, s'erano tolte la giacca. Le loro camicie erano candide, stirate alla perfezione; il nodo della loro cravatta era stato allentato ma con cura. Il rossetto sulla bocca delle donne non era sfatto a causa dell'alta temperatura. Appena s'affacciarono due suonatori, i giovani della tavolata domandarono: «Luna rossa». Che cantarono in un italiano aspro e fresco. Uno del gruppo alla fine agitò verso di me il verde passaporto italiano: «Sono — disse — un livornese di Smirne». Anche gli altri erano di Smirne e avevano passaporti spagnoli, francesi, inglesi; però parlavano una lingua mediterranea, un misto d'italiano, greco, arabo, spagnolo: la lingua franca che credevo in disuso. «E non siamo venuti — mi dissero con ironia — nè per vendere nè per comprare, ma per vedere che cosa avviene in questa parte della Germania».

Eravamo così, italiani, turchi, greci e perfino danesi alla stessa tavola a bere vini [illegible] della Germania occidentale e a spalmare su fette di pane tostato il grigio e granuloso caviale russo. Si parlò di donne, di automobili, di politica. Ad un certo punto, due francesi proposero d'andare insieme in un locale notturno. Il livornese di Smirne suggerì il Bacchus, ma qualcuno disse che in onore di Grotewohl bisognava andare all'Antifa.

Ora l'Antifa, dove non trovammo posto perchè era stato requisito per una delegazione cino-coreana, ha una curiosa storia. Lo fondò un fuoruscito sassone nel 1946 quando tornò a Lipsia al seguito dell'esercito russo. Chissà perchè scelse un nome poco consueto per un night-club: Antifascist; ma sia che fosse troppo lungo, o troppo polemico (dato che nei tempi in cui non c'è la Fiera i locali notturni servono anche a svenare quel po' di borghesia ricca che resta), ecco che l'Antifascist diventò Antifa, insegna che ora molti credono ispirata a qualche ninfa greca.

La notte passò alla ricerca d'un tavolo. E si concluse con una caccia ai «taxi» che si svolse in piazza Karl Marx dov'è la statua di Stalin. I levantini vinsero. Presto restai solo con i danesi che forse lieti di quella caccia a quindici gradi sotto zero mi cedettero quello che avevano acchiappato a volo. L'autista un po' in tedesco, un po' in italiano mi disse ch'era di Dresda, che la sua automobile era del 1930, che tutti i «taxi» della Repubblica Popolare erano stati portati a Lipsia... E rideva divertito.

Poco dopo, in una scomodo letto, nella sala da pranzo d'un architetto, caddi in un dormiveglia al tepore di una gigantesca stufa di maiolica azzurra. Ero a Lipsia da poche ore. V'ero giunto in autobus attraverso la Germania orientale. Rivedevo la Sassonia nevosa, le colombe della pace sui comignoli degli opifici. Appena arrivato m'avevano incanalato da un ufficio all'altro: per darmi un biglietto d'alloggio, una tessera per il carbone che avrebbe impedito il congelamento del mio corpo, e montagne d'opuscoli, di guide. Firme, sorrisi, timbri. Ritratti di Marx e di Goethe, di Fichte e di Stalin. E l'impressione di avere varcato non una linea di demarcazione ma un oceano. E d'essere, nonostante i levantini e gl'italiani, più vicino a Vladivostock che a Francoforte da cui ero partito la mattina presto.

Arrigo Benedetti

Il Duca di Edimburgo alle manovre navali inglesi

Nizza, 8 marzo.

(m. r.) Oggi alle ore 14 è giunto in forma privata all'aeroporto di Nizza, a bordo del proprio aeroplano personale, il Duca di Edimburgo, marito di Elisabetta II regina d'Inghilterra.

Il Duca di Edimburgo salirà giovedì mattina a bordo del panfilo reale «Britannia», che è ancorato nella baia Ile de France. Egli assisterà alle grandi manovre della flotta britannica del Mediterraneo.

UN GENERO DI GIOVANNI GIOLITTI

La morte di Dino Chiaraviglio

(Nostro servizio particolare) **Roma, 8 marzo.**

Nella sua abitazione in via Flaminia 9 è morto ieri l'ingegnere Dino Chiaraviglio, piemontese, genero di Giovanni Giolitti. La sua famiglia era originaria di Piscina; suo padre, ingegnere Giuseppe, era uno di quei funzionari che avevano seguito passo passo l'unificazione, ed appunto a Firenze ove si era trasferito con la capitale, quale collaboratore di Quintino Sella, con il quale affrontò il duro compito della tassa sul macinato, nacque il figliuolo Dino. Questi compì gli studi al Politecnico di Torino ed era particolarmente tenuto in considerazione per la diligenza con la quale compilò le dispense dell'ultimo anno d'insegnamento di Galileo Ferraris.

Si recò poi in Germania ove lavorava in esplosivi essendosi specializzato in questa materia. Tornato in Italia fu nominato direttore della fabbrica di Avigliana, una delle prime fabbriche di esplosivi sorte in Italia. Dopo qualche tempo trascorso al Messico, ove in una grave esplosione restò ustionato, ritornò nuovamente a Roma e fu assunto come consulente tecnico per gli esplosivi al Ministero della Guerra. Fu quindi direttore del laboratorio e fece importanti studi con il senatore Orso Corbino. Poichè era sempre in rapporti con la Germania si rese conto della preparazione militare che lì si faceva, e indusse il ministero e il ministro della Guerra generale Spingardi ad affrettare l'allestimento della fabbrica di Colleferro la quale fu compiuta precisamente per il 1915.

L'ingegnere Chiaraviglio

Nel 1900 sposò una figliuola di Giolitti, Maria, una sorella della quale, Enrichetta, aveva sposato nel 1894 un fratello del Chiaraviglio l'ing. Mario, che nel 1913 fu deputato radicale per il collegio di Città Sant'Angelo ed è morto poco più di un anno fa a Buenos Aires ove si era trasferito e dove ora risiede la famiglia composta della vedova e dei figliuoli. Quando Giolitti seppe che una delle sue figlie era stata chiesta in moglie da un Chiaraviglio disse: «Se è figliuolo del Chiaraviglio che lavorava con Sella è di una famiglia di brave persone».

Giolitti aveva cinque figli, tre femmine, Enrichetta, Luisa e Maria, e due maschi, Federico e Giuseppe. Le femmine viventi sono l'Enrichetta e l'attuale vedova Chiaraviglio. La Luisa aveva sposato l'avvocato Venzi, deputato di Subbiaco e magistrato. Dei due maschi il prof. Federico morì due anni or sono e l'avv. Giuseppe, magistrato, ha diretto sino all'anno scorso la *Gazzetta Ufficiale* come funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia. Egli ha tre figli di cui uno è l'attuale deputato comunista on. Antonio. L'ingegnere Dino testè spentosi lascia tre figliuoli, due femmine nubili e un maschio, l'architetto Lorenzo che è assistente universitario. L'ing. Dino aveva ottantadue anni ed era molto conosciuto a Roma. La sua morte ha destato grande rimpianto e alla famiglia sono pervenute moltissime condoglianze.

Durante gli ultimi giorni di vita di Giovanni Giolitti l'ing. Dino, che gli era stato sempre assai devoto specialmente nei momenti in cui era attaccato gli prodigò un'assistenza veramente filiale.

Gaetano Natale

Accusa e difesa ricorrono contro la sentenza Chiabodo

L'uccisore di Angela Cavallero subirà un secondo processo a Torino
La visita della moglie nelle carceri - La madre è partita per la Svizzera

(Dal nostro inviato speciale) **Aosta, 8 marzo.**

Domattina il Procuratore Generale presso la Corte d'Assise di Aosta, dott. Tacconi, presenterà il suo ricorso contro la sentenza che ieri ha condannato Nadir Chiabodo alla pena di 29 anni ed 8 mesi di reclusione. L'ergastolo è sfumato per un soffio: la Corte ha concesso le cosiddette «attenuanti generiche», e ciò ha permesso all'uccisore di Angela Cavallero di sottrarsi agli estremi rigori del Codice. «Ritengo che il Chiabodo non abbia meritato queste attenuanti, perchè il suo comportamento generale prima, durante e dopo il delitto fu tutt'altro che esemplare. Al giudizio d'appello di Torino — ci ha detto il dott. Tacconi — il rappresentante della pubblica accusa si batterà perchè questo beneficio venga revocato. In tal modo la pena risulterebbe aggravata e si arriverebbe automaticamente all'ergastolo».

Poichè le «generiche» sono concesse dal giudice in base a una valutazione complessiva del soggetto, appare chiaro che la sorte del Chiabodo è ancora sospesa ad un tenue filo: il suo contegno in carcere nei prossimi mesi, in attesa del processo di secondo grado, potrebbe essere decisivo. Ma questa volta l'uccisore di Angela Cavallero sembra abbia intenzione di mettere la testa a posto. In un colloquio che ha avuto oggi in carcere con la moglie, Nicole Pouly, l'ex-legionario ha espresso il proposito di chiedere, appena potrà, il trasferimento nella casa di pena di Alessandria, dove si organizzano per i reclusi regolari corsi di scuola post-elementare e di avviamento professionale. Il Chiabodo avrebbe in quel reclusorio tutto il tempo di perfezionare la sua cultura, poichè, se la pena non verrà modificata in successivi giudizi o per effetto di nuovi provvedimenti di clemenza, gli rimangono ancora da scontare venticinque anni e due mesi di prigione. Egli ha trascorso un anno e mezzo in carcere, tre di condono gli spettano per legge.

E' assai probabile che domani il difensore avv. Siggia presenti anch'egli il suo ricorso, che si fonda principalmente sulla dimostrazione che nel delitto di Entrèves non ci fu scopo di rapina.

«Il Chiabodo — ci ha dichiarato l'avv. Siggia — fu attratto in quel cespuglio da un morboso istinto passionale, non dalla cupidigia dell'oro che splendeva al polso della vittima. Si appropriò degli oggetti della povera Cavallero dopo che ella era già caduta sotto i suoi colpi. Si tratta dunque di furto semplice commesso su un cadavere, non già di rapina. Io spero che nel giudizio d'appello a Torino possano cadere sia l'aggravante del fine di lucro nell'omicidio, sia quella specifica imputazione di rapina che nella sentenza di ieri è stata punita con cinque anni e quattro mesi in aggiunta ai ventiquattro anni di pena».

Il difensore di Nadir Chiabodo attende che il testo integrale della sentenza venga depositato in Cancelleria (e ciò avverrà entro quindici giorni) per motivare più dettagliatamente il suo ricorso. Ma l'avere strappato all'ergastolo il Chiabodo è già per lui una grande soddisfazione.

Il ricorso del P. M. dr. Tacconi apre infatti ai patroni della famiglia Cavallero, Salza e Chabod, la possibilità di costituirsi come parte civile anche nel nuovo giudizio. Il Codice non consente ai patroni dell'accusa privata di impugnare un verdetto, ma l'ostacolo cade quando tale iniziativa viene assunta dal pubblico accusatore. Si ripeterà quindi a Torino, tra sei o sette mesi, il grande duello oratorio che ha appassionato nei giorni scorsi l'opinione pubblica.

Oggi Nadir Chiabodo ha ricevuto, come abbiamo detto, la visita della moglie, Nicole, che gli ha portato sigarette, cioccolato, marmellata, e nuove promesse di rimaner libera da impegni matrimoniali fino al suo ritorno nella vita civile. Si è invece dileguata senza salutare nessuno la madre dell'ex-legionario, Palmira Domaine, che è in profondo disaccordo con la nuora e con gli stessi difensori del figlio, i quali l'han chiamata in causa, nel corso delle loro arringhe, dipingendola come madre poco esemplare.

Evidentemente, è sfuggita a Palmira Domaine la ragione oratoria per cui gli avvocati Siggia e Dagasso la misero in luce così poco lusinghiera agli occhi della Corte. Essi dovevano costruire un quadro disperato delle prime esperienze di vita di Nadir Chiabodo: la desolata infanzia dell'assassino fu forse la ragione principale che mosse i giudici a pietà. Palmira Domaine non ha protestato, ma, toccata nei suoi sentimenti materni, ha trovato ingiusto questo trattamento. Turbata e piangente ella avrebbe già ripreso la via della Svizzera. Così almeno si risponde a casa di sua sorella, dove la povera donna è stata ospite in questi giorni.

g. gh.

La sorella di Angela spiega perchè è svenuta

Il padre e la sorella di Angela Cavallero sono rientrati a Torino lunedì sera. Stanchi affranti dal tormento di tre giorni di udienza hanno voluto partire da Aosta subito dopo la sentenza. A casa avevano lasciato la madre ammalata e desideravano esserle vicini. Stamane i genitori si sono recati al cimitero a portare i fiori sulla tomba di Angela ed a piangere. Ai parenti, ai conoscenti, che premurosi si facevano loro attorno, hanno rivolto un'unica preghiera: «Lasciateci soli».

Anna, la sorella minore di Angela, appariva rimessa dalla crisi che l'aveva colta in aula alla lettura della condanna. «Non è vero che sia svenuta perchè gli hanno dato soltanto 29 anni di carcere. Ero stanca, non ne potevo più. La lunga attesa durata troppe ore mi ha tolto le ultime forze. Non so come abbia potuto resistere sino all'ultimo. Sentivo la folla che parlava di ergastolo e di morte. Nella mia mente si era fatto il vuoto completo. Non sarò mai io a dire: rinchiudetelo in un carcere a vita. Forse anche lui è un disgraziato. Forse la colpa è dell'ambiente dove è vissuto. Non ha mai conosciuto la dolcezza della famiglia e non ha compreso in quel momento, e forse neppure ora, quale dolore ha provocato in mio padre, in mia madre, in me».

Il fine che i genitori si erano proposti costituendosi parte civile con il patrocinio degli avvocati Chabod e Salza, è stato raggiunto. E' emerso chiaro che Angela non aveva mai conosciuto il suo assassino.

Anna ha detto: «Se non avesse infangato la memoria di mia sorella per difendersi forse avrebbe potuto suscitare anche un sentimento di pietà. E' stato cattivo. Sino all'ultimo ha detto delle bugie mai provando compassione per mio padre e per mia madre. La Corte ha ristabilito la verità sul conto della povera Angela».

CRONACHE DELLO SPORT

Verso una grande Milano-Torino atteso preludio alla classica "Sanremo,,

Con la gara di domenica si conclude la preparazione dei corridori in vista della tradizionale prova di apertura - Si troveranno alla partenza tutti i migliori ad eccezione di Coppi - Significato e valore della corsa

Una corsetta dopo l'altra, prima sulla Costa Azzurra o in Sardegna, eppoi nell'Africa settentrionale o sulla Riviera ligure, eccoci arrivati a dieci giorni dalla prima genuina competizione a pieno carattere internazionale ed a ranghi completi che sulle strade da Milano a Sanremo ufficialmente e clamorosamente aprirà la stagione delle grandi prove su strada. Fra adesioni già giunte al giornale organizzatore e le altre ch'esso quotidianamente annuncerà, si arriverà al previsto totale di 180 iscritti — fra i quali non uno dei «cannoni» della strada mancherà, con questa definizione intendendo il meglio del ciclismo internazionale, dal campione del mondo Bobet al nostro campionissimo Coppi, da Van Steenbergen vincitore l'anno scorso a Koblet ed a Kubler, dal campione d'Italia Magni a un esercito di altri corridori di valore, quasi tutti inquadrati e organizzati in squadre industriali che il giorno della corsa cercheranno di manovrare a favore ognuna del proprio leader per portarlo nelle migliori condizioni possibili alla fase decisiva che solitamente si svolge negli ultimi quaranta chilometri da Alassio all'arrivo.

Ma prima del 19 corr., non è detto che le corse preparatorie siano sospese, e che, come risultati di quelle finora disputate, si debba rimanere sulle vittorie di Payan a Monaco ed a Nizza, di Bobet a St. Raphaël, di Piazza a Cagliari, di Autonis a Gand, di Darrigade ed Anzilani ad Algeri, e ultimamente di Privat nella Genova-Nizza, giacchè proprio per domenica prossima si annuncia la Milano-Torino alla quale per un complesso di favorevoli circostanze sta arridendo un vero successo di adesioni.

Che i corridori di maggior fama che vi vedremo impegnati, saprannosi letteranno fra di loro e contro i giovanissimi e gli outsiders in cerca di fortuna, è facile previsione. Ancora l'anno scorso si vide, nella medesima occasione, con quanta foga si battessero i corridori prima, durante e dopo la parte montuosa posta sul finale, fino a concludersi con la netta vittoria del torinese Coletto; e non diversamente vedrete che avverrà domenica, anche se il percorso andrà alla ricerca delle difficoltà nella zona del Biellese e poi sulla Serra, forse troppo distante dall'arrivo. Ma lo schieramento delle squadre è talmente notevole, e il valore dei concorrenti è tale (degli ottimi, mancherà il solo Coppi, del resto rimpiazzato dai suoi precursori Giemondi, Filippi, Favero, Gaggero ed altri), che quest'ultima prova preparatoria alla «Sanremo» più promettente di così non si poteva immaginare.

Quanto sopra si dice per la parte emotiva, quella che soltamente soddisfa la curiosità della gente (ed anche la nostra): vincerà Magni, come ha già fatto nel passato, oppure Coletto saprà rinnovare il suo successo dell'anno scorso, se non interverranno Fornara, o Clerici, o Fabbri, o Conterno, o uno dei tanti che vanno indefessamente preparandosi da gennaio — ed ora dovrebbero trovarsi al limite — in forma adatta per affrontare la «Sanremo» nella pienezza dei propri mezzi? Oppure Defilippis dimostrerà che l'aver girato per giorni e per notti nella «ronda» parigina è allenamento utilissimo anche per una corsa su strada?

E' appunto in questi interrogativi che si riassume l'altro — e non minore — interesse della corsa che a giusto titolo si vanta d'essere la più anziana di tutte le corse italiane. L'interrogativo riguarda la forma, o condizione che dir si voglia, nella quale i corridori più in vista si sono portati, e quale perfezionamento potranno apportarvi con l'ultima prova di collaudo. Che nella Sassari-Cagliari la maggior parte di essi si trovasse ancora a corto di «lavoro», risultò chiaramente, eccezion fatta per quei tre o quattro giovanotti — fra i quali Fabbri, Monti, Zucconelli —, che domenica saranno pericolosissimi per chiunque. Ma già nella Genova-Nizza di ieri l'altro, qualche elemento è saltato all'occhio degli osservatori, che sarebbe errore non valutare.

Visto che non è scoprire nuovamente la polvere da sparo dicendo che le varie corsette dal febbraio in poi hanno assolto la funzione di graduale preparazione alla «Sanremo», si deve riconoscere che nel «panciaterra» a più di 30 all'ora lungo le non facili strade della Riviera fino al momento della riuscita stoccata di Privat alla Mortola, alcuni uomini sono apparsi in condizioni rimarchevoli — ancorchè alla fine abbiano ceduto all'attacco dell'allenatissimo francese. Due di essi nominiamoli subito: e sono Fornara e Clerici. Che all'arrivo essi si siano lamentati d'aver sofferto di crampi alle gambe, in causa di che rimasero staccati in salita, significa soltanto che il freddo e la velocità avevano preso il sopravvento sul loro organismo non ancora rodato a sufficienza; ma se aggiungiamo ai 200 chilometri di domenica scorsa il paio di allenamenti che avranno compiuto in questa settimana (e, a somiglianza di essi, altrettanto avranno fatto Filippi, Benedetti, Gaggero, De Santi, Aureggi, eccetera), ci si convincerà che i nominati stanno davvero portandosi a punto per affrontare nelle migliori condizioni gli avversari — anche di grande nome —, che hanno inviato, o invieranno entro stasera, la loro iscrizione alla trentottesima Milano-Torino.

Vittorio Varale

Sul ring di Londra, di fronte a 18.000 spettatori

Dower strappa a Giannelli il titolo europeo dei mosca

Il pugile italiano sconfitto ai punti dal minutore gallese dopo quindici combattute riprese

Giannelli (a sinistra) blocca un attacco di Dower durante l'incontro di Londra (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8 marzo.

Alla Earl's Court Arena di Londra, di fronte a diciottomila spettatori, Nazzareno Giannelli, campione europeo dei pesi mosca, ha perso il suo titolo di fronte al britannico Dai Dower. Il nuovo «asso» che sale nel firmamento della boxe — un minatore del Galles di appena 21 anno — si è presentato all'incontro di stasera con un attivo impressionante, 25 vittorie su 25 matches disputati da professionista, ed ha confermato le sue brillanti doti, dando ragione ai pronostici che alla vigilia volevano il trentenne italiano battuto. Giannelli si è difeso con grande coraggio, anzi di tanto in tanto è passato alla controffensiva, ma lo squilibrio con le più fresche energie del rivale si è fatto a mano a mano più evidente, sino a concretizzarsi nel verdetto: sconfitta ai punti.

Il nostro pugile, che, al peso, aveva accusato Kg. 50,468 contro i Kg. 50,460 dell'avversario, ha iniziato bene il match respingendo, nella prima ripresa, gli attacchi di Dower; ma la sua disinvoltura si è subito spenta e, già nel secondo e terzo round, l'iniziativa passava nelle mani del ragazzo gallese, sorretto da un calorosissimo incitamento del pubblico. Giannelli sotto l'incalzare di una gragnuola di colpi, era costretto ad arretrare ed a lasciarsi spingere alle corde, pur evitando con il «mestiere» acquisito in anni di ring, che qualche pugno maggiormente annecato giungesse a segno.

La quarta ripresa aumentava il vantaggio di Dower, che nessuno però subire, verso la fine del round un efficace attacco dell'italiano. Il nostro pugile, passato il periodo di incertezza per il buon inizio del rivale, faceva rifiorire le speranze nella quinta ripresa, disputata in un accanito scambio di diretti, ma ben presto l'inglese riprendeva il sopravvento, con un'azione sistematica e sicura.

Giannelli attaccava ancora, nell'indomita ricerca del colpo duro, capace da solo di risolvere l'incontro, ed il match, dall'esito ormai segnato, acquistava un'improvvisa vivacità nel rapido succedersi di offensive e di controffensive, durante le quali però i vent'anni di Dower avevano buon gioco. La settima ripresa era a favore dell'italiano, l'ottava e la nona sottolineavano il vantaggio del britannico. Per Giannelli il decimo round, alla pari l'undicesimo, per Dower il dodicesimo.

Ormai la lotta volgeva verso la fase finale. Aldo Spoldi, procuratore del nostro pugile, lo incitava alla lotta e Giannelli rispondeva ancora. Botta e risposta velocissime, l'italiano sferrava un destro, Dower piazzava un inesorabile sinistro al viso; altro scambio a distanza, nuovo tentativo di Nazzareno, tentativo che s'infrangeva sulla attenta guardia del rivale; nonostante l'irruenza di Giannelli, il gong della tredicesima ripresa suonava ancora a favore del piccolo e coriaceo minatore.

Una breve parentesi, più lunga del previsto ed accolta con fragorose proteste dal pubblico che teme un possibile recupero da parte dell'italiano, poi ancora il gong. E' la penultima ripresa, i cronometri scandiscono inesorabili la sconfitta del nostro anziano campione. Giannelli lo sa, e tenta il tutto per tutto, e con l'ardore della disperazione si getta allo sbaraglio: raggiunge il bersaglio una, due volte, ma il suo slancio è tradito dalla stanchezza e l'inglese non fatica a limitare i danni dell'attacco che Nazzareno gli porta più con generosità che con forza.

L'ultimo round non ha storia, ormai il divario tra i due è troppo netto per essere annullato. L'orgoglio dell'atleta trascina Giannelli ad un'estrema offensiva che il gong alla fine del match viene a troncare. Il verdetto non ha, non può avere discussioni. Dai Dower viene dichiarato vincitore ai punti e nuovo campione europeo dei mosca.

Nell'incontro principale tra quelli che hanno preceduto il match tra Giannelli e Dower, l'ex-campione del mondo dei pesi medi — Randy Turpin — passato nella categoria dei medio-massimi, si è imposto nettamente. Il suo avversario, Gonzalez, campione spagnolo della categoria, è finito fuori combattimento alla settima ripresa. L'incontro ha avuto fasi alterne e vivacissime nei primi rounds, poi il mulatto, scatenato all'attacco, è riuscito a sbarazzarsi del rivale con relativa facilità.

g. k.

Rigoni ha abbandonato la Sei giorni parigina

Il Trofeo Gentil assegnato a Bobet

Parigi, 8 marzo.

(m. b.) Vittima la scorsa notte di una assai grave caduta provocata da una collisione con l'australiano Mockridge, Severino Rigoni ha dovuto abbandonare suo malgrado la corsa dei «Sei giorni», che ancor oggi aveva visto la squadra italiana ottimamente piazzata nelle prime posizioni della classifica. Dodici punti di sutura alla profonda ferita alla coscia destra non avevano impedito al coraggioso Rigoni di continuare la corsa, ma stasera alle 20 egli è stato costretto al ritiro.

Terruzzi - Defilippi continuano dunque da soli ad accumulare i giri di pista, e senza tregua devono far fronte agli attacchi avversari, ma col solo obiettivo, ormai, di perdere il minor numero possibile di giri.

La classifica generale è continuamente modificata dalle incessanti fughe, che rendono la corsa movimentata ed impediscono un qualsiasi pronostico sul risultato finale. Favoriti d'obbligo però restano i francesi Forlini-Senfftleben-Godeaut e gli olandesi Schulte-Peters-Derksen. La corsa terminerà domani sera alle 23.

Il «Trofeo Gentil» che ogni anno viene assegnato ad un campione ciclista o ai campioni d'una nazione per l'insieme dei migliori risultati ottenuti, è stato questo anno assegnato al campione del mondo su strada Louis Bobet.

La giuria era composta da rappresentanti delle federazioni nazionali di ciclismo e da giornalisti specializzati. I candidati erano Louis Bobet per la Francia e Ferdi Kubler per la Svizzera. Il Belgio aveva invece presentato la candidatura collettiva per l'insieme dei risultati ottenuti dai suoi corridori. Al primo turno Bobet non è riuscito per un voto, poichè nella prima votazione la maggioranza era richiesta col 70 per cento dei votanti. Nella seconda votazione, con maggioranza numerica, Bobet ha ottenuto 29 voti contro 3 ad Impanis e 4 schede bianche.

Sulle nevi di Sportinia

Centomila lire al vincitore dello slalom

Sportinia, 8 marzo.

Una gara di slalom speciale dotata di premi d'eccezione si svolgerà domenica prossima in Piemonte. Essa avrà luogo, in due prove, sul percorso Lago Nero-Sportinia. Sono stati stanziati premi del valore di 100 mila lire per il primo classificato, 50 mila per il secondo e così via. La competizione — intitolata «Coppa Nylon Rodiatoce» — è riservata alle migliori sciatrici e sciatori. Sono pure previste classifiche separate per juniores e per «cittadini».

Hanno già inviato la loro adesione la Scuola militare di Alpinismo — che invierà quattro elementi tra cui l'azzurro Carletto Schenone —, lo Sci Club Sestriere, lo Sci CAI Monza ed altre società piemontesi e lombarde.

Tre vetture della Lancia al Circuito del Valentino

Fervono i preparativi per il Gran Premio automobilistico del Valentino che, come è noto, verrà disputato il 27 marzo prossimo.

E' confermata intanto la partecipazione alla gara della casa Lancia che scenderà in campo con tre vetture pilotate dai tre assi del volante: Ascari, Villoresi e Castellotti. Le auto che sono già state provate a Monza, la scorsa settimana, subiranno un altro collaudo domani sulla stessa pista.

I dirigenti dell'A.C. Torino dal canto loro hanno già definito il tracciato del percorso sul circuito e hanno preso accordi con le maggiori Case.

Una riunione a Torino delle società di IV serie

Una riunione delle società di IV Serie, Gironi A, B, C, D, si terrà il 20 marzo a Torino in occasione dell'originale torneo ragazzi indetto dal Cenisia. Interverranno il presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, con il vice-presidente, comm. Dante Berretta, che della IV Serie è stato ed è uno dei più efficienti patrocinatori e dirigenti.

Al torneo del Cenisia parteciperanno sei squadre e cioè Atalanta, Bologna, Genoa, Triestina, il Cenisia stesso ed una selezione della Lega Giovanile torinese. Le gare si svolgeranno una parte in «notturna» alla luce dei riflettori ed una parte al mattino ed al pomeriggio.

Il calciatore Wilkes è stato autorizzato dalla sua società, il «Valencia», a giocare domenica prossima ad Amsterdam nelle file della nazionale olandese che incontrerà la Danimarca.

L'arbitro italiano Orlandini dirigerà l'incontro di calcio tra le nazionali di Spagna e di Francia che avrà luogo a Madrid il 17 marzo.

L'incontro Germania-Italia di calcio che avrà luogo a Stoccarda il 30 marzo sarà arbitrato dall'ungherese Zsolt.

Livio Minelli incontrerà il 21 marzo a S. Francisco il peso welter Maurice Harper.

La tennista Lazzarino si è qualificata per la finale del singolo femminile al torneo del Cairo, battendo l'egiziana Eid: 6-1, 6-0.

Oggi sarà annunziato il percorso del «Giro»

Milano, 8 marzo.

(i. c.) Due nuove squadre si sono iscritte alla Milano-Sanremo e precisamente una francese con Geminiani, Barbotin, Bauvin, Bergaud, Carrara, Bole e Buzzi, e la Welter con Volpi, Pellegrini, Soldani, Boni, Chiarlone, Salaschi, Ferrando e Martino.

Per la Milano-Torino, in programma per domenica prossima, si è aggiunto quest'oggi soltanto l'australiano Mockridge; ma prima della chiusura delle iscrizioni (fissata per domani a mezzanotte) altre adesioni importanti sono attese.

Nel tardo pomeriggio di domani gli organizzatori del Giro d'Italia comunicheranno alla stampa il percorso e le caratteristiche della grande corsa internazionale a tappe.

Il Torino in ritiro per la partita col Milan

I granata del Torino hanno iniziato ieri la preparazione in vista della difficile gara di domenica contro il Milan. Agli ordini di Frossi c'erano tutti i giocatori in forma, ad eccezione di Grosso, che rientrerà oggi da un breve permesso trascorso in famiglia. Santamaria e Cuscela, comunque, pur scendendo in campo, hanno limitato il lavoro a pochi esercizi atletici. Oggi i due giocatori saranno sottoposti a visita da parte dei medici della società e dipenderà dal loro giudizio se Sentimenti e Cuscela potranno giocare domenica.

In settimana, secondo quanto ha dichiarato Frossi, i torinesi non disputeranno la solita partita-prova, limitandosi a curare in modo particolare la preparazione atletica. Molto probabilmente domani, subito dopo l'allenamento, i giocatori accompagnati da Frossi si recheranno a Castellamonte, dove si fermeranno in raduno collegiale sino a domenica mattina.

Nel pomeriggio di oggi verrà disputata sul campo di via Filadelfia la gara Torino-Pro Patria, valevole per il campionato riserve. Ecco i nomi dei convocati per la squadra granata: Bodi, Bonizzoni, Brotto, Cancian, Castiato, Cuscela, Garavelli, Nardi, Novelli, Pellis, Balli, Rosso E. e Rosso S.

Nessuna novità di rilievo alla Juventus. Al raduno di ieri pomeriggio, il primo della settimana, erano presenti tutti i giocatori, che si sono allenati agli ordini di Rosetta e di Olivieri. Come è noto la squadra juventina partirà per la duplice trasferta nel sud venerdì con il «Treno del sole».

Schiaffino e Ricagni giocano fra i cadetti

Milano, 8 marzo.

(i. c.) - I calciatori del Milan, meno Fontana partito per Ostia (raduno dei militari) e Ricagni, Pedroni, Valli, Schiaffino e Toros, che si erano allenati ieri mattina, hanno curato stamane all'Arena i consueti esercizi di atletica e di palleggio.

Per l'incontro di domani contro l'Alessandria (torneo cadetti) l'allenatore Puricelli ha annunciato questa sera la seguente formazione: Toros; Beretta, Magni; Tagnin, Pedroni, Radice; Marchioro, Ricagni, Magnavacca, Schiaffino, Valli. Rincalzi utilizzabili: Liedholm, Cicori, Bagnoli e Vitali.

In mattinata cureranno l'addestramento i titolari non impegnati nella partita del pomeriggio. La preparazione, sempre a base di atletica, si completerà nei giorni di giovedì e venerdì.

La partenza per Torino è fissata per le 14 di sabato in torpedone.

Il Consiglio federale della FIGC è convocato a Roma nella sede federale il giorno 14 marzo e seguenti.

Un operaio muore subito dopo il pranzo

Ritrovato esanime nello stanzino della caldaia - L'autopsia esclude una paralisi cardiaca - Aperta un'inchiesta

(Nostro servizio particolare)

Romagnano Sesia, 8 marzo.

Un giovane operaio di Romagnano Sesia — Giulio Torelli, di 25 anni, saldatore tubista — è morto ieri in circostanze misteriose, e neppure l'autopsia è riuscita a chiarire la drammatica vicenda.

Il Torelli da circa due anni lavorava nello stabilimento «Industrie filati e tessuti» di Ghemme, alle dipendenze della ditta Garampazzi di Prato Sesia, che ha in appalto la manutenzione degli impianti dello stabilimento. Presso la stessa azienda presta servizio il padre, Riccardo, di 50 anni, anche lui saldatore tubista. Quest'ultimo si reca a pranzo a casa, in bicicletta, mentre il figlio preferiva mangiare sul posto di lavoro, prelevando la minestra alla mensa aziendale e consumando la pietanza e il vino che portava con sè ogni mattina.

Dalle 13 alle 13,40 — cioè dalla fine del pasto al primo segnale di ripresa del lavoro — Giulio Torelli andava a sdraiarsi in uno stanzino, sotto la caldaia della manifattura. Quando la caldaia funzionava a carbone, quel locale era adibito a deposito del combustibile; ma dopo la trasformazione della caldaia, per l'impiego del metano, il ripostiglio non veniva più utilizzato. Il tepore dell'ambiente conciliava il sonno, e il Torelli ne approfittava per schiacciare un pisolino.

Ieri, quando la sirena richiamò al lavoro gli operai, Giulio Torelli non si presentò al suo reparto. I compagni lo attesero qualche minuto, poi due di essi — conoscendo le abitudini dell'amico e convinti che fosse rimasto addormentato — andarono a cercarlo nello stanzino della caldaia. Lo trovarono disteso sul pavimento, esanime. Gli toccarono il polso: il cuore non batteva più. I due soccorritori lo sollevarono e lo trasportarono all'infermeria dello stabilimento, ma ogni tentativo di rianimarlo fu inutile. Il medico condotto di Ghemme, dott. Brugo, non potè che constatare il decesso del poveretto, senza tuttavia potersi pronunciare sulle cause.

Venne informata la stazione dei carabinieri e la Procura della Repubblica di Novara. Il sostituto procuratore, dott. Gatti, ordinò che la salma del Torelli fosse trasferita nella camera mortuaria dell'ospedale di Ghemme, dove stamane il perito settore dott. Andreoni effettuò l'autopsia. L'esame necroscopico ha escluso che l'operaio — di costituzione robusta, e che non aveva mai rivelato sintomi di malattie — sia stato fulminato da una paralisi cardiaca. L'assenza di qualsiasi contusione o ferita rende inaccettabile anche l'ipotesi che il Torelli sia rimasto vittima di un delitto.

Il perito settore ha prelevato il sangue, lo stomaco, il cervello e il cuore del povero Torelli, per sottoporli a più approfonditi esami di laboratorio. Si è anche prospettata la ipotesi che l'operaio sia rimasto intossicato dai cibi o dal vino. Ma è un'ipotesi assai vaga, poichè il pranzo del giovane era consistito nella minestra della mensa, in un po' di pane con fontina e pancetta, e in mezzo litro di vino. Se il vino fosse stato avvelenato, ne avrebbero subito le conseguenze anche il padre, la madre signora Lina e la sorella quindicenne, Flavia. Se qualche sostanza tossica fosse stata versata nella bottiglia prima del vino, il Torelli se ne sarebbe certamente accorto subito, e non avrebbe trangugiato tutto il liquido.

L'improvvisa fine del giovane operaio è per ora avvolta nel mistero. Questa sera la salma è stata trasportata a Romagnano Sesia, con il nulla-osta per i funerali. La madre e la sorella di Giulio Torelli sono sconvolte dal dolore per la tragedia che le ha colpite. Ancora più disperato è il padre, che tornando ieri poco prima delle 14 allo stabilimento cercò con lo sguardo il figlio, come ogni giorno. Nessuno aveva il coraggio di rivelargli che il suo Giulio era disteso sul lettino dell'infermeria, coperto da un lenzuolo.

g. l.

Bimbo schiacciato da un'auto mentre corre verso la mamma

Vercelli, 8 marzo.

Uno scolaro di 5 anni, abitante a Castelletto Cervo, ha fatto un'orribile morte sotto gli occhi di sua madre. Il piccolo, di nome Italo Guerrini, era uscito da scuola diretto alla sua abitazione, in frazione Monastero, sulla strada Gattinara-Buronzo. La casa dista dalla scuola circa un chilometro e mezzo. Il bimbo aveva percorso la strada di buon passo, impaziente di ritrovarsi in famiglia. Quando giunse a un centinaio di metri da casa, vide la mamma affacciarsi per un attimo alla finestra per vedere se il figlio arrivava, e poi ritornare in cucina. Pieno di allegria, si mise a correre verso la casa, attraversando la strada senza guardarsi intorno.

Sopraggiungeva veloce un autocarro: il bimbo se ne avvide all'ultimo momento; fece uno scarto brusco, lo evitò, ma non si accorse di una Lancia guidata dal signor Attilio Ottino di Novara, che arrivava in direzione opposta.

La madre dalla cucina udì uno stridio disperato di freni, un grido. Con un presentimento atroce si precipitò alla finestra. Il piccolino giaceva esanime sotto la macchina; vicino a lui c'era la cartella insanguinata. Corse disperatamente fuori di casa, e fece a tempo a raccogliere l'ultimo respiro del suo bambino.

Coi milioni del padrone si comperò abiti e gioielli

Alessandria, 8 marzo.

In Tribunale si è svolto oggi il processo a carico di certa Anna Ponassi, di 21 anno, domestica presso il dott. Giuseppe Leale, di 75 anni, da Vignole Borbera. La Ponassi doveva rispondere di furto aggravato continuato e di falso. Infatti, approfittando della fiducia in lei riposta dall'anziano padrone e del fatto che questi era immobilizzato da reumatismi articolari alle gambe, s'era appropriata di vari assegni giunti al dott. Leale, sui quali aveva falsificata la firma, per un importo di circa 3 milioni di lire, spendendone 2 in abiti e gioielli.

Con la Ponassi è comparsa sul banco degl'imputati anche l'erbivendola Maria Rovelli, di 47 anni, pure da Vignole Borbera, accusata di avere spinto la domestica ai furti di cui si è detto. Al dibattimento il dott. Leale ha però ritrattato l'accusa di furto.

E' rimasta, però, a carico della Ponassi, l'imputazione di falso, avendo ella effettivamente tracciata la firma del dott. Leale sugli assegni incassati. Per tale reato è stata condannata a 8 mesi di reclusione con la revoca della condizionale per una precedente condanna a 1 mese inflittale il 31 marzo 1953 dal nostro Tribunale per appropriazione indebita di 220 mila lire, sempre ai danni del suo padrone. La Rovelli è stata invece assolta.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Ancona	5,8	7,2	Palermo	10,6	14
Bari	7,4	8,8	Perugia	0,2	8
Bologna	—1,4	8,2	Pescara	5	7
Bolzano	—5	10,4	Pisa	—1,4	11,2
Cagliari	6	15,7	Potenza	2,8	4,3
Catania	10,2	19,4	Reggio C.	12	16,9
Firenze	—1,8	12	Roma	2,4	13,8
Genova	1,3	8,3	Sassari	3,9	12
L'Aquila	0,4	7,8	Torino	—5,6	6,2
Messina	11,7	14,6	Trieste	—2,7	10,3
Milano	—4,4	7,3	Trento	—4,2	9,6
Napoli	6	12,8	Venezia	—1,5	10

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Sui minimi di apertura si è iniziato un vasto lavoro di assestamento: l'incidenza iniziale delle offerte insistenti è stata non meno superata attraverso una più solida attività da parte dei compratori che oggi sono apparsi più energici e vivaci. Fiat e Montecatini, al centro del mercato, hanno accennato ad una lieve ripresa dai prezzi di apertura ed hanno riaffermato questo concetto attraverso una serie di oscillazioni modeste quanto frequenti ed irregolari. Sui rimanenti settori la scarsità di affari ha ancora caratterizzato l'ambiente operativo: qualche settore ha ancora risentito di una [illegible] di debolezza, mentre parecchie voci hanno potuto mantenere con facilità le basi di ieri. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa si è affacciata la possibilità di un energico recupero tecnico, smorzato nelle battute terminali dalla presenza di nuovi realizzi.

	7	8		7	8
Ren.50	61 90	61 50	A. Cos.	18.300	17.935
Red.3½	61 90	62 25	An.Aq.	14.400	14.000
» t. a.	62 —	62 25	Medit.	7300	7300
Red.3½	61 75	61 75	Merid.	1725	1675
» t. a.	61 85	61 85	Tor.N.	205 —	195 —
Ric.5%	[illegible]	95 —	[illegible]	1555	1540
» t. a.	[illegible] 40	93 40	[illegible]	1355	1335
[illegible]	[illegible]	91 —	[illegible]	204 —	204 —
» t. a.	[illegible] 10	91 10	P.O.E.	716 —	711 50
[illegible]	71 —	71 10	[illegible]	665 —	665 —
» t. a.	71 10	71 20	Sai	2400	2393
Rie.5%	91 025	91 125	Sme	2670	2670
» t. a.	91 10	91 15	Viscosa	2740	2680
Bto '59	96 80	96 85	Marelli	603 —	600 —
» '60	97 25	96 70	Fiat	1324	1324
» '61	96 425	96 50	Savigl.	—	—
» '62	96 50	96 475	Nebiolo	25 50	24 50
» '63	96 45	96 45	[illegible]	363 —	350 —
[illegible]	91 80	91 80	Mans.	1050	1050
[illegible]	91 —	91 —	Pirelli	557 50	557 —
» 6%	97 —	97 —	[illegible]	390 —	384 50
[illegible]	98 —	98 —	Ansald.	1280	1280
[illegible]	98 —	98 —	Vizzola	1650	1615
[illegible]	225 —	225 —	Cogne	1990	1980
[illegible]	96 70	96 60	Cir	3010	3000
[illegible]	105 —	104 —	[illegible]	1480	1480
[illegible]	88 10	87 80	Anic	2370	2300
[illegible]	88 —	88 50	[illegible]	1700	1730
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	2470	2350
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2590	2530
» 4%	94 90	94 50	[illegible]	2000	1990
» 5.5%	84 —	84 —	Unica	96 50	96 50
[illegible]	92 —	92 —	Cart.B.	4530	4500
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	15.275	13.300
[illegible]	93 30	93 30	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	93 60	93 60	[illegible]	995 —	995 —
[illegible]	95 [illegible]	95 40	[illegible]	1225	1225
[illegible]	95 [illegible]	94 20	[illegible]	16.700	16.700
[illegible]	90 [illegible]	90 50	[illegible]	63 50	63 50
[illegible]	99 [illegible]	99 50	Valdar.	5000	5000
[illegible]	103 —	100 —	[illegible]	1175	1172
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	1387	1380
» '53	105 50	104 [illegible]	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	101 50	101 [illegible]	[illegible]	1050	1050
» 48	101 [illegible]	101 [illegible]	[illegible]	445 —	445 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	830 —	825 —
[illegible]	103 75	103 50	[illegible]	518 —	510 —
[illegible]	104 25	104 75	[illegible]	2865	2822
[illegible]	101 [illegible]	101 80	[illegible]	1470	1460
[illegible]	91 —	94 —	[illegible]	790 —	786 —
[illegible]	104 —	105 —	[illegible]	365 —	366 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	19.800	19.000
[illegible]	93 [illegible]	94 —	[illegible]	10.925	11.000
[illegible]	100 10	100 10	[illegible]	215 —	215 —
[illegible]	99 50	99 25	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	97 —	97 75	Lanca	7650	7650
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	3100	3050
[illegible]	98 —	98 —	Acq.P.	2350	2350
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	90 30	90 40	[illegible]	9100	8750
[illegible]	90 80	90 80	[illegible]	4300	4200
[illegible]	92 90	92 90	[illegible]	4300	4300
[illegible]	93 90	94 15	[illegible]	632 —	625 —
[illegible]	2595	2595	[illegible]	3730	3750

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 634; Svizzera 145,76.

Prezzi informativi delle valute [illegible]: sterlina oro 5950-6050; marengo 4275-4375; sterlina [illegible] 1700-1750; dollaro carta 630-650; franco sv. 140-150; franco fr. 170-173; oro fino 720-725 al grammo 18,50-19.

MILANO. — Il travaglio al quale è sottoposto il mercato non è ancora concluso. [illegible] quantitativi ingenti di titoli vengono messi in vendita, e il loro peso non può essere bilanciato dalla contropartita compratrice, che sembra farsi di giorno in giorno più guardinga ed esigente. A ciò si aggiunga un diffuso senso di disorientamento, che alterna le fasi di debolezza e quelle di ripresa. Sin dall'avvio, il mercato si presentava pesante, con scarsi affari e avvilimento generale. Le vendite di alleggerimento continuavano ininterrotte per tutta la prima metà della riunione. A ristino iniziato, si determina una fase di recupero, della quale traggono profitto i titoli più in vista, come Italcementi e Fiat, per chiudere su livelli più sostenuti rispetto ai minimi della giornata. Più equilibrata la Edison. Flessioni di una certa entità si registravano sui zuccherieri, sui meccanici, Montecatini, Burgo e Cementi, negli Immobiliari Beni Stabili, Fondi Rustici e Aedes, nonchè sui finanziari e negli assicurativi. Fra i tessili, sacrificate Cantoni, Cucirini e Cascami. Pomeriggio assai nervoso, con improvvise alternanze di domanda ed offerta. Diritti: Valdarno 245; Romana 341; Tebi 212. Titoli trattati n. 2.616.961 di cui Nebiolo 536.000; Fiat 508.000; Colini 250.000; Edison 161.000; Ilva 85.000; Rinascente 78.000; Immobiliare Roma 84.000; Terni 64.000; Liquigas 53.000; Bastogi 46.000; Vizzola 25.000; Sade 33.000; Pinerolo 22.500; Anic 22.500; Snia Viscosa 19.000; Pirelli Ital. 10.500; Pirelli e C. 16.000; Montecatini 10.300.

Quotazioni: Olm 9400; La Centrale 2000; Sviluppo 1377; Ras 7270; Nord Milano 4300; Olcese 1165; De Angeli 1500; Linificio 640; Unione Manifatture 54.200; Lanerossi 13.450; Dalmine 1480; Edison 3030; Romana Elettrica 4985; Tebi A 2050; Ab 1290; Distillerie 7470; Bonifiche Ferraresi 1480; Rinascente 11.875; Pirelli e C. 2790.

GENOVA: Ansaldo 4000; O.E.G. 2780; Cieli 2985; Eridania 26.475; Industria Zuccheri 28.400; Voltano 10.400; Sorgente 14.000; Industria Agricola 25.575; Ilva Ferro 2700; Nicolay 12.575; Mira Lanza 7150.

PARIGI. — Mercato calmo e pesante. Molti titoli francesi sono in ribasso per l'abbondanza dell'offerta, mentre i titoli esteri apparivano più sostenuti. Calmo anche sul mercato dell'oro.

LONDRA. — Quasi tutti i prezzi industriali e di Stato sono scesi a causa dei rendiconti, che ha costretto tutti gli agenti ad una grande attività amministrativa. La sterlina ha però tenuto il suo miglior cambio con il dollaro.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York, che negli ultimi tempi aveva visto continui aumenti di valore dei titoli azionari, ha registrato oggi un brusco crollo, che ha portato il mercato a perdite da 1 a 4 dollari per azione.

Il crollo ha coinciso con un'inchiesta in corso presso la Commissione senatoriale per gli affari bancari, sul corso delle quote un autorevole economista ha espresso gravi riserve sul recente «boom» di Wall Street, giudicandolo «non sano» e invocando provvedimenti preventivi nel senso di obbligare gli operatori al versamento integrale del prezzo delle transazioni nelle operazioni a termine.

A Wall Street sono state scambiate oggi 5.160.000 azioni, rispetto al volume di 2.830.000 scambiate ieri. Il regresso medio di oggi era stato superato quest'anno due volte, in occasione dei due crolli del mercato azionario verificatisi nello scorso gennaio; la media dei prezzi resta tuttavia alta.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 215 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 8 cents di guadagno a 30 cents di perdita per balla: marzo 33,93, maggio 34,06, luglio 33,78, disponibile 34,10.

FALLIMENTI — TORINO - Gonzi Gino, titolare fonderia metallica ossolana, via Buscaglione 16; sentenza 3 marzo; giudice dott. Caccia; curatore Bologna dott. Aldo; verifica 30 aprile.

SPETTACOLI

I programmi della tv

Spettacolo alla Scala

Dalla Scala di Milano è stato trasmesso ieri sera un atto della «Sonnambula» di Bellini; si sono aperte per la prima volta alla tv le porte del più grande teatro lirico del mondo. Sulle scene Maria Meneghini Callas, sul podio il maestro Leonard Bernstein, regista Luchino Visconti: tre nomi di grande fama. E' superfluo fare un confronto fra un melodramma trasmesso esclusivamente per la televisione ed un'opera rappresentata alla Scala. Ieri si è assistito ad un grande spettacolo d'opera, forse la migliore trasmissione da quando è nata la tv. Gli stessi difetti della ripresa hanno dato maggior efficenza alla rappresentazione: gli attori nella penombra, il pubblico che applaudiva senza essere visto, l'orchestra sotto le luci bianche dei riflettori, tutto aveva un aspetto romantico ed irreale. Ripetiamo: un grande spettacolo, cui hanno potuto assistere centinaia di migliaia di persone, sparse in piccole città e in lontane borgate, gente che sin dall'adolescenza ha sognato di assistere, almeno una volta, ad una rappresentazione alla Scala.

«Terza liceo», il match di domande e di risposte fra studenti di tutta Italia, è stato seguito con vivo interesse. Talvolta si rimaneva stupiti per la vastità delle conoscenze di alcuni di questi ragazzi, molti spettatori di media cultura si sono chiesti se avrebbero saputo rispondere ai difficili quesiti. Ora il match sta per finire, delle sedici squadre solo due sono rimaste in lizza: Torino e Bologna. Dopo il primo incontro di finale che si è svolto sabato, alcuni lettori torinesi ci hanno scritto che l'arbitro, un noto ed intelligente professore, non è parso sempre imparziale. Non siamo in grado di rispondere. Ci limitiamo a chiarire che questi rilievi sono stati fatti da persone non direttamente interessate.

Durante una seduta del Gran Consiglio di Losanna un deputato socialista ha chiesto che la tv sia diffusa anche nel cantone di Vaud. L'oratore ha chiuso il suo discorso con queste parole: «La tv è una necessità per i poveri, un lusso per i ricchi». Felice paese la Svizzera, dove parlano i poveri possono spendere 100 mila lire per comprare un apparecchio tv.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 10 ore 21: documentario su Roma; — venerdì 11 ore 21: «Zio Vania» di Cecov; — sabato 12 ore 21,05: danze folkloristiche jugoslave; — domenica 13 ore 15,30: arrivo della corsa ciclistica Milano-Torino; — lunedì 14 ore 21,30: «Tre città».

m. c.

ALL'ALFIERI — E' fissato per stasera alle 21,15 il debutto della Compagnia di rivista Billi-Riva con lo spettacolo «Siamo tutti dottori».

Centro Universitario Cinematografico — Stasera alle 21,15 «L'avventura movimentata», e «Il dentista» di M. Sennett e «Harold antiquario» di H. Lloyd, nella sala di via A. Doria 18.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.333

Alfieri: ore 21,15, Compagnia Billi-Riva: «Siamo tutti dottori».

Auditorium di Torino: Venerdì 11 marzo ore 21 Conc. sinfonico 15; turno «A»; musiche di Ildebrando Pizzetti, diretto dall'autore.

Mostra Genova Veneziana, v. Monte Pietà 3, ex-Micropista: Superplastico completo movimento 10-22.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-523: 17-19; 21-1 Compl. Mo Di Munzio, cantante Martorana-Vigna.
Augusteo: 21 Vallechiara, Monzo.
Castellino: ore 17 e 21 Rosaciot.
Eden Danze: 21 Orch. Caragioli.
Gaudio: ore 15,30 e 21 danze.
Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: 21 Padovano.
La Perla: ore 21 Orch. Giuelli.
Principe: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra, Dir. Mo Gallo.
Smeraldo Club: ore 21 due orch.
Trocadero: 17 16; 21 ser. privata.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli amori di Manon Lescaut», Miriam Bru, F. Interlenghi, Techn, Vietato min. 16 a.
Astor: «E' nata una stella» Cinemascope tech., J. Garland, Mason.
Corso: «Il suo onore gridava vendetta» tech. Rock Hudson, Reed.
Doria: «Zoo di vetro» Kirk Douglas, Jane Wyman, A. Kennedy.
Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Maffei: «Totò e Carolina» Totò, Anna Maria Ferrero.
Metro-Cristallo: «25 minuti con la morte», Marshall Thompson, Virginia Field, Mattin. ore 10,30.
Nuovo: «Casta Diva» techn. Antonella Lualdi, N. Gray, M. Ronet.
Vittoria: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

Ariston: Susanna ha dormito qui, techn., Dick Powell, D. Reynolds.
Augustus: «Il terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, Foster.
Nazionale: «Carovana del Luna Park» techn. A. Baxter, Cochran.
Torino: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, De Sica. Ap. 10.

Alexandra: «La pastorella e lo spazzacamino» technicolor.
Capitol: «La pastorella e lo spazzacamino» technicolor.
Faro: «Scudo del Falworth» tech. CinemaScope, J. Leigh, T. Curtis.
Gianduja: «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Hollywood: «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Ideal: «La traviata» e Compagnia Riviste Nino Lembo 16,15 e 21,15.
Massimo: Ballata tragica, T. Rene, M. Allasio, B. Maggio; 1a vis.
Principe: «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Statuto: «Ballata tragica» T. Rene, M. Allasio, B. Maggio; 1a vis.

Adriano (Sacchi 60): «Destinazione Terra» B. Rush, R. Carlson.
Alpi: «Barriera della legge» Rossano Brazzi, L. Padovani, Sernas.
La Perla: «I gladiatori» technic. CinemaScope V. Mature, Hayward.
Regina: «Berretti rossi» technic.

Asti: «Spettacolo di varietà» technic. F. Astaire, Charisse. Ap. 10.
Milano: «Sceriffo Oklahoma» e «Catene del passato», Apert. 13.
Olimpia: «Grande speratoria».
Po: «Avorio nero» De Haviland.
P. Nuova: Precipitevolissimevolm.
Romano: «Aldo Maurizius» Drago, Riv. Dario Ferrerio 16,15 e 21,15.
S. Pellico: «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, A. Mangini.

Cabota: «Prigioniero di Zenda» techn. D. Kerr, S. Granger. Ap. 10.
Esperia: «Fratelli senza paura» R. Taylor, S. Granger, A. Blyth.
Giardino (via Monfalcone n. 62): Prossima inaugurazione.
Italiano: «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart, June Allyson.
Mirafiori: «Occhio alla palla».
Vinzaglio: «Sesto continente» col.

Eliseo: «L'oro di Napoli» Totò, Fabrizi, S. Loren, S. Mangano.
Frejus: «Sensualità» A. Nazzari, E. Rossi Drago, Vietato minori.
Nuovo: Capitan Furia, E. Aherne.

S. Paolo: «Tram che si chiama desiderio» Marlon Brando, V. Leigh.

Belgio: Storia Glenn Miller, tech.
Cenisio: «Provinciali a Parigi».
Erbaluce: «Un giorno in Pretura».
Grepa: «Balocchi e profumi».
Radium: «Trader Horn».
V. Veneto: «Inferno sotto zero» technic. Alan Ladd, J. Tetzel.

Astra: «Strane fascine».
Bernini: «Avvoltoi non volano» technic. A. Steel, Ann Sheridan.
Cibrario: Odio colpisce due volte.
Excelsior: Circo delle meraviglie, techn. CinemaScope, P. O' Brien.
Nazareno: «Cappotto», Rascel. 21.
Odeon: 3 film «Amori di mezzo secolo» e «Il muro di vetro».
Star: «Compagne della notte» Pierre Cressoy, Viet. min. 16 a.

Adua: «Grande eroe», Varietà.
Aurora: 10 cene, amore da calvaro.
Brescia: Assassino arriva di notte.
Fortino Balocchi e profumi, Risso.
Nord: «Bandolero stanco» Rascel.
Palermo: «Ultimo Apaches» tech.
Sociale: «Ammutinati del Caine» technicolor con Humphrey Bogart.

Baretti: «Titanic».
Cabiria: «Operazione mistero» in CinemaScope technicolor.
Colosseo: «Preda della belva» Mala Powers, Todd Andrews.
Italia: «Una donna si ribella».
Lingotto: «Bernadette» Jones.
Moderno: Arciere continente nero.
Piemonte: «Invasore bianco» CinemaScope col. Madison, Widmark.
S. Carlo: Paradiso notturno, tech.
Spezia: «Canzone Mississippi».

Alba: «Da qui all'eternità» Debora Kerr, B. Lancaster, Sinatra.
Apollo: «Magnifica ossessione» in techn. Jane Wyman, R. Hudson.
Diana: «Atto d'amore» Douglas.
Dora: «Pietà per chi cade».
Edera: «Pietà per i giusti».
Lucento: «El tigre» M. Rooney.
Latraria: «Maschera e il cuore» technic. Joan Crawford, Wilding.
Roma: Pista degli elefanti, techn.

Ridazioni E.N.A.L. — Lux, Corso, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,15: Orchestra Conte - 11: La radio per le scuole - 11,15: Melodie e romanze - 11,45: Conversazioni del medico - 12: Complesso «Esperia» - 12,10: Orchestra Gimelli - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Ferro - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 19,45: Concerti di Sanremo - 19,15: Caffè danzante: «Il caffè della piccola rana a Firenze» - 20: Orchestra Brigada - 21,05: «Il compositore degli Dei» diretto da W. Furtwaengler - 22,05: Posta estera - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Attualità musicali - 15,30: Fregs, mosaico - 16: Terza pagina - 17: Un'ora in Campania - 18,10: Per i ragazzi - 18,35: Orchestra Savina - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Gimelli - 20,35: Il compositore d'oro - 21,30: Concerto di Morton Gould - 22: La voce di S. Giorgio - 22,30: «Il mercante e il contadino», [illegible] - 23: Orchestre.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche corali - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Aviazione di oggi e di domani - 21,35: «Pierrot penitente», di T. Gautier - «Vecchio Pierrot», di T. de Banville - 22,10: La «Kammermusik» di Hindemith - 22,30: Racconti di A. Cocco.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Vacanze italiane - 20,45: Telegiornale - 21: Il Vesuvio fuma ancora - 21,40: Nuovi film italiani - 21,55: «La storia di Carmen» (telefilm) - 22,20: Giardino come si fa - 22,50: Telegiornale.

Sorprendenti risultati di una perizia calligrafica

Un'autrice di lettere anonime ritarda la requisitoria Montesi

Tre scritti firmati da "un'amica infelice,, denunciavano intrighi della difesa a favore di Piccioni - Secondo il perito ne sarebbe responsabile l'ex-moglie del difensore avv. Augenti - Netta smentita della signora

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 marzo.

«Non intendo fare alcuna dichiarazione; mi riservo soltanto di tutelare giudizialmente i miei interessi». Con queste parole, pronunciate con tono molto amaro, l'avvocato Primo Augenti difensore di Piero Piccioni ha commentato la perizia calligrafica depositata ieri nella cancelleria della Sezione istruttoria. Come è noto il perito ha riconosciuto in una distinta signora l'autrice di tre lettere anonime inviate fra il 20 e il 29 settembre scorso al dottor Sepe. La signora è l'ex moglie del prof. Augenti; ella dopo l'annullamento del matrimonio ha sposato un noto professionista romano.

«Nego nel modo più assoluto di aver scritto o di aver mai pensato di scrivere le tre lettere anonime di cui ignoro il contenuto — ha detto la signora a chi l'ha avvicinata nello studio di un avvocato cui si è rivolta per un consiglio. — Da venti anni io non ho alcun rapporto con il prof. Augenti di cui conosco la vita e l'attività. Non ho neanche amicizie comuni con lui, nè tanto meno motivi di rancore, perchè all'annullamento del nostro matrimonio, dal quale non abbiamo avuto figli, si è addivenuti di comune accordo e posso anche aggiungere che in quella occasione il contegno del prof. Augenti è stato correttissimo. Perchè avrei dovuto scrivere delle lettere anonime contro di lui?

«Quando il 22 gennaio scorso — ha continuato la signora — il presidente della sezione istruttoria dott. Sepe mi convocò nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia e mi contestò di essere stata io l'autrice delle tre lettere anonime confesso che sono caduta dalle nuvole. Feci presente in quella occasione che ritenevo assurda la contestazione. E per provare la mia perfetta buona fede dissi subito che ero pronta a fornire al Magistrato un saggio della mia calligrafia per controllarla con quella usata nelle lettere anonime. Anzi mi sottoposi subito all'esperimento pur facendo presente che nella mia corrispondenza privata è mio costume adoperare sempre la macchina da scrivere. Di fronte alle conclusioni peritali non ho che da fare un commento: il perito è caduto in un grossolano equivoco. Comunque desidero si sappia che userò tutti i diritti consentitimi dalla legge per far controllare la perizia da un consulente tecnico che dia maggiore affidamento di competenza e serietà.

In questo modo si è concluso, per il momento, un episodio della storia Montesi che stamane si era presentato sotto l'aspetto di un vero e proprio colpo di scena.

Questa mattina gli avvocati interessati alla faccenda, quando sono giunti nella Cancelleria della Sezione istruttoria, avvertiti la sera precedente da un avviso dell'ufficiale giudiziario, si sono trovati di fronte ad una perizia calligrafica di 35 cartelle dattiloscritte e a tre lettere anonime scritte con grafia femminile su carta bianca lucida, due con inchiostro rosso e una nero, indirizzate al dott. Sepe tra il 20 e il 29 settembre scorso e firmate rispettivamente: «Una amica infelice»; «La solita amica»; «Frangar non flectar».

Nel contenuto di queste lettere nulla che riguardi direttamente il caso Montesi. L'anonima informatrice si è preoccupata di fare degli apprezzamenti gravi ed offensivi nei confronti degli avvocati Giuliano Vassalli e Filippo Lupis, difensori di Ugo Montagna, del prof. Carnelutti, del vice-presidente del Consiglio on. Saragat definito «un ambizioso», dell'on. Scelba ed infine del prof. Giacomo Primo Augenti. Tra l'altro nelle tre lettere in cui al dott. Sepe si dava consiglio di «tenere duro», si informava genericamente che nello studio del professore Augenti si sarebbe proceduto ad alcuni «trucchi e trucchetti» per impostare il piano difensivo, ch'era stato fatto circolare del danaro perchè Piccioni e Montagna dal carcere potessero comunicare con l'esterno nel periodo in cui vennero «isolati» nelle loro celle. Chi poteva avere scritto le lettere? Per dare una risposta a questo interrogativo il dott. Sepe ordinò delle indagini. Il maggiore dei carabinieri, Cosimo Zinza, si mosse in diverse direzioni e ad un certo momento credette di aver trovato nella prima moglie del prof. Giacomo Primo Augenti l'autrice degli anonimi. Una battuta in una delle tre lettere — «amore ed odio» — lo avevano indotto ad orientare la sua inchiesta fra coloro ch'erano stati in rapporti affettivi con il personaggio sul quale l'anonimo sembrava aver puntato maggiormente i suoi strali velenosi.

Il resto è noto. La signora spiegò al magistrato che una simile supposizione era un assurdo, ed andò via convinta di aver dato una spiegazione tranquillante. Non si preoccupò neanche di sapere quale risultato avesse dato la perizia calligrafica affidata alla professoressa Lidia Gamberale. Quando ieri mattina dai giornali ha appreso che l'esame peritale aveva concluso identificando, sia pure attraverso qualche lieve dissimiglianza, la propria grafia con quella usata nelle lettere anonime, è stato per lei come un fulmine a ciel sereno.

Quale influenza può avere nel corso della vicenda Montesi questo episodio? Nessuno, tranne un ritardo nel deposito della requisitoria. D'altra parte è necessario notare che i magistrati della Procura erano a conoscenza di questa nuova indagine che il dottor Sepe stava conducendo e che pur conclusa il 7 febbraio scorso è stata depositata in Cancelleria a disposizione dei difensori dopo tanto tempo.

Si può supporre che il deposito in Cancelleria della perizia calligrafica sia avvenuto dopo che la Procura ha esaminato il documento e ne ha dato atto nella sua requisitoria. In seguito, per non incorrere in una nullità procedurale, si è provveduto alla notifica rituale agli avvocati. Ed è forse questa la supposizione più vicina alla realtà.

Guido Guidi

Disegno di Longanesi che «non costituisce reato»

Milano, 8 marzo.

La prima sezione della Corte d'Assise di Appello ha ripreso stamattina in esame la causa contro Leo Longanesi che nell'ottobre dello scorso anno venne processato in Corte di Assise di primo grado e assolto con la formula più ampia («perchè il fatto non sussiste») dal reato di vilipendio alla bandiera. Come è noto a Leo Longanesi si era fatto addebito per una vignetta pubblicata sulla copertina del settimanale «Il Borghese» nella quale era raffigurata una donna nell'atto di lavarsi con una saponetta dai colori della bandiera italiana. La didascalia diceva: «Destino di una bandiera».

Contro la sentenza ricorse il P. M. Vitale il quale sosteneva che se era da concedere una assoluzione, era però da applicare la formula «perchè il fatto non costituisce reato»; il P. M. affermava che il fatto era avvenuto, anche se mancava l'intenzione di vilipendere la bandiera. Stamane il P. G. ha fatto sua la tesi che è stata accettata dalla Corte.

Confronto in carcere fra le lacrime tra il vecchio Dominici e il figlio Gustave

Il padre lo ha abbracciato commosso ed il colloquio è stato lungo ed affettuoso, ma del tutto inutile - L'inchiesta sembra ad un punto morto

(Nostro servizio particolare) Parigi, 8 marzo.

Il confronto fra Gaston Dominici, il figlio Gustave e la moglie Yvette non ha dato il risultato che le parole del detenuto potevano far prevedere: «Portatemi Gustave, e lo costringerò io a dire la verità e tutto quel che sa». Invece non è successo nulla, e l'avvocato Bottai, difensore di Gustave, ha dichiarato che a parer suo il sipario cala ora sulla strage di Lurs, tanto più che non avrebbe dato alcun risultato nemmeno l'interrogatorio del giovane Roger Perrin da parte del giudice istruttore Carrias, avvenuto stamane a Digne.

Il fatto principale della giornata è certamente il confronto tra il condannato ed il figlio nelle carceri marsigliesi delle Baumettes.

Il giudice Batigne ha chiesto semplicemente a Gustave se non avesse nulla da aggiungere alle dichiarazioni già fatte in Corte d'Assise in qualità di testimone; poi, avendo ricevuto una risposta negativa, lo ha pregato di seguirlo insieme alla moglie alle carceri dove è detenuto il «patriarca».

Gustave è stato introdotto per primo nella camera dell'ospedale dove il padre, assai commosso, lo aspettava con impazienza. Il vecchio appariva assai indebolito, anche perchè un'ora prima aveva subìto una nuova crisi. Un medico stava in una stanza attigua, pronto ad intervenire.

Era stata prevista una furiosa collera del detenuto, ed invece è avvenuto proprio il contrario: egli ha teso le mani a Gustave non appena l'ha visto, e questi si è gettato nelle sue braccia, trattenendo a stento le lacrime. Poi si è messo a piangere apertamente, e durante il confronto padre e figlio si sono tenuti le mani nelle mani, come per farsi coraggio a vicenda. Si è ripetuta, meno drammatica ma più patetica, la scena che già si svolse alle Assise.

«Gustave, ti scongiuro di dire la verità. Mi hai ficcato in questi guai e bisogna che mi tiri fuori. Di' quel che facevi nel campo dell'erba medica la notte della strage. Di' quel che hai visto. Si vedrà che io non ho fatto nulla».

La risposta è stata quella stessa che Gustave fece al processo: «Nemmeno io, babbo, ho fatto nulla. Sono innocente come lo sei tu. Non ero in quel campo, ero a letto».

Ed il vecchio: «L'ha detto Paul Maillet che eri in quel campo, e fosti tu a dirglielo».

Così una delle «rivelazioni» di Gaston Dominici viene contestata dal principale interessato. Rimaneva la conversazione fra Gustave e sua moglie, che il vecchio afferma di aver udita l'indomani del triplice assassinio, e nella quale il giovane contadino avrebbe raccontato alla consorte che Roger Perrin portò la piccola Elisabetta, svenuta, sulla riva della Durance. «Hai certamente capito male», ha detto Gustave al padre.

Questi tuttavia ha mantenuto la sua affermazione: «Eppure te l'ho sentito dire».

Il confronto, durato due ore circa, non è noto in tutti i particolari, ma si afferma che ognuno è rimasto sulle proprie posizioni e che padre e figlio si sono separati dopo un ultimo abbraccio.

Nulla di preciso si sa per ora sull'interrogatorio di Roger Perrin. E' quindi da questa parte, se mai, che può venire una sorpresa, quando il giudice istruttore avrà esaminato attentamente il risultato del confronto alle Baumettes con quello del suo interrogatorio.

l. m.

Il col. Townsend non smentisce le voci sull'idillio con Margaret

L'asso della RAF ammette d'aver accettato l'incarico a Bruxelles "perchè la situazione era insostenibile,, - Non prevede di tornare presto a Londra, ma sarebbe lieto di un richiamo

Il col. Townsend, tra i giornalisti nella sua residenza (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 marzo.

Nei corridoi della Camera dei Comuni si è diffusa questa sera la voce che Buckingham Palace diramerà presto un comunicato ufficiale sul «romanzo d'amore» tra la principessa Margaret e il col. Townsend. La voce circolava già da alcuni giorni a Londra, ma non aveva trovato credito nei circoli parlamentari; questa sera viene invece giudicata attendibile. E non a torto: Townsend ha indirettamente confermato, in un'intervista a Bruxelles, che esiste un suo legame sentimentale con la principessa.

Come è noto, il col. Townsend è addetto aeronautico nella capitale belga. Qui è stato avvicinato più volte dai giornalisti, ma invano; oggi ha fatto finalmente — in forma confidenziale — qualche dichiarazione. E' vero che ha cominciato con una negazione. «Non posso parlare — ha detto — perchè nel caso sono coinvolte più persone, non io soltanto». Però ha aggiunto: «Due anni fa mi sono deciso volentieri al trasferimento a Bruxelles, perchè la situazione era diventata insostenibile. Dopo le molte voci raccolte dalla stampa, la situazione era troppo imbarazzante non soltanto per me, ma soprattutto per la principessa».

Nei termini cautissimi e molto «diplomatici» usati sempre dal Townsend, queste parole sembrano piuttosto impegnative, e suonano quasi come un'ammissione.

Come si ricorda, Townsend venne esonerato dalla carica di scudiero e di vice-ciambellano (carica più che altro onorifica, conferitagli da re Giorgio VI in riconoscimento del coraggio eccezionale dimostrato durante la «battaglia d'Inghilterra») e nominato addetto aeronautico all'Ambasciata di Bruxelles due anni fa per essere allontanato da Buckingham Palace, poichè troppi parlavano del suo idillio con la giovanissima principessa.

Per tutto il periodo di questi due anni, il col. Townsend ha dovuto giocare di abilità per sfuggire alla caccia della stampa e della pubblicità fotografica, tanto che i belgi lo hanno definito «il più solitario diplomatico di Bruxelles». Ma oggi, all'esplicita domanda se rispondono a verità le voci circolanti sul suo legame sentimentale con Margaret, egli ha detto: «Non posso rispondere a questa domanda, perchè riguarda anche altre persone». Non l'ha smentita, insomma.

Alla successiva domanda, se con il rientro di Margaret a Londra dal lungo viaggio nei Caraibi, le sue speranze si siano ravvivate, l'asso della RAF ha risposto in maniera alquanto sibillina, dichiarando: «Dipende da quali speranze io nutro». Poi ha aggiunto: «Comunque io non mi aspetto di rientrare a Londra in un futuro tanto prossimo. Tuttavia, qualora vi fossi richiamato, mi vi recherei con mente serena». (Come si sa, Margaret non potrebbe sposarsi prima di agosto, ai 25 anni compiuti).

Margaret, dal canto suo, non lascia trapelare in alcun modo le sue impressioni sulle insistenti voci che corrono in merito ad un suo prossimo fidanzamento. Ospite oggi del sindaco di Londra, sir Seymour Howard, la principessa ha tenuto uno dei suoi rari discorsi pubblici e degli ancor più rari discorsi alla radio, senza accennare per nulla alle voci sul suo idillio.

La sorella della Regina si è dilungata a rievocare le suggestive bellezze naturali dei Paesi da lei recentemente visitati nelle Indie occidentali, gli ondeggianti canneti delle piantagioni di zucchero ed il profondo azzurro del Mar dei Caraibi, ma niente di più.

Il ricevimento è stato brillantissimo. Alla Mansion House, il municipio di Londra, la principessa è stata ospite di onore in una festa organizzata appositamente per il suo rientro dal viaggio nel Mar dei Caraibi. Una numerosa folla ha tributato una manifestazione di simpatia alla principessa. Ma i londinesi, che si entusiasmano sempre per i componenti della famiglia reale, in questa occasione erano mossi particolarmente dalla notizia secondo cui il 21 agosto prossimo, quando compirà 25 anni, rinuncerebbe alle sue prerogative reali per sposare il colonnello Townsend, divorziato.

Per due minuti, nonostante la temperatura rigida, la principessa è rimasta affacciata al balcone del municipio, con accanto il Lord Mayor, salutando col braccio levato la folla sottostante.

r. a.

La vertenza di «Pane e amore»

Un commento del Vaticano sulle richieste delle dive

Roma, 8 marzo.

Dopo il netto rifiuto di Gina Lollobrigida (che ancor oggi ha ribadito in un'ennesima intervista il criterio «unicamente artistico» e non economico che l'ha ispirata), dopo la posizione di aspettativa di Sophia Loren («non firmerò il contratto se la sceneggiatura non sarà di mio pieno gradimento» ha detto l'attrice), un'ulteriore difficoltà si frappone alla realizzazione della terza puntata di «Pane e amore»: il regista dei due primi film, Comencini, ha declinato l'offerta di dirigere il terzo.

Più che non sul fatto in se stesso, sulle alte paghe richieste dai «divi» e soprattutto dalle «dive» e sulla credibilità della pretesa di un'attrice per partecipare ad un film di sicuro successo commerciale, interviene oggi *L'Osservatore Romano* con un valido ammonimento, nel quale è detto fra l'altro:

«Chi ha ricostruito la gerarchia artistica sul concetto dei doni di madre natura piuttosto che di quelli dell'intelletto, della cultura, del sentimento? Chi, a voler scendere dalle considerazioni generali, a quelle particolari e della fattispecie, chi ha persuaso la signora Lollobrigida e le varie stelle del suo firmamento d'essere di là e di sopra d'ogni merito e di ogni valore?

E l'organo vaticano conclude: «Mezzo miliardo; metà degli incassi! Infine chi è stato esaltato sino a dirgli e fargli credere d'essere oggi il "tutto", s'accontenta ancora di stimarsi una metà e di non chiedere di più».

Il martellatore di donne ha confessato l'aggressione

Roma, 8 marzo.

Vinicio Marzi, l'operaio di Marino sospettato di essere il martellatore fantasma della Passeggiata Archeologica, ha finalmente confessato dopo un drammatico confronto con una delle tre vittime, Anna Mura, la quale si trova in gravissime condizioni all'ospedale, condannata probabilmente alla cecità. L'aggressore, che da un anno sfruttava la povera donna, ha ammesso di averla assalita per estorcerle denaro.

125 morti in Germania per l'epidemia di influenza

Sono malati Adenauer e lo Scià, in visita a Monaco; Churchill e Bevan a Londra; Eisenhower a Washington

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 8 marzo.

L'epidemia d'influenza che colpì la Baviera in febbraio ha preso proporzioni preoccupanti e ha causato la morte di 122 persone, delle quali 59 sono morte la settimana scorsa, come ha comunicato oggi il Ministero degli Interni. Il numero delle persone ammalatesi nello spazio degli ultimi sette giorni viene indicato in 14 mila, mentre nell'ultima settimana di febbraio si erano avuti 18 mila nuovi casi.

Sono state prese tutte le consuete misure per combattere l'epidemia e per impedire che essa si estenda ad altre regioni. Ma già viene segnalato dall'Alto Palatinato e dalla Franconia superiore che la epidemia si è estesa a quelle zone. Si prevede che dovranno essere chiuse tutte le scuole e che la popolazione verrà invitata ad osservare alcune misure cautelative.

A Bonn e nella Renania non sono stati segnalati casi di influenza perniciosa, e negli ambienti vicini al Cancelliere si afferma che il forte raffreddore che ha costretto Adenauer a mettersi a letto da due giorni impedendogli di partecipare alla riunione del Consiglio dei Ministri, non ha nulla a che fare con la epidemia d'influenza. Si osserva anzi scherzando che con la sua piccola malattia il Cancelliere ha dato una nuova prova della sua solidarietà con le Potenze occidentali.

Si segnala infatti che anche Churchill ed Eisenhower sono a letto da ieri, con un po' di febbre, in conseguenza di un raffreddore. E' malato anche — in Germania — lo Scià di Persia, colpito da influenza a Monaco di Baviera; ed è costretto a restare a letto anche il capo dell'ala sinistra del laburismo inglese, Aneurin Bevan.

e. a.

L'omicida ha confessato

Con un vaso da fiori aveva ucciso una vecchia

Milano, 8 marzo.

Alfanio Soldani, l'ex-garzone di fruttivendolo, fermato nei giorni scorsi a Ragusa per i gravi indizi che pesano su di lui come presunto autore del fosco delitto di via Menabrea, è stato tradotto oggi a Milano e subito interrogato in questura. Soldani ha negato recisamente di avere ucciso la signora Maria Vegetti, trovata sabato mattina cadavere nella sua stanza da letto con la testa fracassata da un vaso da fiori.

Egli ha ammesso di essere partito da Milano per Ragusa venerdì sera ed ha soggiunto: «Sono andato, è vero, in Sicilia, per cercare Maria Mantovani (la sua ex-padrona, proprietaria del negozio di frutta e verdura ove era occupato e della quale si era invaghito) e convincerla a tornare con me a Milano; ma con il delitto non ho nulla a che vedere».

In tasca, al momento del fermo avvenuto a Ragusa, gli sono state trovate ventiduemila lire e l'inchiesta ha subito accertato che, fino al giorno della sua partenza, Alfanio Soldani era privo di denaro e che cercava disperatamente di averne per poter raggiungere la Mantovani.

In serata il Soldani veniva sottoposto ad un secondo interrogatorio, e dopo un'ora di ostinata resistenza finalmente crollava. Alle 22,30 un comunicato della polizia informava che l'ex-fruttivendolo aveva finito per confessare.

Medici e signore denunciati per spaccio di stupefacenti

(Dal nostro corrispondente) Milano, 8 marzo.

Quindici persone, tra cui la signorina Lucia Bonfatti, sorella della attrice del cinema Liliana Bonfatti, residente in viale Argonne 108 a Milano, sono state denunciate all'autorità giudiziaria come implicate nello spaccio di stupefacenti. Si tratta in gran parte di professionisti milanesi, medici e farmacisti: il dott. Antonio Faggiani da Osilo (Sassari), ma esercente la professione di medico a Milano, è stato denunciato per «falsità in atti, favoreggiamento nell'acquisto di stupefacenti e furto di ricettari».

Per favoreggiamento figurano fra i denunciati anche i medici Pasquale Bondioli di 76 anni, abitante in via Boscovich n. 13; Antonio Della Spezia di 58 anni, residente in via Menabrea 26; Umberto Zavattoni di 37 anni, residente in via Compagnoni 53; Enzo De Castro fu Giovanni di 80 anni, residente in via A. Mario 2. Contro quest'ultimo è stata mossa anche l'accusa di «abusiva ripresa dell'esercizio della professione sanitaria».

Per inosservanza dell'art. 18 della legge 22 ottobre 1952, sono stati invece denunciati i farmacisti Arnaldo Fontana, residente in piazzale Lagosta 4; Angelo Rognoni di 77 anni, residente in corso Porta Vittoria 26; Davide Giungi di 40 anni, residente in via Leoncavallo 10. Per furti di ricettari e per il reato di agevolazione nell'uso di stupefacenti, risultano deferiti all'autorità giudiziaria l'ing. Francesco Chiarle, residente in via Timavo 50; l'agricoltore Giovanni Strada di 52 anni, residente a Codogno in via Diaz 54; il rappresentante di commercio Claudio Monteverdi di 24 anni, abitante in via Nino Bixio 34.

I nomi di alcune donne, a carico delle quali è stata inoltrata regolare denuncia per agevolazione nell'uso di sostanze stupefacenti, chiudono il lungo elenco. Oltre alla citata Bonfatti, esse sono: Teresina Malina di 42 anni, da Novara; Savina Brambilla di 58 anni, abitante a Milano in via Carlo Farini 8; Fernanda Pucci di 34 anni, con domicilio in via Cesare Correnti 26. Questa ultima dovrà anche rispondere di falso in atti.

l. c.

Sorpresi dal sonno al volante si sfracellano in un burrone

L'orribile fine di due autisti, prigionieri della cabina dell'autotreno nel letto del torrente Scrivia

(Nostro servizio particolare) Montoggio, 8 marzo.

Un autocarro con rimorchio, divelta la ringhiera di un ponte fra Montoggio e Casella, è precipitato nel torrente Scrivia e si è sfracellato dopo un salto di oltre dieci metri. I due autisti sono morti schiacciati fra i rottami della cabina.

L'incidente è avvenuto alle 5 di stamane, mentre la strada era avvolta nella nebbia. Un contadino ha assistito al tragico salto nel vuoto dell'autocarro. «Camminavo in un campo a monte della strada — ha riferito Dante Pastorino. — Vidi la luce dei fari sbucare da una curva e avanzare verso il ponte che attraversa il torrente. L'autotreno procedeva a lente andatura, certo non più di cinquanta all'ora. Al termine del rettilineo che conduce al ponte, improvvisamente sbandò, si spostò sulla sinistra, poi ancora ritornò bruscamente sul lato opposto. Mi fermai a guardare, impressionato: l'autotreno entrò sul ponte scivolando di traverso, i pneumatici sibilarono sull'asfalto umido, poi l'auto infranse le sbarre di ferro del parapetto e scomparve con un tonfo spaventoso. Strano, ma non udii nessuno stridore di freni».

Questo particolare fa supporre che i due uomini a bordo non si siano resi conto di quello che stava accadendo. E' probabile che uno dei due già dormisse e che l'altro sia stato sorpreso dal sonno.

Il fragore della caduta è stato avvertito anche dalla signora Teresila Perasso, che in quel momento stava aprendo il spaccio di tabacchi di Casalino, una località molto vicina. La Perasso e il Pastorino scendevano sul greto dello Scrivia per tentare di soccorrere le vittime, ma non potevano fare nulla: l'autotreno giaceva capovolto, semiaffondato nell'acqua e nella melma. Osservando attraverso uno spiraglio fra i rottami della cabina di guida, apparvero i cadaveri di due uomini atrocemente dilaniati.

Per estrarre i corpi è dovuta intervenire una squadra di vigili del fuoco, e l'operazione è durata parecchie ore, poichè le condizioni del terreno non hanno consentito di adoperare il carro-gru. I pompieri, per raggiungere la cabina hanno dovuto aprirsi un varco con la fiamma ossidrica nelle lamiere contorte della carrozzeria, e soltanto alle 11 i cadaveri sono stati estratti. Dai documenti è risultato che si trattava di Arturo Barbieri, di 24 anni, e Lido Pasqualetti, di 28 anni, entrambi residenti a Pisa. L'autotreno apparteneva alla «Società Concessionaria Trasporti» di Santa Croce sull'Arno.

Le indagini svolte per accertare le cause del grave incidente sembrerebbero confermare l'ipotesi che l'autista sia stato colpito da quello che i camionisti definiscono «crampo del sonno» e che annebbia lentamente e progressivamente il cervello fino a paralizzarlo.

a. m.

E' morta la principessa Eugenia Napoleone

Nizza Marittima, 8 marzo.

E' deceduta stasera, all'età di 83 anni, per collasso cardiaco, la principessa Eugenia Napoleone, madre del cinquantenne pretendente al trono imperiale di Francia. Questi la assisteva al capezzale fin da domenica scorsa, quando il suo stato di salute si è fatto allarmante.

La principessa, che aveva sposato Napoleone Ney d'Elchingen, principe della Moskowa, era pronipote di Luciano Bonaparte, fratello dell'imperatore. Discendeva dal ramo cadetto dei Bonaparte, risultante dalla fusione delle due famiglie di Giuseppe e Luciano, fratelli di Napoleone I.

Il calzolaio di Alessandria non si è presentato in aula

Confermato l'ergastolo all'omicida Emilio Olmo

La Corte d'Assise d'Appello ha ribadito la condanna con altre tre aggravanti
L'imputato, in una crisi isterica, ha battuto il capo contro il muro della cella

Anche il secondo processo al calzolaio Emilio Olmo si è concluso con la condanna all'ergastolo. La Corte d'Assise d'appello di Torino ha anzi ribadito la sanzione estrema, già inflitta all'assassino dai giudici di Alessandria, con tre nuove aggravanti: la premeditazione, i motivi abbietti anche in riferimento all'uxoricidio (mentre i giudici di primo grado avevano applicato quest'aggravante solo per l'assassinio di Francesco Dametto), la relazione di rapporti di lavoro e di coabitazione esistenti fra l'Olmo e le sue vittime. La Corte, accogliendo i motivi d'appello che il P. M. aveva presentato al solo fine di dare una più esatta inquadratura giuridica alla sentenza di primo grado, ha inoltre disconosciuto la distinzione dei due delitti affermando l'unicità del disegno criminoso.

Il processo è terminato alle 20 dopo due ore e mezzo di permanenza dei giudici in camera di consiglio. Quando la Corte (Pres. Cottafavi, giudice togato Corsi, P. G. Ottello, Canc. Quaglia) è entrata in aula, il pubblico in attesa era ancora numerosissimo. La lettura del dispositivo della sentenza, durata pochi minuti, è stata accolta nel più assoluto silenzio e non ha suscitato commenti.

Ieri l'altro l'imputato, al termine della lettura del suo memoriale, si era alzato in piedi e, con tono secco aveva domandato al Presidente: «Ci credete o non ci credete? Questa è finalmente la verità». «Sedete, Olmo» aveva risposto il dott. Cottafavi.

Imputato — Desidero una risposta.

P. M. (ironico) — La risposta l'avrete domani, statene certo, e non vi piacerà.

Ma al momento di conoscerla direttamente per bocca del dott. Cottafavi il calzolaio assassino si è sentito mancare il coraggio ed ha preferito rimanere in carcere. La frase contenuta in una lettera con cui ieri mattina ha comunicato al Presidente la sua decisione («ritengo inutile la mia presenza in aula») lascia chiaramente intendere che l'Olmo aveva ormai perso ogni speranza di sfuggire all'ergastolo. E che fosse in questo stato d'animo lo dimostra anche la crisi isterica da cui è stato colto al mattino presto dopo una notte insonne popolata di incubi (gridava e smaniava — hanno riferito i suoi compagni di cella).

Durante la crisi ha battuto più volte il capo contro il muro; è stato trattenuto a stento, tanto si agitava. La scena era impressionante e non si è dubitato che l'Olmo volesse uccidersi. Ma poi quando sul suo capo si sono riscontrate contusioni assai superficiali giudicate guaribili in tre giorni, si è compreso che il calzolaio aveva inscenato una nuova commedia. Tuttavia, poichè già nel carcere di Alessandria egli aveva tentato di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi (anche allora si fece poco male) si è ritenuto prudente sottoporlo a stretta sorveglianza.

Le due udienze di ieri sono state dedicate interamente alle arringhe degli avvocati di Parte Civile e del difensore. L'avv. Ravazzi, patrono dei figli del garzone ucciso, ha ribadito le tesi del P. M. e presentato un quadro commovente delle piccole vittime innocenti che sono rimaste senza il sostegno del padre. L'avv. Punzo, patrono della madre di Matilde Calomino, ha bollato con parole di fuoco l'imputato «delinquente pericoloso, bugiardo costituzionale, cinico, simile all'uomo delle caverne che uccideva con la clava per il possesso della femmina e come tale di null'altro meritevole che d'essere gettato, e per sempre, nella caverna». L'avv. Testa ha parlato nell'interesse della famiglia di Costantina Masuello, moglie dell'Olmo.

Nel pomeriggio ha pronunciato la sua arringa l'avv. Avonto difensore d'ufficio dell'imputato. Compito ingrato il suo poichè la difesa era gravemente compromessa dalla disastrosa situazione processuale creata dall'imputato con tutte le sue menzogne e contraddizioni. Tuttavia l'avv. Avonto lo ha svolto con il massimo impegno, con lealtà e valorosamente tanto da meritarsi un riconoscimento sia dalla Corte che dai suoi avversari. Il difensore ha discusso per due ore e mezzo le sue tesi avendo cura di non mai valersi di un solo argomento, di un solo fatto riferito dall'Olmo. La sua costruzione difensiva è sorta gradualmente su dati obiettivi e su testimonianze non sospette. In sostanza l'avv. Avonto ha prospettato la tesi di un delitto d'impeto, occasionale, e non premeditato con il fine, da parte dell'imputato, di assicurare per sempre a se stesso l'amante. Niente premeditazione, quindi, e non motivi abbietti: accordo all'imputato, invece, delle attenuanti generiche per il suo passato di uomo integerrimo. Il difensore ha fatto il suo dovere fino all'ultimo impugnando subito la sentenza in Cassazione. La tragedia di Alessandria avrà ancora un séguito giudiziario.

n. p.

Troppo ospitale la casa della cartomante

Alessandria, 8 marzo.

La Squadra Mobile della nostra Questura ha effettuato una sorpresa, oggi pomeriggio, nella casa della cartomante Giuseppina Cattaneo, di sessant'anni, in via Ghilini 31. Gli agenti vi sorprendevano una coppia che la Cattaneo cercava di far uscire da un secondo ingresso. I due, identificati per il ferroviere G. D., di 47 anni, e per l'esercente M. M., di 36 anni, hanno dapprima sostenuto di essersi trovati nell'alloggio per farsi predire il futuro con le carte, ma hanno poi confessato che in quella troppo ospitale casa erano invece soliti trovarsi per convegni d'altro genere.

Emilio Olmo spera ormai solo nella sentenza della Cassazione

La condanna di un sindaco valdostano per un comizio elettorale annessionista

Un anno e 4 mesi al primo cittadino di La Magdaleine - Vincenzo Treves assolto dall'accusa di istigazione alla rivolta armata - Due schiere di testi in contraddizione fra loro - Animati commenti in tutta la Valle

Il sindaco Vincenzo Treves mentre ascolta la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 8 marzo.

«Abbiamo corso il pericolo di essere travolti da una rivoluzione e non ce ne siamo accorti». Con questa frase scherzevole ai giornalisti il prof. Giacomo Delitala intendeva fissare in modesti limiti l'inconsueto processo svoltosi oggi davanti alla Corte d'Assise di Aosta (pres. Aquila, P. M. Tacconi, canc. Alterio), la stessa che ha giudicato Nadir Chiabodo.

Sul banco degli imputati sedeva Vincenzo Treves, sindaco di La Magdaleine, in Valtournanche, e «croupier» del Casinò di St. Vincent fino al 13 gennaio scorso, giorno in cui l'hanno arrestato.

Vincenzo Treves non ha l'aspetto del dinamitardo o arringatore di folle, quale potrebbe apparire dal nutrito capo d'imputazione: pubblica istigazione continuata alla insurrezione armata contro i poteri dello Stato; pubblica apologia di delitti contro la personalità dello Stato; propaganda antinazionale continuata. E' un giovanotto di mezza statura, dall'espressione mansueta, vestito con ricercatezza di grigio.

Davanti ad una folla strabocchevole l'ex-sindaco ha fatto il suo racconto degli avvenimenti che gli hanno procurato l'attuale accusa. Il pubblico, composto per la maggior parte di amici suoi e di aderenti all'Union Valdôtaine, lo ascoltava in silenzio. «Il 24 ottobre dello scorso anno, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali, io tenni un comizio a Torgnon, al termine del quale il geometra Luigi Vesan chiese un contraddittorio che gli concedetti. Egli sostenne che era necessario collaborare con Roma, fosse al Governo Scelba o Togliatti. Replicai ch'era invece necessario usare i sistemi energici perchè i nostri diritti e lo statuto della Regione autonoma fossero rispettati dal potere centrale».

Presidente — *Non ha dichiarato che, ove fosse stato necessario, avreste fatto ricorso alle armi, piazzando i cannoni a Pont St. Martin?*

Imputato — *Escludo di aver detto che si doveva ricorrere alla forza.*

P. G. — *Però Treves si è vantato di essere stato in carcere una volta per annettere la Valle d'Aosta alla Francia e di essere pronto a tornarvi pur di vedere trionfare le sue idee.*

Imputato — *Nego di aver detto ciò. Dopo la guerra sono stato annessionista, è vero, ma infine ho compreso che quei principi erano totalmente superati dagli stessi uomini politici e mi sono sempre comportato da buon italiano.*

Il geometra Luigi Vesan, assessore ai Lavori Pubblici, è stato il primo a deporre come teste, egli fu contradditore dell'imputato nel comizio di Torgnon, ed era quindi in grado di ripetere la frase incriminata. Il teste non ricorda però con sicurezza ciò che fu detto quel giorno. Il solo particolare che gli sia rimasto in mente si riferisce ad una esplicita domanda: «Allora, se il Governo di Roma nega ciò che chiedete con mezzi legali, sareste disposti a ricorrere alla forza? Non vorrete mica ricostituire i reggimenti di zoccoli? ». Il Treves rispose: «Se è necessario li ricostituiremo».

Questi reggimenti di zoccoli hanno una storia in Valle d'Aosta. Per protestare contro le leggi napoleoniche i montanari scesero a valle armati di zoccoli. Oggi nessuna Divisione è stata inviata in Valle per fermare gli eventuali eserciti di zoccolanti. Sembra però che l'imputato abbia pronunciato qualche frase più grave, ed il presidente Aquila ha insistito con il testimone.

Presidente — *Il Treves non ha detto che se fosse stato necessario avrebbero imbracciato le armi come in periodo partigiano e piazzato i cannoni a Pont St. Martin?*

Teste — *Non ricordo. Ma se lo avesse detto avremmo riso; dove avrebbe messo i cannoni?*

Gli altri testimoni, quasi tutti montanari di Torgnon e di paesi vicini, si sono divisi in schiere opposte per accusare o difendere l'imputato. Con i lunghi mantelli sulle spalle, i baffi puntuti, ripetevano le frasi che hanno portato Vincenzo Treves sul banco degli imputati, oppure le negavano con la stessa convinzione. I testi citati dall'Accusa, una quindicina, sono stati espliciti. Giuseppe Chatrian di Torgnon, ha detto: «Durante il comizio sentii Treves parlare di rivoluzione e della necessità di piazzare i cannoni a Pont St. Martin. Quando sentii nominare i cannoni il mio cuore rimase sconsolato». Un altro, Giuseppe Chatrian, anch'esso di Torgnon, ha dichiarato che durante il comizio Treves, parlando dell'annessionismo, ebbe a dire: «I nostri avversari del centro democratico ci accusano di essere annessionisti, ma anche loro un tempo lo furono; e il senatore Page era il sindaco in pectore della Valle d'Aosta ritornata alla Francia. Ora essi hanno cambiato idea, ma non io. Se necessario, ricorreremo alle armi contro le velleità di Roma».

Avv. Caveri — *Vuol dirci il teste che cosa intende per velleità di Roma?*

Teste — *Che sono tutti cattivi.*

La risata del pubblico è stata così cordiale che il presidente Aquila non è intervenuto.

I testi citati dalla difesa invece hanno dichiarato l'opposto: niente reggimenti di zoccoli né marce armate contro Roma, nè cannoni puntati a Pont St. Martin contro l'esercito italiano inviato a placare la sommossa, e naturalmente niente discorsi annessionistici. La frase pronunciata da Treves al comizio di Verrayes l'11 novembre scorso: «Vogliamo essere prima valdostani e poi italiani o viceversa? » non fu sentita da nessuno. Pare invece che ad una sola voce la folla abbia gridato: «Valdostani».

Letta la sentenza che per un fatto analogo portò in carcere Vincenzo Treves nel marzo del 1947 e al processo davanti all'Assise di Genova nel 1948 (dove fu assolto per l'applicazione dell'articolo 16 del trattato di pace), ha preso la parola il P. M., Tacconi, il quale, con una breve requisitoria, ha affermato la colpevolezza dell'imputato ed ha chiesto per lui la condanna a due anni e due mesi per il reato di istigazione all'insurrezione, due anni per quello di apologia di reato e due mesi per la propaganda antinazionale. In tutto quattro anni e sei mesi. «Se si trova male in Italia — ha detto il P. M. — vada dove vuole. Ma se intende rimanere rispetti almeno i sentimenti della nazione italiana».

In difesa del Treves ha parlato dapprima l'avv. Severino Caveri, ex-presidente della Valle, che ha argomentato intorno alle accuse sostenendo che le frasi incriminate non sono state dette. Ma anche se Treves durante i comizi le avesse pronunciate, non sarebbero di tale gravità da essere considerate un reato; pertanto egli ha chiesto l'assoluzione piena del suo cliente.

Il prof. Giacomo Delitala, parlando ancora in difesa di Treves, ha voluto inquadrare nei suoi giusti limiti la causa. «Il reato è intenzione, volontà del male, e questa mattina il P. M. non ha fatto alcun cenno alle intenzioni dolose del Treves. Bisogna essere molto cauti nella valutazione dei fatti. De Gasperi mi confidò che nessuna stampa italiana gli attribuiva quella frase famosa: "Io sono un trentino imprestato all'Italia" ch'egli non pronunciò mai. Chi vi assicura che Treves dicendo quelle frasi non sia andato oltre le sue intenzioni, preso dal calore della polemica elettorale, e che coloro che l'hanno accusato non ne abbiano travisato il senso?».

Dopo aver sostenuto che comunque quelle parole non possono costituire il grave reato di cui Treves è imputato, anche il prof. Delitala ha chiesto la più ampia assoluzione.

La Corte, prima di ritirarsi, ha voluto sapere se Treves è italiano o francese: egli ha entrambe le cittadinanze. Dopo quasi due ore di camera di consiglio, il Presidente ha annunciato la condanna di Vincenzo Treves ad 1 anno, 4 mesi, 15 giorni di carcere per apologia continuata di reato contro la personalità dello Stato, cioè per apologia dell'annessionismo, e la sua assoluzione dagli altri due capi d'imputazione.

Alla lettura della sentenza l'imputato si è messo a piangere. Il pubblico è rimasto silenzioso; la sentenza aveva sorpreso un po' tutti. Fino a tarda sera nei caffè e nei bar le discussioni sono durate a lungo, vivaci e a volte addirittura violente.

Francesco Rosso

La perequazione tributaria

Accettato l'articolo sul giuramento fiscale

Roma, 8 marzo.

Stasera la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha proseguito l'esame degli articoli del disegno di legge sulla perequazione tributaria, approvando il testo che riguarda l'introduzione dell'istituto del giuramento.

Iniziatasi la discussione sul successivo articolo 7, l'on. Dugoni (p.s.i.) e l'on. Roberti (m.s.i.) hanno sollevato la questione dell'entrata in vigore dell'emananda legge, cioè quale sarebbe stata la sorte delle dichiarazioni fatte anteriormente alla promulgazione della legge stessa. Il ministro Tremelloni si è riservato stante anche l'ora tarda, di rispondere nella seduta di domani.

Un Comune in crisi da anni per il progetto di una strada

Proteste di negozianti a Verrua Savoia - Sciolto il Consiglio per ordine dell'autorità prefettizia

Verrua, 8 marzo.

(g. f.) Verrua passa da una crisi all'altra, e praticamente si trova senza consiglio comunale. Per spiegare i fatti occorre anzitutto illustrare la particolare situazione geografica di Verrua. Il Comune si estende, a pochi chilometri da Crescentino, su un territorio di 3200 ettari. Conta 2000 abitanti, distribuiti in ben trenta frazioni.

Per tale particolarità, il Comune è stato suddiviso in due raggruppamenti, di 18 frazioni (fra cui il capoluogo) e di 12. E' una suddivisione valida soltanto per le elezioni comunali. Il raggruppamento maggiore elegge 9 consiglieri, e 6 l'altro: ciascuno con una propria maggioranza e minoranza.

Alle elezioni amministrative del '51, i 15 consiglieri — nove di maggioranza e sei di minoranza ma tutti quanti «indipendenti» — nominarono sindaco il maestro elementare Pietro Ottino, di 57 anni. Egli seppe conciliare per tre anni il suo duplice compito d'insegnante e di amministratore del Comune. Ma il 31 ottobre dell'anno scorso si dimise affermando di essersi costretto dai suoi impegni scolastici.

Alcuni mesi prima il sindaco Ottino aveva presentato al Consiglio comunale il progetto d'una strada di circonvallazione attorno alla frazione Sulpiano, allo scopo d'alleggerire il traffico sulla via principale troppo stretta. A tale progetto si erano opposti i negozianti e gli albergatori del luogo, preoccupati che la deviazione allontanasse la clientela dai loro esercizi frequentati dal turismo domenicale. Essi raccolsero parecchie firme di adesione alla loro protesta, ottennero anche quella di alcuni consiglieri, e contro il progetto comunale presentarono ricorso al Consiglio di Stato.

Il sindaco si dichiarò del parere che le spese da affrontare per il ricorso dovessero esser sostenute da coloro che lo presentavano, invece che dal Comune come affermavano vari consiglieri. Messa ai voti, la sua tesi venne bocciata. Pochi giorni dopo le sue dimissioni.

Discusse nella riunione del 6 novembre, esse vennero respinte. Ma egli le ripresentò, e il 28 dicembre furono accettate. Parve la crisi che sarebbe stata superata dalla nomina d'un nuovo sindaco. Nomina tuttavia difficilissima. Per la morte d'un consigliere, l'assemblea amministrativa si era ridotta a 14 componenti, i quali, a causa di alcuni spostamenti tra maggioranze e minoranze, non si trovarono d'accordo sui due candidati alla carica. Ognuno di essi, nella riunione del 2 gennaio, raccolse sette voti. La votazione fu rifatta tre volte col medesimo risultato. Venne ripetuta il 8 gennaio. Alla prima, alla seconda e alla terza votazione si ebbero di nuovo sette voti per ciascuno candidato. Allora, come prescrive la legge, la nomina a sindaco fu attribuita al più anziano dei due, e precisamente all'agricoltore Carlo Porro, di 67 anni.

Ma risolta una crisi, ecco presentarsene un'altra. Il Porro faceva parte della minoranza. Eletto sindaco, i consiglieri della maggioranza si son sentiti a disagio. E venerdì scorso sette di essi si sono dimessi in blocco.

Praticamente dunque Verrua si trova senza consiglio comunale. Alla prossima riunione verranno discusse le dimissioni, le quali saranno quasi sicuramente accettate. Dopo di che il Prefetto di Torino scioglierà il Consiglio comunale, e con suo decreto ordinerà nuove elezioni amministrative, che dovranno esser fissate entro novanta giorni.

Voci d'un colpo di scena al processo contro Coppi

Alessandria, 8 marzo.

Si avrà un colpo di scena al processo contro Fausto Coppi e Giulia Occhini, fissato per il 12 marzo prossimo? Alle luce degli avvenimenti odierni, la cosa non è del tutto improbabile. Oggi l'avv. Ballestrero ha avuto un colloquio con il giudice istruttore dott. Buzio, che dirigerà il dibattito sabato. Il colpo di scena — secondo voci — dovrebbe essere costituito da una rappacificazione dei coniugi Coppi, che dovrebbe avvenire in udienza. Tale fatto non potrebbe far sospendere il dibattito, ma indurrebbe i giudici a maggiore indulgenza verso il campione. Le voci di una rappacificazione sarebbero convalidate dal comportamento recente di Coppi, che alcuni dicono in preda a crisi di malinconia e nostalgia. Fausto parla spesso e volentieri della sua piccola Marina, esprimendo il desiderio di avere con sè la figlia. Le ultime notizie, a prescindere dalla eventuale riunione dei coniugi Coppi, dànno per certa la presenza del campione al processo; interverranno anche le parti lese, il dott. Locatelli e la signora Coppi, su cui incombe l'obbligo della presentazione. Dopo il dibattimento, sia o no presentato appello, si ha motivo di credere che a Coppi verrà subito restituito il passaporto.

ULTIME NOTIZIE

L'espulsione di Bevan dal partito chiesta dai dirigenti laburisti

Il "ribelle,, verrebbe allontanato anche dal gruppo parlamentare - La decisione sarà presa dopo l'autodifesa dell'imputato - Il capo dell'ala sinistra non è nuovo ai provvedimenti punitivi

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 marzo.

I dirigenti moderati del partito laburista hanno oggi deciso di prendere severi provvedimenti contro il ribelle Aneurin Bevan, che la scorsa settimana, durante il dibattito sulla difesa, ha apertamente sfidato l'autorità del capo del partito, Attlee. Il comitato direttivo ne ha ora proposto la espulsione dal gruppo parlamentare, e l'esecutivo del partito ne propone l'espulsione dal partito laburista.

Bevan, che si trova in questi giorni nella sua fattoria di campagna, afflitto dall'influenza, non ha potuto partecipare alla riunione del gruppo parlamentare ieri sera, e qualsiasi decisione è rinviata fino alla sua guarigione per dargli modo di difendersi. Non sembra tuttavia che vi siano molti dubbi sull'appoggio della maggioranza dei membri del gruppo parlamentare a questo provvedimento. Tutta la forza delle organizzazioni sindacali, la spina dorsale del movimento laburista, è stata messa a disposizione dei dirigenti moderati per risolvere questo problema di disciplina, che affligge il partito laburista fin dai due mesi precedenti l'ultima vittoria elettorale conservatrice nel 1951.

Fu nell'aprile di quell'anno che Aneurin Bevan presentò clamorosamente le proprie dimissioni da membro del Governo, trovandosi in disaccordo con l'ammontare del bilancio destinato al riarmo. Da allora egli ha preso molto spesso un atteggiamento diverso, se non addirittura opposto a quello della maggioranza. Il maggior punto di attrito in politica interna, è stato il suo violento conflitto con alcuni dei dirigenti sindacali, e in politica estera il riarmo tedesco.

Indubbiamente Bevan ha provocato, con il suo ultimo gesto di ribellione, enorme scompiglio nei ranghi laburisti. Ma è certo anche che nell'ultimo decennio il Parlamento britannico è stato tormentato da un eccesso di disciplina, il quale ha standardizzato le votazioni su problemi fondamentali, cancellando quasi completamente quel tradizionale rispetto della opinione individuale sul quale si basa, in buona parte, il sistema parlamentare in generale e il sistema elettorale britannico in particolare.

Bevan ha già subito il provvedimento di espulsione dal partito laburista una volta nel 1939, quando fu espulso per otto mesi insieme a sir Stafford Cripps. Durante la seconda guerra mondiale, Bevan condusse un'azione isolata (per esempio in appoggio alle richieste di Stalin per la apertura di un secondo fronte), compiacendosi di rappresentare, in un Parlamento intento ad aiutare il Governo di coalizione, l'oppositore isolato.

La figura alta e grossa di questo ex-minatore gallese, dall'oratoria folgorante e dall'invettiva classica, ha subito numerosi alti e bassi da quando una ventina di anni fa giunse a Londra come deputato dei minatori.

Il bel mondo londinese, sempre attratto dai rivoluzionari ma sempre pronto a smorzarne gli ardori con le sue tradizionali dolcezze, non riuscì mai a domare questo intellettuale che si è fatto da sè. Al contrario — insieme alla moglie, deputatessa Jenny Lee, che viene dai quartieri popolari della Scozia ed è la più ardente dei «bevanisti» — egli ha creato intorno a sè un gruppo di deputati e di giornalisti che, sia pure metaforicamente, ha tenuta alta la fiamma rivoluzionaria del partito laburista, anche quando i dirigenti avevano assunto le pesanti responsabilità del governo.

Indubbiamente Bevan e il suo gruppo hanno fornito per anni al partito un importantissimo fermento di idee e di atteggiamenti. Ma è indubbio che di recente le sue posizioni si sono troppo spesso staccate dalla realtà, e soprattutto i suoi modi hanno ecceduto la misura che deve essere rispettata nell'interno dei partiti. Poichè il seguito di Bevan nel gruppo parlamentare laburista oscillava negli anni scorsi fra la trentina e il centinaio, con una media al di sotto dei quaranta, sarà ora interessante vedere quanti ribelli resisteranno al suo fianco e quindi quanto grave sarà la frattura nei ranghi del partito.

Nel clima politico britannico è estremamente improbabile che Bevan si lasci prendere dalla tentazione di formare un proprio partito. Come espulso, egli potrebbe tornare nei ranghi e forse raggiungere la posizione di leader a cui aspira; ma se da «ribelle» dovesse divenire «traditore», la sua carriera politica potrebbe essere considerata finita.

Questa frattura nel partito laburista potrebbe naturalmente indurre sir Winston Churchill ad anticipare il più possibile le elezioni generali per sfruttare la debolezza laburista. Quanto a Bevan è però certo che egli potrebbe sempre contare, nel suo celebre collegio gallese, sulla maggioranza necessaria di elettori per tornare, come indipendente, alla Camera dei Comuni.

Riccardo Aragno

La targa posta sulla chiesa
Il governo ha dato ragione al pastore evangelico di Roma

Roma, 8 marzo.

La curiosa vertenza fra il Commissariato di Piazza d'Armi e la chiesa evangelica di via Achille Papa si è conclusa. Il pastore dott. Panden ha infatti ottenuto il permesso di affiggere sul frontone della chiesa la scritta «Chiesa di Cristo» che negli scorsi mesi aveva dato luogo a numerosi incidenti. Più volte, infatti, il dott. Panden aveva affisso la targa, ma qualche ora dopo arrivava il commissario di P. S. che ne ordinava la rimozione. Il ricorso degli evangelici alle autorità governative è valso a chiudere questa ormai annosa vicenda.

Il maltempo si è spostato sull'Italia centrale

Un pullman carico di viaggiatori sommerso dalla neve presso Frosinone



Il pullman semisommerso nella neve su una strada nei pressi di Frosinone (Telefoto)

Roma, 8 marzo.

Il maltempo, che nella giornata di oggi si è spostato verso le regioni dell'Italia Centrale, ha interrotto quasi tutte le vie di comunicazioni e a causa delle abbondanti nevicate e della tormenta sono rimasti bloccati sulla strada Guarcino-Campocatino, nei pressi di Frosinone, due pullman e tre autovetture. Sono stati subito inviati sul luogo uno spartineve e squadre di soccorso con polizia, carabinieri, vigili del fuoco e polizia stradale. Uno dei pullman è stato addirittura sommerso dalla neve; i passeggeri hanno raggiunto a piedi la stazione invernale di Campocatino dove, oggi pomeriggio, una squadra di soccorso ha portato viveri per le sessanta persone colà rifugiate.

Nel *Cremonese*, per i danni provocati negli scorsi giorni, manca ancora l'energia elettrica e interrotte sono molte linee telefoniche e telegrafiche.

Nell'alta valle di Sole, nel *Trentino*, sono precipitate alcune valanghe provocando danni per milioni. La neve ha interrotto le strade che portano da Paiù a Malgamare, e duecento operai che lavorano nei cantieri idroelettrici sono isolati. Non si lamentano vittime.

In provincia di *Pescara* il lago di Barrea ha raggiunto il massimo livello e i fiumi Sangro e Zistola sono straripati allagando l'abitato di Casteldisangro. Il passo di Gioia Vecchia sulla Marsicana, tra il Parco Nazionale e Roma, è tuttora chiuso.

Una violenta mareggiata ha allagato stamane Sant'Anna di Mascali, in provincia di *Catania*. Parte della popolazione ha dovuto abbandonare le case. Anche l'abitato di Riposto è stato invaso dalle acque.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gravi combattimenti nel Vietnam fra esercito e confraternite religiose

Queste dispongono di truppe bene armate e dell'appoggio popolare - Si minaccia una insurrezione generale e la deposizione di Bao Dai

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 8 marzo.

Al grido di «Vogliamo un governo democratico, forte e onesto», le confraternite religiose del Vietnam sono insorte contro l'attuale governo presieduto dal ministro cattolico Diem, che la politica degli Stati Uniti ha appoggiato finora, ma non gode di molti suffragi nel paese. Seriamente minacciato dalla popolazione in rivolta, il presidente Diem ha chiamato a proteggerlo i carri armati dell'esercito nazionale, e li ha concentrati nel parco che circonda il suo palazzo a Saigon.

I dollari americani avevano portato un certo benessere e una conseguente tranquillità nel Vietnam, ma si trattava d'una tranquillità che è durata soltanto tre mesi: appena si sono esauriti i fondi degli aiuti di Washington, l'insopportabile miseria delle masse popolari ha provocato una nuova ribellione contro il regime di sfruttamento feudale che fa capo a Bao Dai e al suo governo.

Dalle prime notizie arrivate a Parigi, sembra che questa ribellione sia ancora più grave delle precedenti perchè, attraverso la fitta rete delle organizzazioni religiose, questa volta le parole d'ordine che chiamano il popolo ad insorgere, si diffondono ovunque.

Come già fu notato la settimana scorsa, nella circostanza dell'abdicazione dell'imperatore del Cambogia, si osserva che anche la nuova rivolta del Vietman avviene subito dopo la visita di Dulles e il suo incontro col presidente Diem. Questa coincidenza sembra confermare quanto fossero pericolosi gli incoraggiamenti dati dal Segretario di Stato americano a governi certamente anticomunisti, ma ostili alla Francia, ispirati da sentimenti di acceso nazionalismo, e desiderosi soltanto di conservare una situazione di privilegio che il popolo non intende più tollerare.

La gravità della situazione è data soprattutto dal fatto che, in seguito alle continue diserzioni, l'esercito nazionale vietnamita si è ormai quasi completamente dissolto, mentre invece ognuna delle tre confraternite religiose ribelli possiede un esercito proprio, ed abbastanza bene organizzato, a quanto pare.

A Quang-Tri, una regione montagnosa del centro del paese, i residui dell'esercito nazionale sono stati attaccati da reparti ribelli, muniti di artiglieria e di carri blindati. Un altro conflitto è avvenuto nei pressi di Soctrang, una località situata a 150 chilometri a sud-ovest di Saigon che, in seguito all'armistizio firmato da Mendès-France a Ginevra, era stata evacuata dalle truppe comuniste del Vietminh ed occupata da quelle nazionaliste del Vietnam. Queste sono state attaccate ora da reparti della confraternita religiosa Hoa-Hao, comandati dal generale Bacut, che si sono impadroniti della penisola di Camau.

Le tre confraternite religiose che si sono unite per rovesciare il governo di Diem, sono la Cao-Daista, la Hoa-Hao e la Binxuyen, ossia le più potenti del paese, quelle che comprendono la grande maggioranza della popolazione. Esse hanno inviato messaggi all'imperatore Bao Dai che risiede ancora a Cannes, per invitarlo a rientrare immediatamente nella sua capitale; però l'imperatore, il quale stava preparandosi a partire la settimana prossima, ha risposto che non si muoverà dalla Costa Azzurra finchè l'ordine non sia ritornato in Indocina.

Questo atteggiamento del sovrano sembra che finirà per costargli definitivamente il trono. Un capo religioso ha infatti dichiarato: «Era l'ultima carta per Bao Dai; l'ultima via di salvezza che gli avevamo lasciata aperta». Ormai le confraternite sono decise ad agire con la massima energia, tanto più che si tratta dell'unica possibilità che hanno di sopravvivere.

Il presidente Diem aveva infatti intrapreso una lotta contro le confraternite religiose, non per organizzare il Vietnam sul modello di uno stato occidentale, ma per assicurare alla minoranza cattolica il controllo del paese. I dirigenti delle confraternite affermano che egli si preparava ad istituire una «dittatura nera»: i suoi seguaci stavano infatti organizzando un partito totalitario di tipo fascista, che avrebbe dovuto impadronirsi di tutto il potere con un colpo di mano.

Tale partito aveva per capo il fratello del presidente Diem, era organizzato in cellule clandestine, ed aveva già compiuto numerosi atti di violenza, fra cui l'assassinio di alcuni esponenti religiosi. Le confraternite sono venute in possesso di istruzioni segrete, diramate alle cellule del partito dagli uomini di Diem, dalle quali risulta il programma di epurare con la forza tutte le organizzazioni buddiste della Cocincina.

Per fare fronte alla gravità di questa situazione, si annuncia a Parigi che una conferenza fra Foster Dulles, Anthony Eden e Antoine Pinay, verrà tenuta fra pochi giorni a Londra. Essa avrà soprattutto lo scopo di unificare la politica delle tre potenze in Indocina, tenendo conto degli immensi danni provocati finora dalle divergenze dei loro punti di vista.

Sandro Volta

Intenso scambio di note tra Russia e Occidentali

Mosca, 8 marzo.

L'Unione Sovietica ha reso noto oggi, ufficialmente, che essa intende rispettare gli obblighi assunti dalla Russia zarista nel 1899 e nel 1907 con la firma delle convenzioni internazionali sulla pacifica composizione delle vertenze fra gli Stati, sulle regole e sulla condotta delle guerre e sui diritti delle Potenze neutrali.

Va segnalato oggi l'accentuarsi della tensione fra Russia e Persia: l'ambasciatore sovietico a Teheran, tornato stamane da Mosca nella capitale persiana, sarebbe latore d'un messaggio in cui il Cremlino ammonirebbe l'Iran a non entrare in alleanze militari a sfondo anticomunista.

Un altro scambio di note diplomatiche è attualmente in corso fra la Russia e potenze non appartenenti al suo blocco; il governo sovietico ha comunicato oggi, in maniera ufficiale, al Dipartimento di Stato americano che la recente espulsione del sacerdote cattolico americano Georges Bissonnette da Mosca costituisce una ritorsione contro il rifiuto, da parte americana, di prorogare il permesso di residenza negli Stati Uniti all'arcivescovo Boris, esarca delle due Americhe.

35 morti in Messico per la caduta d'un aereo

Città del Messico, 8 marzo.

Un apparecchio DC-3 della «Compania Mexicana de Aviacion», sussidiaria della «Panamerican Airways», è precipitato e si è incendiato a 25 km. a nord di Mascota, nello stato di Jalisco.

A quanto risulta dalle prime notizie, tutte le 35 persone che erano a bordo — 31 passeggeri adulti, un bambino e 3 persone dell'equipaggio — sono morte.

Un rametto di mimosa offerto dalla Merlin a Merzagora

Il gentile episodio durante la seduta al Senato - Terracini attacca Messe ed i socialdemocratici - I discorsi di Guariglia, Caron e Negarville

Roma, 8 marzo.

La seduta di oggi al Senato per la discussione degli accordi di Parigi sull'Unione Europea Occidentale è cominciata con una nota di gentilezza femminile. La senatrice *Merlin* ha offerto al presidente Merzagora un rametto di mimosa, intendendo così celebrare la festa della donna e ricordare le conquiste da esse raggiunte negli ultimi dieci anni, prima fra tutte quella del diritto di voto. «In quella occasione — ha detto la senatrice socialista — le donne recarono fiori alle tombe dei Caduti della Resistenza». Così dicendo, la Merlin ha consegnato l'omaggio floreale al Presidente.

Merzagora ha risposto: «Accetto e la ringrazio, illustre collega, ma con due riserve: la prima, è che avremmo dovuto offrire noi uomini un mazzolino alle signore. La seconda è che io, per fortuna, non sono ancora un caduto!». La battuta del presidente ha suscitato l'ilarità di tutti.

Riaperto il dibattito sull'U.E.O., ha preso la parola il comunista *Terracini*. Egli ha subito preso di mira il maresciallo Messe. Se vi fossero dubbi — ha detto l'oratore — sull'effettiva natura di questi accordi, basta guardare chi è che se ne è fatto paladino, vale a dire l'estrema destra ed i neo-fascisti col sen. Messe in testa; il quale, se formalmente è un senatore democristiano, in realtà — ha affermato Terracini — ha ora rivelato chiaramente la sua profonda e vera natura di senatore fascista...

MESSE — Prego, senatore della Repubblica!

TERRACINI — E non si comprende come mai egli tardi ad iscriversi al partito che è più vicino al suo cuore...

MESSE — Non se ne preoccupi. E' una questione che dipende soltanto dalla mia coscienza.

Presidente MERZAGORA: — On. Terracini, cerchi di non suscitare fatti personali e di non voler avere ragione ad ogni costo.

TERRACINI — Comunque, le azioni di cui il sen. Messe si sente orgoglioso, dovranno essere citate ogni volta che si ricorderanno le rovine ed i lutti sofferti dalla Patria. Essere accusati dal sen. Messe, come è accaduto a Sereni, è un motivo d'onore. Nulla può essere rimproverato a Sereni. La sua fede politica non ha nulla in comune con quella di chi lo ha accusato.

Terracini ha quindi diretto i suoi strali contro i socialdemocratici, definendoli voltagabbana per essersi dichiarati nel 1949 contrari a qualsiasi accordo internazionale che comportasse impegni militari e per aver affermato nel 1953 che la vittoria elettorale di Adenauer non rappresentava un successo per la pace e neppure per l'europeismo.

L'oratore comunista ha accusato d'incoerenza anche la destra, un tempo contraria alla CED, ed ha concluso il suo discorso affermando che l'opposizione socialcomunista continuerà a combattere anche dopo l'eventuale ratifica dell'UEO, per ostacolarne la realizzazione e neutralizzarne gli effetti.

Dopo un breve intervento del socialista nenniano *Mariani*, che ha ripetuto le critiche mosse all'UEO dai suoi compagni di gruppo, il sen. *Guariglia* ha precisato la posizione del gruppo monarchico. «L'UEO — ha detto — rappresenta l'Europa della realtà, e deve raccogliere sotto il suo segno tutti i paesi amanti della pace. Condivido alcune preoccupazioni circa il riarmo della Germania, ma esso rappresenta una necessità storica ed è destinato a ridurre lo squilibrio di forze esistenti tra i due blocchi».

Ha preso quindi la parola il comunista *Negarville*, il quale ha accennato alla situazione della Fiat affermando che la proprietà fa pressione perchè nelle prossime elezioni per le commissioni interne non siano dati voti alla *F.I.O.M.* L'oratore ha poi detto che gli accordi di Parigi sono anticostituzionali. L'approvazione dell'U.E.O. segnerà un peggioramento delle condizioni dei lavoratori. L'avvisaglia se ne è già avuta — egli ha detto — con le misure discriminatorie che gli Stati Uniti hanno imposto alle fabbriche revocando ad alcune di esse ordinazioni di lavoro col pretesto della prevalenza dei comunisti fra le maestranze.

L'ultimo oratore è stato il d.c. *Caron*, favorevole all'UEO.

ULTIME DI CRONACA

Presagì la propria morte durante una veglia funebre

La pietosa fine di un sacrestano della parrocchia di San Secondo

E' deceduto ieri mattina Giovanni Fassio l'aiuto sacrestano della parrocchia di San Secondo. Aveva 68 anni e la sua morte ha destato vivissima impressione nella zona, non soltanto perchè egli era molto conosciuto, ma per una singolare circostanza. Lunedì sera si era recato in un alloggio di corso Stati Uniti 1, a recitare il rosario per l'artigiano Giovanni Porcù, defunto quella mattina. Al termine delle litanie rimase qualche minuto in silenzio. In ginocchio su una sedia, il capo tra le mani, meditava. Poi con voce chiara invitò i presenti a dire una preghiera «per colui che sarebbe stato il primo a morire».

«Può darsi che il Signore chiami uno di noi, inaspettatamente, e forse molto presto» disse. Uscito da quella casa passò ancora nella parrocchia dove si teneva l'adunanza della conferenza di San Vincenzo. Alle 10,30 si coricava. Viveva in una soffitta disadorna di via San Secondo 15, solo. Una vicina tutti i giorni andava a preparargli la cena. Nella notte verso le 5,30 la donna lo sentì chiamare. Andò a vedere. Giovanni Fassio rantolava sul letto. Fu chiamato il dott. Dompè che diagnosticò «crisi cardiaca». Non c'era più nulla da fare. Le cure sono state vane ed alle 11 di ieri mattina decedeva.

Giovanni Fassio era stato in gioventù panettiere presso il negozio del fratello. Quando questi si ritirò dal commercio per qualche anno fece il fattorino presso la ditta Fichet. Poi cominciò a prestare la sua opera nella sacrestia della chiesa di San Secondo. Per trent'anni tutte le mattine andò ad aprire il grosso portone del tempio e servì la prima Messa delle 6. Monsignor Pinardi, che aveva molta fiducia in lui, gli dava gli incarichi più delicati. Quando c'era un morto, andava in casa a recitare il rosario. Per questo motivo lunedì sera andò in corso Stati Uniti 1.

La formula adottata al Salone dell'Abbigliamento

Il Ministro dell'Industria, on.le Villabruna, ha confermato al Commissario dell'Ente Moda la firma del decreto relativo al «Salone-Mercato Internazionale dell'Abbigliamento». La manifestazione si svolgerà a Torino dal 24 al 30 novembre.

Gli organizzatori hanno già praticamente risolto il problema del finanziamento che si presentava particolarmente difficile perchè il Salone seguirà una formula completamente nuova nel campo delle esposizioni e delle mostre e richiederà pertanto una serie di attrezzature speciali.

I prodotti dell'abbigliamento, per la loro natura tipicamente stagionale, non possono essere presentati nelle manifestazioni destinate al grande pubblico. Il «Salone-Mercato» di Torino sarà quindi riservato ai produttori ed ai grossi compratori italiani e stranieri, sull'esempio di quanto avviene nelle mostre del genere già sperimentate con successo all'estero. Ogni espositore avrà una sua sala di presentazione nella quale potrà ricevere i suoi clienti.

Il «Salone-Mercato» di Torino si terrà due volte all'anno, in autunno e nella tarda primavera. La sede sarà il Palazzo di Torino-Esposizioni.

Il 8 marzo si è serenamente spento il

COMM. DOTT. ING.
Giulio Baroni

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Irma Prudente**; i figli: **Attilio** con la moglie **Ada Portigliatti**, **Bella**, **Eugenio** con il marito dott. ing. **Cesare Groppi** e la piccola **Giovanna**; i cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del caro Defunto la partecipazione viene data a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

La famiglia Baroni, commossa e riconoscente per le affettuose manifestazioni di compianto tributate all'Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti hanno condiviso il suo dolore. In particolare porge un sentito ringraziamento all'ing. Bono, alla Direzione Generale, alla Direzione Divisione Siderurgica, alle Direzioni divisionali e sezionali FIAT e agli amici FIAT tutti; ai dirigenti, collaboratori e maestranze della Sezione FIAT Avigliana; ai Gruppi Anziani FIAT di Avigliana e centrale; ai Sindaci e alle Amministrazioni comunali di Avigliana e Buttigliera Alta, alle Scuole elementari di Ferriera, infine desidera esternare la propria profonda e commossa riconoscenza al prof. R. Moracchini e al dott. A. Fava per le sapienti ed affettuose cure prestate.

Buttigliera Alta (Ferriera), 9 marzo 1955.

Gli amici **Pagliasso** e **Mostto** prendono viva parte al cordoglio della famiglia Baroni.

Serenamente, con i Conforti della fede, ha chiuso la sua vita di bontà

Ottavia Marchiaro n. Guido

andando a raggiungere il marito e i figli Francesco e Teodoro, caduti in guerra, e la sua diletta Lucia. Lo annunciano, con immenso dolore, i figli: **Giovanna** col marito **Giacomo Gallina**, **Bartolomeo** con la moglie **Marisa Russiano**, **Angela** col marito **Luigi Meaglia**, **Anna** col marito **Roberto Germena**, **Maria** col marito **Mario Gallina**, la nuora **Celsa Borcet** vedova **Marchiaro**, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 38 bis. Non fiori e non lutto per espresso desiderio dell'estinta. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Vito Germena**, **Domenico Germena**, ed **Eugenio Perona**, prendono viva parte al grande lutto che ha colpito la famiglia Marchiaro.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è spirata la

Dott.ssa Clara Noberasco

Ne danno il triste annuncio i fratelli: **Giulio**, **Eugenio** e **Giovanni** con le rispettive famiglie; le sorelle: **Maria**, **Angela** figlia della Carità; **Maria Luisa** e **Iolanda** madri di N. S. del Cenacolo; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Cristoforo Colombo 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cugini **Michele**, **Ermanno**, **Osvaldo**, **Savio** e famiglie, partecipano al dolore della famiglia Noberasco.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Portigliotti nata Terzolo

Ne danno il triste annuncio, il papà, il marito con la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Agnelli 148.

La famiglia **Fenoglio-Celestini** prende viva parte al dolore della famiglia Portigliotti.

Carla e Chiaffredo Paoletti prendono viva parte al dolore della famiglia.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Giuseppe Vella

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. La S. Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 10 marzo alle ore 7,30 nella parrocchia di Sagliano Micca.

Sagliano Micca, 9 marzo 1955.

La ditta **G. Vella & Figlio**, nel primo anniversario della compianta perdita del suo fondatore Cav. GIUSEPPE VELLA che lasciò di sè esempio di operosità e rettitudine, ne ricorda il caro ricordo.

All'alba dell'8 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona generosa tutta dedita al lavoro ed alla famiglia di

Angelo Benzo

di anni 68 - Negoziante

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giacinta Costantino**, i figli: **Alessandro**, dott. **Domenico** con la moglie **Luigina Vigo** e bimbi, **Barbara** col marito **Ugo Saccani** (dentista) e bimbi. Cognate, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 9 alle ore 15 in Grosso Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Serafina Rapelli in Chiampo

Ne danno il doloroso annuncio il marito geom. **Pietro Chiampo** segretario comunale di Pianezza, i figli dott. **Michele** e **Cristina**, le sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Pianezza mercoledì 9 marzo, alle ore 15,30.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Moglia ved. Ellena

La piangono angosciati le figlie Piera col marito e la piccola Maria Grazia, Lidia; la sorella Anna, i nipoti ed i parenti. I funerali avranno luogo il 10 corr. alle ore 10,15 partendo dall'ospedale Mauriziano.

Giovedì 10 marzo alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria di Piazza Messa in suffragio dei cari

Gen. Vincenzo Tessitore (10-3-1950)

Silvia Tessitore Mazis (11-3-1950)

Geom. Bruno Tessitore (26-8-1953)

Riconoscenti a chi vorrà per Loro pregare.

Venerdì 11 corr., alle ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) verranno celebrate S. Messe per l'anima buona di

Clemens Sandrelli Ponti

Nel triste anniversario, il marito, i figli, i parenti ricordano la cara Scomparsa a quanti le vollero bene.

10-3-1945 10-3-1955

Oreste Amoretti

Nel decennio della sua morte, la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono. Messa in suffragio alla Gran Madre, ore 8,30, 9, di giovedì 10 marzo.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Biagio Tamagnone

sarà celebrata S. Messa in suffragio il giorno 11 alle ore 8,30 nella Parrocchia Madonna Divina Provvidenza.

Nel decimo anniversario della scomparsa del

Cav. Bernardo Viriglio

il figlio Attilio e consorte Lo ricordano con inalterato rimpianto a parenti e amici.

Ieri sera, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, è improvvisamente mancato ai suoi cari il

Cav. Benedetto Francese

Costernati ne danno l'annuncio la moglie **Rina Bassano**; i figli **Nennè** col marito cav. **Alfredo Martelli**, **Maria Luisa** col marito colonnello **Tito Orsini** e figli, **Antonina** col marito **Vincenzo Serassi** e figlia, geom. **Eugenio** con la moglie **Jucci Perte** e figlio, prof. dott. **Adolfo** e figlio; il nipote **Leo Carrà** che tanto amava, col papà prof. **Guido**; le sorelle: **Margherita** e **Marta**; i fratelli: **Mattia**, **Mons. Antonio** e **Luigi** e famiglie; le cognate **Bassano**, i nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma partirà dalla Cascina Grande di Sali Vercellese mercoledì 9 c. m. alle ore 14 per Ronsecco ove avranno luogo i funerali alle ore 15.

UNA PRECE

Torino, 7 marzo 1955.

Prendono parte al lutto **Giuseppina Cicoria** e figlia **Maria** in **Valtolina**.

Ing. **Carlo Silvestri**.

Il **Primario** e gli **Assistenti** della **Divisione Urologica Ospedale Molinette** partecipano al dolore del prof. Adolfo Francese per la morte del padre.

Alacevich, **Annovazzi**, **Ardissone**, **Bergoglio**, **Bertola**, **Bobba**, **Bianco**, **Bonfante**, **Bracco**, **Burenzo**, **Chiesse**, **Cecordo**, **Dotti**, **Egidi**, **Falda**, **Griffey**, **Levi**, **Piana**, **Pirro**, **Tagliaro**, **Ragazzi**, **Sabaino**, **Siviero** e **Vigliano** uniti nel dolore prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'amico Adolfo.

Cristianamente si è spento il

Col. Tommaso Secco

Priore Terz'Ordine Domenicano
Ic Geometra Capo della Provincia

Tra l'unanime rimpianto lo ricordano la cognata **Alba Germano** ved. col. **Gustavo Secco** (deceduto in Roma il 19 febbraio u. s.) colla figlia **Anna**; i cugini, i parenti e l'affezionata Laura. I funerali in Pino Torinese il 10 marzo ore 10.

Pino Torinese, 9 marzo 1955.

L'**Associazione Uomini di A. C.** col **Curato** pregano la pace di Dio al fedelissimo socio e amico.

La famiglia **Mazzucchetti** partecipa al dolore.

Cristianamente come visse mancava improvvisamente

Giovanni Fassio

ex-Panettiere

Profondamente addolorati danno l'annuncio i fratelli: **Giuseppe**, **Alessandro**, **Teresa**, **Maria** i cognati, i nipoti e l'affezionata **Pina**. I funerali avranno luogo giovedì ore 9 partendo da via San Secondo 15. La cara Salma proseguirà per Valle Andona d'Asti ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Raviola v. Dellacasa

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il 6-3-1955 in Asti, il figlio **Giovanni** con la moglie **Margherita** e figli, **Attilio**, **Andrea**, **Mario**, il fratello **Giovanni**, cognati, nipoti e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.

Dopo una vita di intenso lavoro, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

BARONE

Ing. Mario Amato Bich

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Saint Amour de Chanaz**, i figli **Maria Teresa De Lange** col consorte e figli, **Alberto** con la consorte e figlie, **Marcello** e figli, **Gonzalo**, ed i parenti tutti. La salma verrà tumulata a Saint Pierre de Soucy (Savoia).

Torino, via Legnano 12.

Dirigenti, **Impiegati** e **Maestranze** della **S. r. l. F.A.R.T.** e della **S. p. A. Bich**, **Milano**, si associano al dolore della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi dopo una vita tutta dedita all'amore della famiglia e del lavoro, è serenamente mancato

Pietro Chiarle (Papà Chiarle)

Dolorosamente lo partecipano la moglie **Maria Casetti**, i figli: **Enrico**, **Emilio**, **Silvio**, **Erminia**; le nuore, il genero, i nipoti, i cognati, lo zio, i cugini, e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Vittorio Emanuele 106. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene.

Ciriè, 8 marzo 1955.

Cristianamente, come visse, è spirata nel bacio del Signore l'anima bella di

Maria Ferrero v. Mazzitelli

La piangono inconsolabili la figlia dilettissima prof. **Rina**, la sorella **Agnese** col marito **Giovanni Leone**, la nipote **Alpina** che amò come figlia e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Augusta Brenci che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo il 9 corrente alle ore 16 partendo da via Guastalla 7. Non fiori, ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancato improvvisamente il

CAV.

Carlo Agostino Gallia

Pensionato FF. SS.

Ne danno la dolorosa notizia la figlia **Piera** col marito **Renzo**, il fratello, la sorella, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 10,30 partendo dall'osp. Mauriziano (via Magellano). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 8-3-55, cristianamente si è spento tra i suoi cari

Costantino Adorno

Lo piangono rassegnati: la moglie **Ernesta**; i figli **Giuseppe**, **Pasquale**, **Amilcare**, **Dante**, **Mario**; nuore e nipoti; sorelle; cognati e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Grugliasco in viale Antonio Gramsci 53, alle ore 16 del giorno 9-3-55.

Dopo una vita di lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cremonti

Ne danno il triste annuncio la moglie **Caterina Bianco** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 16 partendo da via Po 14.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavatrici, elevatori, torri [illegible], compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.

CANCELLI ferro cancellate misure disegni vari [illegible] pronta vendo. Villarbasse 45, Boscaldi. M1812

GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari. Ingrosso, minuto. Corso Vittorio, 84. Telefonare 47-288. 1780

LAMIERE zincate, nere ondulate, nuove e occasione vende [illegible]. Tassoni 90, telefono 70-081. 2602

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Del Mille 4. Telef. 50-664, Nizza 79. T3122

PIASTRELLAMENTI pavimenti, [illegible] plumbo, palchettature, decorazioni, demolizioni, costruzioni, impianti idraulici elettrici. Telefonatec: 280-891

SCAFFALI negozi completi modifiche lucidatura stoppino, artigiano [illegible] facilitazioni. Telefonare 760-853.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible] [illegible] orologeria oreficeria cedesi causa salute, Pizzorno, Garibaldi 5.

APPARONE cedo attrezzata [illegible] bottiglieria grande alloggio 2.600.000. Mastaglia, Cavour 10. 288

APPARONE! Negozio maglieria biancheria confezioni centralissimo, motivi salute cedesi. Sacchi 14. L4096

ALBERGHIERA pensione Porta Nuova, cedo, forte reddito dimostrabile. Telefonare 61-979. F3718

AUTORIMESSA capacità 60 [illegible] avviata. Mensile 40.000. Capitolazione [illegible] male. Ottima sistemazione familiare. Cedo 4.500.000. Esclusi mediatori. Scrivere casella 3232, SPI, Torino. F3951

BAR esportazione, 20.000 giornaliere, urgomi cedere causa ritiro commercio: 2.400.000. Telefonare 23-597, ore 13-15.

BREVETTO antiperonospora e antilignola sostituente il trattamento del solfato rame sia in polvere che in acqua. Cedesi oppure associerei persona disponga forte capitale redditizia combinazione oppure cedesi licenza produzione. Scrivere Busetto, corso Francia 385, Torino.

CEDESI bellissima pensione reddito 100 mila mensili affitto 45.000, richiesta 2 milioni 800.000. Tel. 774-180.

CEDESI vera [illegible] posto commerciale grande passaggio grandiosa drogheria commestibili, forte lavoro, due vetrine due entrate, retro, frigo, garage, magazzino, telefono. Telefonare 32-565.

CERCASI mutuo 8-8 milioni garantiti ipoteca terreni valore quadruplo. Carta identità 17803847 fermo posta Asti.

CESSIONI negozi et aziende consulenza tecnica legale, interpellateci. Tel. 51-173.

CINEMA solo piazza, lunga locazione, cedesi per ragioni salute. Scrivere casella 9065, SPI, Torino. G1614

DIRETTAMENTE privato cede causa malattia attrezzato moderno alimentario centralissimo, alloggio. Telefon. [illegible]

CONFEZIONI centrale cedesi. Telefonare 527-980. 14075

DITTA primaria seria massima serietà, garanzia, cerca collaboratore media età con istruzione, socio, morale, attivo, prestanza, buon carattere, eventualmente addiverrebbe socio negli affari, residenza Torino, vasta clientela, prodotto primario. Versamento cinque milioni. Inutile presentare [illegible] mancando requisiti accennati. Dettagliare. Scrivere casella 3223, SPI, Torino. F2899

PANIFICIO modernamente attrezzato in Torino urge cedere motivi particolari, dilazione. Piazzono, Po 12. 918

PICCOLA [illegible] panettoni ed affini cerca tecnico competente compartecipe azienda. Scrivere Luigi Gazzetta, Pordenone. 3326

RISERVA di caccia cercasi combinazione annuale, totale o parziale. Dettagliare spese e diritti. Scrivere casella 6268, SPI, Torino. B3442

SANREMO cedesi ristorante con servizio latteria, SPI, [illegible] 38 R, Genova.

SANREMO, Marzocchi, Inglesi 95: cedesi alberghi, pensioni, [illegible], farmacie, privative, macellerie, salumerie, drogheria. 3481

TORREFAZIONE [illegible] ingrosso e minuto con licenza drogheria, zona industriale Lago Maggiore cedesi. Scrivere casella 3224, SPI, Torino. F3906

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo in costruzione solidissima proprietario vasta piazza, proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere ingresso cucina, liberi subito e liberi sblocco, Piazza Chiruzzi 10. Portineria 15-18.

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi zona Statuto 310.000 vano camera cucina; altri convenientissimi 380.000 vano, via Gropello 14. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 17-19. 1361

ABBIAMO lotti terreno collina Ereno et periferici eseguonsi progetti et costruzioni. Tel. 51-173. 2730

ABBIAMO ultimi affari! Muri negozio, semicentrale, vendo, occupato 1.550.000, possibilità alto reddito; 2 camere affittate 180.000 annue con cauzione, 1.300.000; due camere grandissime reddito [illegible] annue vendo 800.000; camera grandissima, entrata pianerottolo, occupata, 400 mila; camera cucina occupate vendo zona Vanchiglia, 800.000. Agenzia, Cavour 7.

ABBIAMO quattro camere, servizi Giardini Reali, Garibaldi, Raffaello, Vanchiglia, altri località diverse. Serga, Magenta 5. 2599

ABBIAMO tre camere servizi, S. Massimo 2.800.000, Ferrucci 3.500.000, Madama 3.600.000, Valdocco 3.800.000, Solferino (occupato) 2.900.000, Pigafetta occupato 1.800.000. Altri diversi. Serga, Magenta 5. 2599

ABBIAMO ultimi alloggi occupati lussuosi, termo bagno ascensore, 1-2-3 camere servizi, via Nazzaro 2; visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17-19. [illegible]

ABITABILI subito vendiamo corso Francia, S. Rita, S. Paolo, Stadio Comunale, Mirafiori, Madonna Campagna, alloggetti 1-2 camere servizi prezzi convenienti. Mutuo e facilitazioni pagamento. Ozmo, Garibaldi 39, telef. 51-850. 206

ACQUISTASI locale fondo cortile 300 mq. industriale. Telefonare 390-238. [illegible]

ACQUISTO alloggetto due camere-cucinetta comodità centrale-semicentrale, libero, eventualmente occupato con buon reddito. Telefonare 687-505. F3531

ACQUISTO alloggio libero piano rialzato o primo camera servizi. Telefonare ore uffici 44-587. L4007

ACQUISTO negozi centrali reddito 8-10 per cento, belle costruzione. Tel. 53-601

AFFARE! [illegible] via Po vendo alloggino camera cucina entrata bagno, piano secondo libero subito, 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335

AFFARE! Adiacenze via Po vendo alloggio 2 camere cucina entrata bagno, piano secondo, [illegible] 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335

AFFARE! Camera grandissima, annessa cucina, libera subito, vendo, piano terreno, eventualmente adibibile a negozio, 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5

AFFARE 2 alloggi 3 camere cucina occupati, 5 ammezzati, 4 soffitte in casa ricostruita centrale, bloccasi 6.300.000. Telefonare 41-298. 1940

AFFARONE! Alloggio due camere cucina entrata gabinetto interno, piano terzo, libero subito, vendo, zona Parella, 1 milione 800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335

AFFARONE vendesi casa civile tre piani fuori terra 9.000.000. Riva, Del Mille 14. 327

AFFITTIAMO alloggi 1-2 camere zone diverse. Stilio, Magenta 18. 2482

ALLOGGETTI camera, cucina, vendonsi Portanuova 1.500.000, Po 1.600.000, Lingotto 1.200.000. Serga, Magenta 5.

ALLOGGETTI liberi due camere cucina, termo, bagno, palchetto. Francia 95. Visibili 16-17. 223

ALLOGGI bloccati 3-4 camere disimpegni, negozi vendonsi convenientemente. Lauro Rossi 29. Visite 14-17. Tel. al [illegible]

ALLOGGI corso Ferrucci 3-4 camere, termo bagno autorimessa, vendiamo facilitando. Telefonare [illegible]

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 15-16. Domodossola 65. 2884

ALLOGGI bloccato, 4 camere, termo centrale, II piano, vendo 1.600.000 più mutuo 570.000. Trattasi direttamente, via Pavia 20. Portineria ore 16-18. F3943

ALLOGGIO libero due camere, entrata cucina, bagno, terrazzino, vendesi 1 milione [illegible], corso Moncalieri 29. Telefonare 683-402 F3917

ALLOGGIO semicentrale Torino quattro camere servizi, mq. 130, vendo, permuto equivalente in Milano, Toscano, via Mille [illegible]. Tel. 86-587 Torino. B3067

ALLOGGIO signorile Crocetta, 5 camere cucina servizi, quarto piano, ascensore, termo, esente, libero subito, vendesi. Telefonare 44-435. 788

ALLOGGIO signorile quattro camere servizi, grande terrazzo, vendo. Pizzorno, Garibaldi 5. 317

APPARTAMENTI modernissimi, ascensore, zone corso Vittorio, Nizza, Crocetta, 3-6 camere, negozi, abitabili, vendo convenientissimi. Giletta Portici Barbaroux 4

BUON affare! Alloggio occupato due camere cucina entrata gabinetto interno, zona Parella, vendo 1.350.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CAMERA, cucina, servizi vendonsi: IV Novembre 1.500.000, Crocetta 2 milioni 400.000, Barriera Milano 1.800.000, Parella 1.600.000, Vittoria 1.600.000, Aeronautica 1.500.000. Serga Magenta 5.

CASCINA acquistasi 25-35 giornate, strada Stupinigi, Settimo. Serga Magenta 5.

CASE modernissime, solidissime, ottimo centro, camere 50-95, reddito 9 netto, vendo, lunga facilitazione pagamento, ottimo investimento capitale. Antico Immobiliare Giletta, Portici Barbaroux 4.

CASETTA libera 3-4 camere compero vicinanze Fiat Ferriere. Bocchio Breglio 131.

CASETTA quattro stanze giardino suburbano capolinea tram 29 privato vende 5.100.000. Telefonare 398-400.

CERCANSI alloggi 1-2 camere assicurando ottime referenze. Telef. 528-585.

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende alloggi liberi occupati, altri nuovi con mutuo, massime facilitazioni, zona Francia, S. Paolo, Crocetta, S. Rita, centralissimi. 1897

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende Bramante 6 angolo Unione Sovietica alloggetto camera cucina servizi reddito 9%, altro 3 camere cucina servizi e grandioso negozio liberi subito mutuo 25%, facilitazioni. Visite 14.30-16.

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende corso Rosselli 91 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 4 camere cucina servizi mutuo 25% facilitazioni. Visite 16-17. 1897

CERRATO, Berthollet 19, vende Grassi 12 alloggetto occupato 2 camere cucina servizi facilitazioni. Tel. 650-070. 1897

CERRATO, Berthollet 19, vende Unione Sovietica 47 alloggetti 2 camere cucina servizi liberi occupati. Tel. 650-070.

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende via Le Chiuse 59 alloggi signorili 3-6 camere garages, occupati, tutti comforts, facilitando. Visite 16-18.30.

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro alloggetti occupati camera cucina doppi servizi tutti comforts. Visite 17-18 1897

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, via Pellice 19, vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere cucina servizi mutuo 25%, facilitazioni. Visite 16.30-18. 1897

CINQUE, sei, sette camere, servizi centrali liberi, occupati, vendonsi. Serga, Magenta 5. 2599

CORSO Giulio [illegible] 25 vendo alloggi bloccati negozi magazzeni liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077. 580

CORSO Orbassano 78 (Crocetta) vendo signorili uso, due camere tinello cucinino bagno termo ascensore. Telef. 891-638.

CORSO Regina 162, vendonsi tre camere libere. Telefono 380-883.

CORSO spazia 53-55 [illegible] ultime camere libere bloccate prezzi popolari. Visita pomeriggio. Telefonare 50-077.

COSTRUIAMO villette con giardino, in bonitoro seminterrati luminosissimi, in gamento rateale Zona Gruglianesco ing. Brunoratti, telef. 31-414. 2711

DUE camere, cucina, servizi vendonsi: Porta Nuova 2.450.000, Crocetta 2 milioni 900.000, Gallimberti 3.100.000, Milano 2.650.000, Boringhieri 2.700.000 più mutuo, Bramante 1.500.000 più mutuo, Francia 3.300.000, Vittoria 3 milioni 500.000. Altri diversi. Serga, Magenta 5. 2599

DUE belle camere indipendenti (Madonna Campagna), libere sblocco 725.000. Vergnano, telefonare 82-065. 377

GABETTI, XX Settembre 17, vende alloggi 2 camere, servizi occupati, reddito 10 per cento: 2.700.000. [illegible]

GABETTI, XX Settembre 17, vende alloggi zona Valentino altre zone, 1-2 camere cucina servizi, 900.000 vano.

GEOMETRA Mondo vende vicinanze corso Vinzaglio, alloggi liberi 3-6 camere. Telefonare [illegible]

GEOMETRA Mondo vende, zone diverse, terreni civili industriali. Telef. [illegible]

GROSSETO 153, vendonsi alloggetti liberi, alcuni affittati, redditizi, negozio. Visite mercoledì, sabato 17-18.30.

INDUSTRIALI! Stabili disponibili, mq. 280, autorimessa, 6 camere, 14.000.000; altro mq. 1000, [illegible] annesso 2000, 30.000.000. Gilella, Portici Barbaroux 4.

INVESTIMENTO capitali! Bella camera indipendente, occupata, reddito 72.000 annue, vendo 850.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335

INVESTIMENTO capitali! Vendo 2 grandi camere occupate, piano primo, reddito 96.000 annue, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335

LA Soc. « Italcase » è specializzata per la vendita degli alloggi a rate. Rivolgetevi con fiducia in via S. Teresa 3, Torino. 839

LEUMANN [illegible] 30 lottini terreno diverse misure vendonsi 500.000-750.000. Ascosa, Garibaldi 18. 340

LINGOTTO vendesi spaziosi alloggi camera tinello servizi 1.700.000 Telefonare 528-933. M1721

LOCALE industriale 570 metri vendo 6.000.000 Vanchiglietta. Serga Magenta 5

MONCALIERI vendo casa camere 12, più libere con mq. 1600 terreno e tettoia adatta industria o deposito. Tel. 650-070.

MONUMENTALE palazzo tradizionale stile torinese vendonsi uffici alloggi signorili nuovi Porta Nuova, Valentino, via Principe Tommaso 36. Telef. 81-370.

MURI negozio esente Gran Madre, reddito 10 % ammortizzabile, urge vendere, ragioni familiari. Cerutti, Andrea Doria 15. 1775

MURI negozi grandiosi, con porta e 2 vetrine, retrostante alloggetto moderno, vendesi [illegible] subito: 3.800.000. Balma, Sacchi 34. 1139

NEGOZI, magazzini, alloggi 1-2-3 camere cucina bagno, pronti, riscaldati, vendonsi, Nizza 209 angolo Farazza. 121

NEGOZI nuovi occupati con reddito. Autorimesse, magazzini. Facilitazioni. Telefonare 280-379. [illegible]

NEGOZIO angolare mq. 53, tre ampie vetrine, vendesi. Nizza 205 ang. Stellone.

NEGOZIO centrale vendo. Scrivere casella 9079, SPI, Torino. G1795

PAGAMENTO contanti acquisto direttamente locale mq. 1000-1500 adatto industria deposito. Telefonare 41-517.

PALAZZINA solegglatissima fronte principio corso Chieri 12 camere accessori garage mq. 4000 giardino fruttato pianeggiante (fabbricabile) vendesi 14.000.000. Scrivere casella 1020, SPI, Torino.

PARAGGI stazione Dora: casa sopraelevabile, 46 camere, negozi, vendesi 14 milioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 1034

PINO Torinese vendo terreno fabbricabile eventuale costruzione [illegible] garanzia. Telefonare 41-517. 331

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi 2-3-4-5 camere servizi, termosifoni, mura negozi grandiosi, soffitte fuori blocco, stabile rimesso a nuovo, prezzi ultraconvenienti dilazionando pagamenti. Via Massena 55. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato: ore 15-18. 2658

POLETTI, Giolitti 4, avende mura negozi grandiosi zona San Secondo, liberi sblocco, 55.000 al mq. 2658

PRIVATO avende mura negozio zona Crocetta 1.650.000 trattabili. Tel. 25-380.

PRIVATO avende zona Crocetta, alloggio 2 camere cucinino termo centrale libero subito: 1.700.000 trattabili. Tel. 25-380.

SANGANO: graziosa villa libera, signorile, sette camere, cucina, bagno, doppi servizi, [illegible], giardino: 6.500.000. Ragioniere Furbatto, p.zza Lagrange Torino.

SANREMO Marzocchi, Inglesi 95, vendo ville, appartamenti, casette, occasionissime. 3430

[illegible] vendo villa libera 11 ambienti divisibili 2 appartamenti comfort, garage, giardino, 9.300.000, anche permutando alloggio Torino. Telef. 555-879.

SEI camere doppi servizi e ingresso negozio zona Trinità-Crimea-Crocetta. Telefonare [illegible]. 1938

SILENZIOSI soleggiati appartamentini camera cucinino tinello bagno, pronti, riscaldati, vendonsi. Corso S. Maurizio 20

TERRENI piccoli, grandi lotti vendonsi località diverse. Serga, Magenta 5.

TERRENO industriale 120.000 metri adiacente autostrada, vendo. Serga, Magenta 5. [illegible]

SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. « Ibis », S. Quintino 4 bis, Telefoni: 53-000, 53-948. 235

TERRENO angolare S. Rita 28 per 31.50 vendo. Serga, Magenta 5. 2599

TERRENO Leumann mq. 15.000 vendonsi 950 mq. Ascosa, Garibaldi 18.

TERRENO Santa Rita mq. 1180 bloccasi [illegible] mq. Cerutti. Andrea Doria 15

TERRENO vicinanze Frejus-Fiat, possibilità 50 camere, vendesi [illegible]. Telefonare 383-954. F3735

TRATTANDO direttamente vendiamo alloggetti con tutti i comforts via Crevacuore angolo via Carlo Capelli. Comodità tram. Zona Parella F2490

ULTIMO alloggio nuovo, 3 camere cucina, doppi servizi. Sopraelevazione. Cibrario 14 223

VANCHIGLIA vendo grandissima camera occupata, annesso gabinetto particolare, piano secondo, 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

VENDESI casa con giardino Torino via Legnano. Rivolgersi: Attilio Re, via XX Settembre 23, Genova.

VENDESI locali uso officina negozi, uffici o abitazione, via Bianzè. Telef. 70-792.

VENDESI o permutasi con alloggio-terreno Torino casa civile 12 camere servizi moderni circondata terreno 3000 mq. circa Vercellese. Informazioni 13/15 Braciano Curtatone 16, Torino. 1938

VENDESI terreno anche piccoli lotti. Velodromo. Fioccardo, Mirafiori. Telefonare 380-878. 223

VENDITA alloggi e negozi casa in costruzione vicinanze Mercati nuovi. Telefoni: 51-173. 2730

VENDO 2 camere cortile occupate 600.000. Via F. Ottavio 68. Telefonare 22-694.

VENDONSI alloggi nuovi, sopraelevazione, camera cucina, 2 camere cucina, muri negozio adatto qualsiasi genere, vicinanze « Cost », via Bologna 98. Visite 16-17.

VENDONSI signorili appartamenti 1-6 camere servizi nuova costruzione. Corso San Maurizio 20 bis. 307

VIA Cellini angolo Ormea vendonsi alloggi 1-2 camere tinello, cucinino, servizi, moderni, spaziosi, pronti maggio!

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI, Assarotti 17, uso ufficio due camere, ripostiglio. Telefonare 528-833.

AFFITTASI centralissimo ottomila, telefono forza laboratorio magazzino. Telefonare 42-251. M1775

AFFITTASI magazzino mq. 90 zona P. Statuto completamente arredato scaffali e ufficio. Telefonare 684-049 dalle 19 alle 21 [illegible]

AFFITTASI presso Porta Palazzo magazzino adatto diversi usi. Sayli, Aosta 23.

BENESTANTE solo cerca camera bagno eventuale cucinino indipendente centrale. Versa cauzione 100.000, paga affitto semestri anticipati. Scrivere casella 3190, SPI, Torino. F3420

CERCASI locale industriale 100 a 200 mq. zona S. Paolo, Campidoglio, esclusi intermediari. Scrivere casella 3231, SPI, Torino. F3891

CERCO affittare locale per officina zona Vanchiglia, cluilleto. Telefonare 20-713.

GABETTI XX Settembre 17 affitta locale centrale [illegible] mq. due piani, uffici, passaggio carraio. 2843

NEGOZIO nuovo con alloggio adatto latteria, tabaccheria, abbigliamento, [illegible]. Telefonare 380-873 223

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare 15.000, 16.000, 17.000, 20.000. Garnero, S. Teresa 12. B3085

ABBIAMO alloggi 16.000-18.000 mensili, camera servizi, [illegible], negozi zona Vanchiglia 17.000 [illegible] Angiesio, Nizza 9. 1361

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Sacchi 14. L4098

AFFITTANSI subito Santa Rita alloggetti una, due camere cucina servizi: 16.000-18.000. Cerutti, Andrea Doria 15.

AFFITTANSI una, due, tre camere servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 1091

AFFITTANSI alloggi 2 camere tinello cucina. Zone diverse. Telef. 528-853.

AFFITTASI alloggio ammobiliato S. Paolo. Serietà. Referenze. Tel. 692-927

AFFITTASI alloggio centralissimo sei vani più servizi, termo, libero subito. Telefonare 528-771. M1884

AFFITTASI alloggio due belle camere tinello cucina, termo individuale comodità, pochi minuti [illegible] 52. Scrivere casella 4156, SPI, Torino. L4027

AFFITTASI alloggio 5 vani rilevando mobili. Telefonare 761-295. L4035

AFFITTASI via Nizza 113 primo piano due camere cucina bagno 19.000 mensili.

AFFITTIAMO camera cucina 10.000, 11.000, 15.000, 16.000. Due camere servizi 18.000, [illegible]. Telef. 40-555.

AFFITTASI libero luglio centro Crocetta alloggio signorile sei camere servizi autorimessa. Scrivere casella 4137, SPI, Torino. 14005

AFFITTO ammobiliato 2 camere cucina termo bagno. Tel. 35-602. M1892

ALLOGGETTI due camere cucina termo, bagno, palchetto. Francia 95. Visibili 16-17. 223

ALLOGGIO signorile 2 camere cucina mansarda abitabile servizi affittasi zona Bernini. Telefono 86-428. [illegible]

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31 Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006

BORGATA Vittoria, due, tre camere servizi termo affitta Ferrero, Po 2. 221

CAMERA cucina cerco affittare qualunque zona, cauzione, referenze. Telefonare 527-542. 1091

CERCO affittare alloggetto 1-2 camere servizi cauzionando. Telefonare 41-078.

CERCO alloggetto ammobiliato, affittare, con camera cucina termo bagno possibilmente telefono, dettagliare condizioni. Scrivere casella 7049, SPI, Torino.

CERCO alloggio casa signorile due camere servizi possibilmente semicentrale. Scrivere casella 4188, SPI, Torino.

CERCO camera cucina cauzione 50 mila, 12 mensile. Gallo Domenico, via Piave 9.

CONIUGI soli cercano affittare villetta anche ammobiliata tutti comfort stagione estiva Pino Torinese. Telefonare ore serali 26-522. L4071

[illegible] camere [illegible] moderna [illegible] affittasi paraggi via Stradella. T. 553-560.

FUNZIONARIO banca cerca affittare, acquistare alloggio signorile quattro camere spaziose, servizi. Telefon. 390-771.

MONTEVIDEO due camere [illegible] servizi affitto 20.000-22.000. Telef. 382-760.

OFFRENDO massime referenze cerchiamo in affitto alloggio camera e servizi. Telefonare 529-928. B2752

PARELLA, affittasi subito alloggio 2 camere tinello cucinino [illegible]. Cerutti, Andrea Doria 15. 1775

PETTITI, [illegible] 3, affitta alloggetti 13.000, 14.000, 15.000, 16.000, 18.000.

PRINCIPESSA Clotilde, disponiamo 15 marzo alloggi 2-3 camere servizi 19-25 mila. Cerutti, Andrea Doria 15.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Sestri Levante appartamenti cinque vani funzionali redditizi finiti lusso centralissimi vicini mare 2.200.000. Scrivere costruttrice SICI, [illegible] Milano, Rapallo.

RAPALLO offerone vendo villa-pensione completa, arredamento nuovo vista mare. Testa, corso Matteotti 23. 3321

RAPALLO vicino Hôtel [illegible] affittasi intero anno, oppure vendesi appartamento nuova costruzione 4 vani, cucina bagno, Parodi, viale [illegible] 2. Telefonare 26-293 Genova. 3426

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

RAPALLO signorilità comfort [illegible] superiore soggiorni singoli 1700, matrimoniali 1500. Seria, Privata, Annibale 10.

VARAZZE. Alloggio vitto, marzo-giugno 1000, luglio 1200. Ferro, Recagno 6/C.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

A buona preparazione al giunge frequentando Istituto S. Teresa: lezioni, corsi rapidi: inglese, francese, tedesco, spagnolo. S. Teresa 11. Telefonare 527-844.

DISEGNATORE meccanico, lunga pratica, occuperebbesi ore libere. Scrivere casella 3219. SPI, Torino. F3877

ESPERTO commercio [illegible] perfetto inglese francese assume [illegible] avviamento ampliamento esportazione, svolgimento pratiche ministeriali, bancarie, doganali esporti-import. Telefonare 382-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata centrale ore 14-17. Telefonare [illegible].

AFFITTO coniugi unici coabitanti matrimoniale uso cucina termosifone. Telefonare 777-724. F3900

CAMERA, pensione stabili, trattamento ottimo, cucina semplice abbondante. Telefonare 81-688. 4034

OFFRESI bella matrimoniale divisibile, uso cucina, prezzo mite. Telef. 691-362.

PENSIONE completa 25.000 mensile, trattamento familiare ogni comfort. Telefonare 527-508. L3698

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO bisogno aspiranti cantanti, fisarmonicisti, chitarristi. Radioregistrazioni, spettacoli assicurati. Audizioni gratuite. Centro Radiofonico Professionale, S. Donato 7. D3807

FAMIGLIA signorile cerca cuoca e cameriera praticissime, referenze. Tel. 80-388

AUTISTA III grado conduzione « Leoncino » pubblicitario zona Piemonte cerca subito primaria industria. Scrivere casella 4170, SPI, Torino. L4068

CERCASI domestica venti-quarantenne per casa signorile amante bambini. Presentarsi corso Moncalieri 203, dalle 9 alle 12.

CERCASI ragazze 15-18 anni praticissime cucito. Telefonare 85-780. L4114

CERCO pellettieri lavorazione valigeria e macchinista. Tel. 51-484. L4078

DATTILOGRAFE specializzatevi telescriventiste telegrafiste. Corso serale Istituto Spagnoni, via Susa 5. Tel. 780-459.

GIUNTISTI e guardafili telefonici cercansi. Scrivere casella 3351, SPI, Torino.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza via Benci 28r, Firenze. 3325

IMPORTANTE industria macchine per ufficio iniziarà per diplomati o laureati corso di addestramento per formazione funzionari di vendita. Il corso durerà un mese. Ai candidati verrà corrisposta una adeguata remunerazione. Età 21-28 anni. Richiedonsi: energia, presenza, capacità trattare affari, obblighi militari adempiuti. Inviare completo curriculum vitae dettagliando studi compiuti, votazioni, impieghi occupati, stato di famiglia. Pregasi non accludere documenti originali. Scrivere casella 3189, SPI, Torino.

IMPORTANTE stabilimento agricolo-commerciale assume dottore commercialista o esperto ragioniere pratico corrispondenza italiana ed estera dattilografo con esperienza primo ordine. Inviare curriculum. Pubbliman, casella 171 F, Milano. 3269

IMPRESA assumerebbe geometra giovane, meglio se pratico contabilità cantiere. Telefonare 678-596 orario di lavoro.

INFORMAZIONI private [illegible] cercansi. Scriv. casella [illegible], SPI, Torino.

MOBILIFICIO assume con referenze capo dirigente disposto trasferirsi Sicilia. Pollili, Bligni, 4 Torino. F3907

PRIMARIO stabilimento italiano di orticultura assume esperto perito o dottore agraria specializzato ortofloro frutticultura dotato di capacità commerciali indiscusse, scopo assumere direzione reparto per la [illegible] e produzione di semi [illegible] nelle maggiori zone agricole italiane. Inviare curriculum. Inutile presentarsi se non [illegible] elemento di provata capacità. Pubbliman, casella 172 F, Milano.

SOCIETA' assicurazioni cerca capo ufficio infortuni responsabilità civile, veramente esperto organizzazione assunzioni sinistri. Indispensabili referenze, curriculum vitae. Scrivere casella 48 R. SPI, Genova. 3336

STENODATTILOGRAFA veloce, giurane, ordinata, cercasi. Telefonare 524-412, ore 18-20 [illegible]

TIPOGRAFIA cerca fattorino quindicenne, presentarsi ore 17-18, [illegible] 177.

TUTTOFARE pratica pulizia altro cerco mezza giornata (anche festivi). Telefonare 528-209. F3520

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ASSISTENTE edile lunga pratica cemento armato costruzioni civili libero subito offresi. Scrivere casella 7055, SPI, Torino.

AUTISTA 2º scoppio Diesel giovane robusto esente militare libero subito. Telefonare 527-794. L4046

AUTISTA 2º scoppio-Diesel ottime referenze offresi. Telef. 50-055. F3949

AUTISTA III benzina presenza, referenze offresi. Scrivere casella 7041, SPI, Torino. B3680

[illegible] patente secondo grado, benzina offresi autista tallorino, miti pretese. Telefonare al 284-005. B2669

DISTINTA sola amante casa offresi a persona sola ambosesso bisognosa cure. Telefonare 578-436. F3560

GIOVANE ventiduenne laureato in giurisprudenza cerca discreta occupazione. Scrivere casella 4171, SPI, Torino.

LIQUIDATORE sinistri particolare esperienza responsabilità civile desidererebbe migliorare posizione accettando anche trasferimento ovunque Italia Settentrionale. Scriv. casella 8048, SPI, Torino.

ODONTOTECNICO abile esperienza trentennale referenze specializzato protesi smontabili, offresi serio studio dentistico. Scrivere casella 3217, SPI, Torino.

QUARANTACINQUENNE pratica commercio offresi anche [illegible] sola oppure ore servizi cambio camerella soffitta. Scrivere casella 3236, SPI, Torino.

RAGIONIERE, trentenne, pratica contabilità, cerca impiego. Scrivere casella 6295, SPI, Torino. [illegible]

SEDICENNE volenteroso licenza scuola media offresi primo impiego. Tel. 282-704.

SIGNORINA, presenza, occuperebbe posto cassiera cassiunanda, referenze. Telefonare 47-603. B2063

VEDOVA sola sessantenne cerca posto custodia [illegible] o piccola portineria. Scrivere casella 7040, SPI, Torino. B2878

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTI introdottissimi panifici, biscottifici [illegible] rappresentanza Estratto di Malto o Malto in polvere di nota industria milanese. Scrivere casella 112 D, SPI, Milano. 3341

ESCLUSIVA vendita Piemonte prodotto ottimo stato grande consumo concedesi. Scrivere casella 4176, SPI, Torino.

GRANDI cucine rappresentanti introdottissimi presso istituti, ospedali, alberghi, comunità religiose ecc. cerca per province libere importante industria fabbricante. Scrivere casella 110 D, SPI, Milano. 3296

NOTA industria Milanese produttrice Bozzima Amidi ausiliari speciali per tessiture offre rappresentanza ad elementi veramente introdotti. Scrivere casella 111 D, SPI, Milano. 3340

PRIMARIA ditta dolciaria cerca piazzista zona Torino. Scrivere casella 3255, SPI, Torino. F3720

SERIA ditta pelletteria cerca introdotto rappresentante Italia settentrionale. Referenze. Scrivere casella 7088, SPI, Torino.

SERIA industria produttrice [illegible] mista, coperte, tovagliati, asciugamani cerca rappresentante introdottissimo ottimo dettaglio per Piemonte. Esigonsi massime referenze. Scrivere casella 108 D. SPI, Milano. 3297

SOCIETA' milanese assume piazzista per Torino e provincia stipendio provvigioni indispensabili forti capacità vendita. Scrivere casella 161 C, SPI, Milano.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITO dobbermann maschio nero mancia riportandolo. Telef. 75-636.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque, « Italpol », Principe Oddone 82. Tel. 24-510, 26-979. 12725

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 6, Telefonare 521-181. 666

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23: cento camere, baracco, rimaccimento. novecento, fabbricazione propria. Secolo [illegible] Rateazioni. 411

FRIGORIFERI, grande assortimento migliori marche compressore americano litri: 120 130, 175 litre 109.000, 128.000, cinque anni garanzia. Visitateci. Gribaudi, corso Firenze 31, telef 23-259.

MACCHINA maglieria « Rondine » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, tutti marcevoli disegni. Casacci, Arsenale 40

MACCHINE maglieria da quattromila e dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo, Casacci Arsenale 40. 10463

MACCHINE maglieria Strickar, solito materiale tedesco, garanzia da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 3353

MOBILI « Cambella », vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. 6372

MOBILI « Casanuova », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 31-105. 1141

MOBILI occasioni a prezzi eccezionali. Rivolgersi Garavero via Belfiore 43.

OCCASIONISSIMA artigiano vende sottocosto bellissima sala pranzo 130.000. Telef. 290-044. 987

PRIVATA avende bellissima pelliccia persiano giacca scoiattolo sciarpe. Telefono 45-444. M1980

VENDO posate 140 pezzi, metallo tedesco argentato mille, completissimo. Telefonare 21-981. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A.B.E., furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 133

ABBIAMO « [illegible] 1400, 1100-103, [illegible]

ABE, Topo C, Belvedere, Ardea e camioncini 7-10 quintali. Corso Brescia 4.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), belvedere, giardinette, topoline, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1830

ABBIAMO 103, 500 C, [illegible], Belvedere, autocarro [illegible]. Cavallari, Brescia 18. M1512

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, « Roberto », Compransi vetture novellissime, vende 103 nuove, seminuove, TV nuove, Appia 5 mesi, Belvedere nuove, Ardea 5 marce, 1100 E Giardinetta metallica. Rateazioni. Telefonare [illegible]. 1392

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 88. Tel. 48-301.

ALFA 1900 T.I. recente; Aurelia B 22; 1400 recente; 103 familiare; belvedere nuova; 103 nuova; occasioni diverse. Capello, Lagrange 17. [illegible]

ALL'AUTOAGENZIA Petrarca 6, Moncenisio-Bussolino, 1400 A seminuovo, 1400 Diesel, 103 nuove seminuove; Belvedere nuove seminuove, 1100 B Montecosa, 1100 dieci quintali furgone Siata, 1100 Spyder Monviso. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 2280

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telefono 42-595, prenotazione nuova 600. Docasionissime: Ardea, Aurelia B-10, B-22, Alfa 1900, 103 TV, normale e speciale Farina, 1400. Cambi rateazioni. 382

APPIA nuova, Ardea, 1400, 1100, 103, 500-C, Riviera, San Secondo 83. 2278

ARDEA 5 marce bellissima privato vende. Tintoria, Saltea 7. H1410

ARDEE quattro cinque marce, 103 familiare seminuova, 103 normale, 1100 ABE bellissimo, 600 ABC vetture Belvedere. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494. [illegible]

AUTO finanziamo acquisto e convenzioni prestiti a nuove condizioni, « Ittauto », San Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-948.

AUTOCARRI 642 seminuovo, 626, 3-RO ribaltabili conto terzi, OM Taurus, Mercedes portata quintali 38, OM Leoncino, 1100 sette quintali, vendono rateizzando: Serra Pallasero, Francia 21. 348

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500-C. Telefonare 36-631. T2513

A vere condizioni vantaggiose finanziamenti autoveicoli. Interpellateci! Pinzaa Lagrange 1, telef. 40-507. 2705

FINANZIAMENTI e prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, preventivi a richiesta, « Ittauto », S. Quintino 4 bis Telefoni: 53-000, 53-048. 335

GIARDINETTA ottima 320.000 Cabriolet 1100 Viotti 160.000, Topolino 125.000. Corso Vittorio 117. M1024

MORBIDELLI vende, permuta, rateizza 1100 sei posti, TV 27 nuove, 1100 camioncino, 600 furgoncino Fiat, 1100 E. Aurelia B 21 e B 20. Saluzzo 20.

OCCASIONISSIMA 500 C 350.000: camioncino 1100, 7 ql. 320.000: Topofurgone 190.000, vendono privati. Telefonare 380-212. B2662

PRIVATO vende privato 103 ottima. Telefonare 48-756. 3315

RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, Telefono 61-777. 330

SICA Commissionaria Fiat Sava, via Nizza 30 dispone: vasto assortimento ogni tipo veicoli usati vetture, autocarri. Grande nuovi elettrodomestici. (Facilitazioni). 883

SOVVENZIONI su autoveicoli concedonsi. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14, Torino. Telefoni 50-139, 47-556.

VENDO autocarro ribaltabile Matador completamente revisionato. Tel. 694-071.

ZERBINO: 618 nafta, benzina, Leoncino, 1100 BRL sette quintali, furgoni, giardinette metalliche, 500, 1100, Tonini 197. Telefonare 870-093. 3440

103 nera fascie bianche km. 5000, vendesi 890.000 Telefonare 75-953 ore pasti.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTEREI occasione Vespa 53-54 seminuova, dettagliare offerta. Scrivere casella 8242, SPI, Torino. M1776

ADOTTATE insuperabili rimorchietti Elvela per Vespa Lambretta. Cavallari, Brescia 18. M1514

CAPRIOLO 75, quattro [illegible]: insuperabile in salita, serve per lavoro, turismo a due. Ceresa, Marconi 5. 188

CAPRIOLO 75: veramente economico, 65 chilometri per litro. Ceresa, Marconi 5

CAPRIOLO 150 bicilindrico, quattro tempi. Consegne iniziate, dimostrazioni. Ceresa, Marconi 5 188

DUCATI 48 quattro tempi ribassata a lire 73.000. Rateazioni fino a 18 mesi. « Ramat », via San Francesco Assisi 31.

LAMBRETTA 125-150. Lambretta furgoncini. Rateazioni, cambi. Cavallari, Brescia 18. M1516

OCCASIONISSIMA lussuosa motobicicletta bicilindrica, trasmissione cardano vende privato. Telefonare 380-212. B2664

RUMI, Formichino, nuovo scooter militare lire 138.000 bicilindrico 125, 4 marce, linea inconfondibile, consumo ridottissimo. In visione e prova presso « Ramat », via San Francesco Assisi 31.

VENDO motofurgoncino 500 portata ql. 3,5, retromarcia. Giotto, Berthollet 27.

VESPA. Cambiate la vostra Vespa con una dei nuovi modelli. Gastaldelli, Peschiera 173. B2430

VESPA gran sport arrivata, potete provarla presso Dipalo agenzia Piaggio, Ingo Giachino, telef. 290-873. B1754

VESPA gran sport visitate Moruzi. Cambiamo vecchi modelli. Unione Sovietica 185. Telefonare 390-638. 307